# MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0652**

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

[illegible]

[illegible]

X
8

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

b A

[illegible]

Successi nella Patria del Friuli

di Jacopo Valvasone

di Maniaco

652

II
13.

GD-Liuni

# Li Successi nella Patria del Friuli sotto quattordici Patriarchi

di

## Jacopo Valvasone di Maniaco

Da Raimondo della Torre a Lodovico di Teck

(1273 - 1425.)

---

NB Estratti principalmente dalle Cronache Patriarcali - ed atti dell'archivio di Udine.

Codice. Collazionato con quello del Liruti esistente nella Bartoliniana -

Non così però dir dobbiamo della Storia ch'egli scrisse col titolo seguente. Li successi della Patria del Friuli sotto quattordici Patriarchi d'Aquileja; poichè in essa incominciando dal Patriarca Gregorio di Montelongo circa la metà del Secolo XIII, e continuando fino al tempo in cui questa Provincia si diede sotto il dominio della Veneta Repubblica, o fino alla morte del Patriarca Lodovico di Tech, ci hà conservate molte memorie per lo spazio di circa due secoli e mezzo, le quali hanno poscia servito agli Storici che hanno dopo di lui scritto delle cose del Friuli.

Liruti. G.G. Notizie dei Letterati del Friuli. Tom. II pag. 206

Li Successi nella Patria del Friuli sotto Quattordici Patriarchi d'Aquileja. 3

## Vita, e gesti d' alcuni Patriarchi d' Aquileja.

### Vita di Raimondo della Torre Patca.

Morto Gregorio di Montelongo Patriarca d'Aquileja, Gregorio X.mo nato di Casa Visconti alli 30. di xbre del 1273. promosse a questa dignità Raimondo della Torre Milanese Vescovo di Como, il quale il di 4. d'Agosto seguente entrò in Udine accompagnato da Gottifredo della Torre Podestà di Padoa, e da Tebesino suo Nipote, et altri suoi Parenti, et Amici tra Milanesi, e Padoani al n.° di 800. Cavaglieri con molti paggi, e staffieri ornati pomposam.te, raccolto dal Popolo come Padre della Patria. 1273. Raimondo della Torre Patca.

Costui essendo d'animo generoso, e pio, tantosto si dispose d'acquetar le discordie, ch' amorbavan la Patria: Laonde doppo d' haver dimorato 14. giorni si parti per Ciuidale, doue era ridotto a questa causa Alberto Conte di Gorizia, col quale hauendo raggionato lugamente intorno la pace conuenero insieme d' elleger per loro Giudici Gottifredo soprad.to, un Nobile di Turris, e per sopra Arbitro Girardo sig.re di Camino, ch' eran iui presenti; dal che nacque, ch' il Conte giurò l' obbedienza al Patriarca, e di douer osseruar tutto quello, che per gl' Arbitri fosse determinato, e per maggior sicurezza gli diè alcuni ostaggi.

Ma nel trattar di questo negotio auenne, che pretendendo il Patriarca, ch' il Conte restituisce alla Chiesa d' Aquileja il Castello di Cormonso, egli senza licenza, sotto color di uolersi consigliare con alcuni de' suoi, usci di Ciuidale non ostante la fede per gl' ostaggi per lui dati, cosa che sdegnò molto il Patca, si ch'egli di subito ritornò a Udine con li detti ostaggi, doue fece batter noua moneta coniata da una banda con la sua imagine, et dall' altra con la Torre: la qual moneta chiamauasi Denaro, che ualeua 14. piccoli Veronesi.

Successe

1276. Carestia in Udine. Successe poi nel 1276, che di Nouembre incominciò in Vdine, et in tutta la Patria Carestia si grande, che il Formt.º nel mese di Marzo uendeuasi sin' a 50. danari il Pisinale, e sei Pisinali, e mezo fanno un Staro Vinitiano, a tal che il Patria col voler del Parlamento, e Giurati della Patria immutò il pretio al Formt.º 40. danari, alla Sigalla 26: al Miglio 28; et al Sorgo, ouero Sagina 23.

Passati i tempi calamitosi della fame furn' eletti un' altra uolta Arbitri tra Raimondo, et il Conte: cioè per il Patriarca Valtier Bertoldo di Spilimbergo, e Giouanni di Zuccola, e per il Conte Vgone di Duino, et Enrico Pisino, per opera de quali fu conchiusa la Pace in Ciuidale, e publicata in Vdine li 12. Giugno.

La onde essendosi rassettate le cose del Conte, Raimondo cupido di gloria, e desideroso di far guerra contro i Sig.ri Vinitiani, li quali, come si diceua, gl' occupauano molte terre nell' Istria, fece ridur in Vdine il general Parlamento, che fu alli 11. 7bre, nel quale hauendosi trattato la materia di d.ª guerra, ottenne quel tanto, che fu da lui proposto, per il che uolendosi partir uerso la Germania, per impetrar ajuto da Ridolfo eletto Imperatore, ecco, che se gli scoperse, qualmente Morando Nodaro di Fagagna haueua inuiate Lettere al Visconte Arciuescouo di Milano suo capital nemico, con le quali lo raguagliaua del giorno della sua partita per la Corte, et appresso come il Conte di Goritia con alcuni altri Feudatarii Ministeriali della Patria sollecitauano di mandar Oratori a sua Maestà contra di lui, esortando l' Arciuescouo a far il medesimo.

Queste Lettere furno scritte ad instanza di Ridolfo, e fratelli de Nobili di Villalta, di Federico di Caporiaco, di Mattiussio di Gemona, e delli Nobili d' Arzano, sigillate co' sigilli dei Villaltaschi, e mandate per un Lombardo, il quale essendo stato preso confessò il tutto, per la qual cosa

formato

formato il processo, nell'istesso giorno, gli fece tagliar la mano destra nel Castello di Fagaga, nel qual tempo alli 6. d'Agosto Ottavio Re di Boemia fu ucciso dai suoi proprij nel fatto d'arme, che seguì con Ridolfo sopradto.

Raimondo doppo questo fatto si partì con molti nobili di Udine, e del Friuli, e se n'andò in Carinthia a ritrovar l'Imperatore, dal quale hebbe tutti li favori, e genti, che da lui furon ricercate; la onde di subito prese camino verso Udine, doue arrivò alli 8. di Novembre, e quivi dirizziò l'animo agl'apparecchi della guerra, facendo provedimenti di denari, di gente, e di monitioni, e fece coniar altra moneta d'argento, la quale si spendeua per 16. piccoli Veronesi, segnata da un verso con l'imagine di Maria Vergine, e dall'altro con l'Aquila (e si dipingeua dorata) la quale era l'Insegna d'Aquileja, e si dipingeua dorata in Campo Azuro, ma le cose per all'hora non passorono più oltre sotto promesse di restitutione de luochi dell'Istria, et questo maneggio durò fin all'anno 1282. 1282.

Raimondo della Torre fa batter Moneta

Per il che vedendo il Patria, ch'i Vinitiani andauano differendo le cose, poco curandosi di rilasciar Capo d'Istria con l'altre Castella, deliberò al tutto di rihaverle, et sopra ciò raunato, che fu il general Parlamento in Ciuidale alli 11. 1283.
Giugno nel 1283. si determinò con la maggior parte de uoti di far guerra a detti Sig.ri per il che furon eletti 24. con titolo di Proueditori, e con ogni suprema Auttorità, cioè 6. per li Prelati: sei per li Liberi: 6. per li Feudatarii Ministeriali, e 6. per le Comunità, le quali con ogni prestezza fecero diverse prouigioni pertinenti a simil impresa assieme con Alberto Conte di Gorizia, con Triestini, e con quelli di Muggia, leuandogli tutti i Comertii, come anco fecero i Triuigiani, e i Padovani, ch'erano collegati col Patria, essendo stato Guido Mendocci Capitano Gnale del Friuli; all'incontro questi Sig.ri muniuano a bastanza i suoi Luochi nell'

Istria,

Istria, e da poi alli 28. Giugno uennero inanzi il Porto di Pirano con una grossa Armata, doue giudiciosamente edificarono la Rocca di Belforte sopra un scoglio posti in mare circa un tiro di Balestra, della quale fin oggi appareno i uestigi, et ciò fecero per impadronirsi di quel Porto, e per poter più facilmente danneggiare la uicina Città di Trieste.

Nel qual tempo successe in Ciuidale, che Rinaldo, e Guarnero d'Orzano Frelli con altri suoi adherenti uccisero con insidie il Siniscalco del Patca, per il che gli furno spianate le Case, e per alcuni mesi interdetta la Città: ma ne anco questa procese più oltre, percioche mandati di qua Oratori Tomaso Querini, e Colleghi doppo un lungo maneggio si conchiuse la tregua per due anni, e far sospese l'armi, e publicato
1285. libero il Comercio come prima, che fu agl' 11. di Marzo 1285. per il che cessati i sospetti della guerra gl'Udinesi nell'istesso anno il penultimo di Maggio per ricordo, e col fauore di Raimondo, il quale era tanto uolto alle grandezze della Città, diedero principio alla Chiesa, e Monasterio di S. Pietro Martire, che fu 64. anni doppo la morte di S. Domenico Primo institutore di quel Ordine. Chiesa, e Monaster.° di S. Pietro Mart.

Il Patca finita la tregua un'altra uolta raunò un grosso essercito per recuperar Capo d'Istria, e gl'altri Luochi occupati da Vinitiani, et partitosi da Udine per Aquileja pas-
1287. sò a Monfalcone alli 8. di Giugno nel 1287. doue secondo l'ordine posto si ridusse gran numero di Soldati a piedi, et a Cauallo, si della Patria, come della Cargna, e di Cadore, essendo stati descritti tutti gl'huomini di questo Paese dagl'anni 18. fin alli 60, delli quali le Terre, e li Castelli ne mandauano all'essercito d'ogni 6. uno, e le Ville d'ogni 10. uno.

Mainardo Duca di Carinthia, e Conte di Tirolo Fratello d'Alberto Conte di Goritia come Feudatario del Patriarca gli mandò un Vescouo con buon numero de Caualli, e Fanti ben armati, et il Conte di Goritia uenne in persona con tutte

le sue

le sue forze, s'unirono anche col Patria tutti li suoi fautori dell'Istria guastando tutte le Vigne di quell'Isola, et havendo per alcuni giorni assediato il Castello di Muccone mancandogli le vettovaglie abbandonò l'impresa, et alli 21. di Luglio ritornò à Monfalcone, doue licenziato l'essercito se ne venne à Vdine.

I Vinitiani all'incontro mentreche il Patria danneggiaua nell'Istria con l'Armata presero Marano alli 13. di Giugno, e saccheggiato, che l'hebbero il dì 7. Luglio seguente l'abbandonarono, il quale fu di subito occupato da Artico di Castello.

Il Patria Ra poi hauendo inteso, ch'i Vinitiani assediauano Trieste per mare, e per terra, et che haueuano fabricata una Terra chiamata Romagna indi poco lontana di maniera, che non uenendosi soccorso, quelli di Trieste erano astretti a rendersi, deliberò la terza uolta di far ogni sforzo, per soccorerli; la onde raunato l'essercito, e richiamato il Conte di Goritia, il qual uenne nella Villa di Ceruignano a unirsi insieme col neruo delle sue genti, si ridusse uerso Monfalcone ai 24. Aple nel 1289., et hauendo hauuto grā numero di Caualli, e Fanti da Mainardo soprad.o ch'era stato inuestito da lui l'anno precedente in Vdine del Luogo di Venzone, comprato poco inanzi da Guglielmo di Melso per 1500. Marche di Danari, doue il Conte Alberto col uoler del Patria creò Caualieri Enrico di Prampero, e Niccolò Baldana di Ciuidale, e Ra poi fece la rassegna ditto l'essercito, nel quale si trouarono fin a 5 mille Caualli, e da 30. mille Fanti, (benche alcuni scriuano fin a 50. mille) che senza dubbio non fu mai alcun Patria d'Aquileja con si grā forze quantunque per lo più fussero genti comandate da lui, e da gl'altri Sig.ri, e scelte da tutte queste Prouincie circonuicine come hò detto: dagl'anni 18. fin'a 60. 1289.

Giunti al Luogo di Romagna gli diedero diuersi assalti; ma

ma furono sempre ribbutati da quei di dentro, la onde più volte seguirono tregue sopra gl' accordi proposti, ma senz' alcun' effetto.

Successe poi, ch' il Conte si partì alla sprouueduta cō tutte le sue genti, senza far motto al Patria, per il che sospettando di qualche tradimento col consiglio dei Principali dell' Essercito abbandonò l' impresa alli 6. di Maggio; e ritornato a Udine di subito andò a Ciuidale, doue un' altra volta si radunò il Parlamento, nel quale fu trouato di dar auiso, et soccorso ai detti Triestini, che lo ricercauano con grande instanza per le uettouaglie, che già gli mancauano in si lungo assedio, al qual consiglio ci venne il Vescouo di Trieste quello di Concordia, e tutta la Nobiltà della Patria assente col pred.º Conte di Goritia per purgarsi dal sospetto, ch' hebbe il Patca contro di lui dandogli conto publicamente del partirsi dall' Essercito, nel qual Parlamento si determinò, che tutti quelli, che poteuano portar arme dagl' anni 18. sin' alli 60, così della Città, e Castelli, come delle Ville douessero la terza uolta unirsi con l' essercito, per il che il Patca ridotta tutta questa gente insieme coi soldati di prima, e con Enrico figlio del Conte di Goritia, s'inuiò alli 7. di Giugno verso Trieste con gran numero di Carri, Caualli, è someri, che portauano uettouaglie, et monitioni, li quali caminando per quelle strade montuose faceuano si gran rumore, ch' i Vinitiani, quali erano nella Terra di Romagna, sentendo da lontano si gran strepito, pensarono, che quest' Essercito fosse assai maggiore del primo quantunque fosse assi minore, per la qual cosa spauentati, e postisi in fuga entrarono nelle barche, e naui, ch' erano uicine dando uoce, che, chi poteua saluarsi, si saluasse, di maniera, che molti si somersero in mare non potendo aspettar p la gran fretta ne il Fratello

il Fratello

il Fratello, ne l'Amico l'altro Amico: onde abbandonata la Terra, ch'era piena di monitioni, et altre robbe, che furno tolte quasi tutte dai Triestini inanzi, ch'arrivasse l'Essercito, tantosto ella restò rouinata dalle fondamenta.

Nel qual anno il dì 12. Aple fu preso Grado dalli Corsari= menando via il Podestà con tta la sua Famiglia, et altri assai priggioni, e doppo fatti molti bottini presero a fuoco e fiama quel Castello, e di poi andarono in Aquileja, la quale depredarono affatto.

Liberati, che furono li Triestini, Raimondo ritornò a Monfalcone, e licentiato l'Essercito di subito si partì per Vdine, doue da poi dagl' Oratori di Venetia mandati a quest' effetto fu trattata la pace, alla quale il Patca acconsentì facilmente;= perciòche era già stato chiamato a rimetter in stato i suoi Turriani, li quali all' hora dissegnauano con gl' altri forusciti ritornar in Millano.

Siche la pace seguì alli 11. di Nouemb. nel 1291. con coditione, che i Sig.ri Vinitiani senz' alcun' interuallo di tempo rilasciassero al Patca la Terra di Muggia, et il Forte di Muccone coi Luoghi occupati inanzi quest' ultima guerra, rimanendo ai detti Sig.ri tutti gl' altri Castelli dell' Istria per fin, ch'altro fosse deffinito dal Somo Pontefice, per il che furno rilasciati i priggioni dall' una, et altra parte, aperti i Porti, e ritornato il Comercio come prima. 1291.

Acquettate dunque le cose coi Vinitiani, e poco inanzi con Gerardo Conte di Camino, a prieghi di Adagerio di Villalta Vescouo di Feltre, lasciando la pace nella Patria il Patca unitosi con Gottifredo figlio di Catarina, e Castone della Torre, si partì uerso Millano con due milla Caualli, e quattro milla Fanti tra Italiani, Triuigiani, e Furlani, de quali erano in gran parte Vdinesi a lui molto fedeli, e congiuntisi co gl' altri Capi de' Turriani tantosto uenero alle mani coi Visconti nel Territorio Millanese, doue questi nostri restarono sconfitti, e

morti

morti insieme con Gottifredo, e Castone, et altri suoi adherenti; per la qual rotta Raimondo essendo ritornato a Udine con pochi Udinesi, e vedendo la Città poco men, che desolata, il Popolo pieno di lacrime, in ricompensa della gran perdita, e fedeltà loro, donò alla Comunità, e Conseglio i datii di qualunque sorte con l'auttorità di toverli accrescere, et abbassare; e da poi tutto intento ad illustrar la Città fabricò la Chiesa

Chiesa, e Monasterio di S. Franco in Udine et in Cividale. col Monasterio dei Frati Minori di S. Franco, et un'altro simile a Cividale, e fasciò di nuova muraglia i Borghi di Poscolle, Grazzano, e Cussignaco congiungendosi col corpo della terra d'intorno la quale fece cauar le conserve d'acqua per li tempi della guerra, hora chiamate i Gorghi, e poscia rivolgendo l'animo alla necessità dell'acqua, vedendo, che nõ bastaua alla comodità publica l'alueo antico tratto dal fiume Torre, condusse il secondo corso d'esso, il quale al presente passa per lo Giardino pub.co della Città, et è di gran comodità si per rispetto de Mollini, come per le legna, che p quello si conducono per uno dei fuochi dai monti di Tarcento, et ultimamente rasettò i cinque Pozzi rouinati dall'

Pozzi 5. in Udine. antichità: tutta opera (come si crede) dei Duchi Longobardi all'hora Patroni di questa Patria, auanti, che vi fosse condotto il primo alueo: questi sono profondi da 37 passa, con acque fresche, e chiare, che scorrono per le cauerne di sotto a guisa di riuoli, e per quanto si dice d'alcuni de nostri Vecchi quest'acque hanno l'uscita sei miglia di sotto per l'esperienza già fatta con due Anetre segnate, e poste nell'uno

Anetre poste nel pozzo di Cisis. de detti Pozzi detto di Cisis, e furno ritrouate in quello di Pozzolo, chiamato dal Volgo Puzzui.

Fabricò anche in Tolmino luogo stimato fra i monti sopra Cividale da 28. miglia, un girone chiamato la Corte, Stanza de Patriarchi ne tempi estiui, che fu abbruggiata,

1599. e destrutta dalli Tedeschi nel 1599.

* 1293." * L'Anno poi 1293. successero innimicitie capitali tra i No- "

bili

bili di Castello con quelli di Zuccola, e di Spilimbergo per
occasione dell' Eredità di Gualtiero Bertoldo di Spilimber-
go, la quale pretendeua p metà Arrico di Castello Nipote
de Gualtier Bertoldo rispetto alla moglie di maniera che
tra loro seguirono rouine d'alcune Castella, e di più Vil-
laggi con morte d'assai huomini dell'una et altra parte
perche ambidue erano fauoriti dalli Principali della Patria,
dal Conte di Goritia, da Girardo Sig.re di Camino, e dai Triestini;
finalm.te alli 10. di Nouembre essendo uenuti alla presenza
del Patca sopra le riue del Tormorio Torrente uicino à
Udine, doue era ancora Girardo sopradetto, fu trattata la pa-
ce, la quale non potendo seguire per all'hora, gli furno
imposte tregue per lo Patca con pena di tre milla Marche 7-9
di dinari, essendo stati eletti 4. compositori, Leonardo di Leonardo di Brazzaco.
Brazzaco, Francesco di Rinarotta, Enrico di Prampero Ca-
ualliere, e Contrio di Portis di Ciuidale, col mezzo de quali
doppo alcuni mesi seguì la pace, poscia l'anno 1297. il di 1297.
primo di Xbre in Prà d'Attimis Campagna poco discosta Prà d'Attimis Campagna
da Udine, il Patca creò Caualliere Enrico figlio d'Al-
berto Conte di Goritia insieme con alcuni Gentil huo-
mini Tedeschi, et de nostri Furlani: Tomaso di Cucagna, Costantino di Udine uno dei primi che illustrasse la famiglia Savorgnana.
Enrico di Budrio, et Costantino di Udine, che fu uno de pri-
mi, ch'illustrasse la Famiglia Sauorgnana. *
— Successe poi alli 17. del d.o Mese, che Girardo Sig.re di Camino
Conte di Ceneda, et Capitano di Triuigi, di Ciuidal di Belluno,
et di Feltre entrò in Udine con honorata Compagnia di Ca-
ualli, et si compose col Patca un'altra uolta col mezzo d'
Aldagerio sopradetto, dal quale nel General Parlamento della
Patria ridotto nel Pallaggio nouo della Città, fu solennemente
inuestito di Cadore, del Castello, e Contea di Caudlano, e d'altri
luoghi posti in quei contorni, al qual Sig.re li Udinesi fecero
nobiliss.mi doni, e presenti, essendo stato raccolto da loro honora- Costantino
tamente, et in particolare da Costantino sopradetto, e da Re-

* Il Mag.co Caualiere Costantino da Udine [illegible] della Famiglia Sauorgnana, detto Scaglion, aggregato alla Nobiltà del 1268. la prima famiglia cognominata della Bandiera.

morti insieme con Gottifredo, e Castone, et altri suoi adherenti; per la qual rotta Raimondo essendo ritornato a Udine con pochi Udinesi, e uedendo la Città poco men, che desolata, il Popolo pieno di lacrime, in ricompensa della gran perdita, e fedeltà loro, donò alla Comunità, e Conseglio i datii di qualunque sorte con l'auttorità di poterli accrescere, et abbassare; e da poi tutto intento ad illustrar la Città fabricò la Chiesa col Monasterio dei Frati Minori di S. Franco, et un'altro simile a Cividale, e fasciò di nuoua muraglia i Borghi di Poscolle, Grazzano, e Cussignaco congiungendosi col corpo della terra d'intorno la quale fece cauar le conserue d'acqua per li tempi della guerra, hora chiamate i Gorghi, e poscia riuolgendo l'animo alla necessità dell'acqua, uedendo, che nõ bastaua alla comodità publica l'aluèo antico tratto dal fiume Torre, condusse il secondo corso d'esso, il quale al presente passa per lo Giardino pub.^co della Città, et è di gran comodità si per rispetto de Mollini, come per le legna, che p quello si conducono per uso dei fuochi dai monti di Tarcento, et ultimamente rasettò i cinque Pozzi rouinati dall'antichità. tutta opera (come si crede) dei Duchi Longobardi all'hora Patroni di questa Patria, auanti, che ui fosse condotto il primo aluèo: questi sono profondi da 37. passa, con acque fresche, e chiare, che scorrono per le cauerne di sotto a guisa di riuoli, e per quanto si dice d'alcuni de nostri Vecchi, quest'acque hanno l'uscita sei miglia di sotto per l'esperienza già fatta con due Anetre segnate, e poste nell'uno de detti Pozzi detto di Cisis, e furno ritrouate in quello di Pozzolo, chiamato dal Volgo Puzzui.

Chiesa, e Monasterio di S. Franco in Udine et in Cividale.

Pozzi 5. in Udine.

Anetre poste nel pozo di Cisis.

Fabricò anche in Tolmino luogo stimato fra i monti sopra Cividale da 28. miglia, un girone chiamato la Corte, Stanza de Patriarchi ne tempi estiui, che fu abbruggiato, e destrutta dalli Tedeschi nel 1599.

1599.

* 1293.// (* L'Anno poi 1293. successero innimicitie capitali tra i Nobili

" bili di Castello con quelli di Zuccola, e di Spilimbergo per "
" occasione dell' Credità di Gualtiero Bertoldo di Spilimber- "
" go, la quale pretendeua p mittà Arrico di Castello Nipote "
" di Gualtier Bertoldo rispetto alla moglie di maniera che "
" tra loro seguirono rouine d'alcune Castella, e di più Vil- "
" laggi con morte d'assai huomini dell'una, et altra parte "
" perochè ambidue erano fauoriti dalli Principali della Patria, "
" dal Conte di Goritia, da Girardo Sig.^re di Camino, e dai Triestini; "
" finalm.^te alli 10. di Nouembre essendo uenuti alla presenza "
" del Patca sopra le riue del Tormorio Torrente uicino à "
" Udine, doue era ancora Girardo soprad.^o, fu trattata la pa- "
" ce, la quale non potendo seguire per all'hora, gli furno "
" imposte tregue per lo Patca con pena di tre milla marche " *
" di dinari, essendo stati eletti 4. compositori, Leonardo di " Leonardo di Brazzaco.
" Brazzaco, Francesco di Riuarotta, Enrico di Pramparo Ca- "
" uagliere, e Contrio di Portis di Ciuidale, col mezzo de quali "
" doppo alcuni mesi seguì la pace, poscia l'anno 1297. il di " 1297.
" primo di Xbre in Prà d'Attimis Campagna poco discosta " Prà d'Attimis Campagna
" da Udine, il Patca creò Cauagliere Enrico figlio d'Al- "
" berto Conte di Goritia insieme con alcuni Gentil huo- "
" mini Tedeschi, et de nostri Furlani: Tomaso di Cucagna, " Costantino di Udine uno dei primi che illustrasse la famiglia Sauorgn.^a
" Enrico di Budrio, et Costantino di Udine, che fu uno de pri- "
" mi, ch'illustrasse la Famiglia Sauorgnana. *
" — Successe poi alli 17. del d.^o Mese, che Girardo Sig.^re di Camino "
" Conte di Ceneta, et Capitano di Triuigi, di Ciuidal di Belluno, "
" et di Feltre entrò in Udine con honorata Compagnia di Ca- "
" ualli, et si compose col Patca un'altra uolta col mezzo d' "
" Ataegerio soprad.^o, dal quale nel General Parlamento della "
" Patria ridotto nel Pallaggio nouo della Città, fu solennemente "
" inuestito di Cadore, del Castello, e Contea di Cauolano, e d'altri "
" luoghi posti in quei contorni, al qual Sig.^re li Udinesi fecero = "
" nobiliss.^mi doni, e presenti, essendo stato raccolto da loro honora- " Costantino
" tamente, et in particolare da Costantino sopradetto, e da Re- "

* il Mag.^co Cavaliere M.^r Costantin da Udine [illegible] dalla Famiglia Sauorgnana detto Scaglion, aggregato alla Nobiltà del 1268. la prima famiglia cognominata della Bandiera:—

" tro suo Fratello: hebbe le stanze in Casa di Niccolò, et Francesco "
Cortazzi: " degl'Abbinuti suoi antichi, et fedeli Amici, li quali da poi con "
" Tomaso di Cucagna, et Casmano Nipote di Costantino l'accompa- "
" gnorono fin a Priuigi, doue dimorarono seco per alcuni gior- "
* " ni, e nel partirsi hebbero molti segni della sua amoreuolezza. "

Questo Patca essendo Prencipe liberalissimo potè ridur molti Nobili foruscciti da diverse Città, per le fazzioni, ch'allora trauagliauano l'Italia ad habitarui in questa, alli quali donò siti da poteruì fabricare, et appresso gl' inuestì di beni feudali, di maniera, ch'in poco tempo la Città hebbe assai più di fabriche, et di Popolo, et in fine egli fu magnanimo, et liberale, che superò tutti gl' altri Patchi, che in qualunque tempo siano mai stati in questa Patria: La onde con ragione la Città d'Vdine ne tiene una perpetua, et honorata memoria di si ottimo Benefattore, il quale ultimamente per vistituire li danari pigliati da diuersi, e spesi in sostener, e conseruar altam.te il grado della sua Dignità, uendè a Franco, e Napo suoi Fratelli il suo bellissimo Pallaggio di Millano insieme con altri beni, il qual era posto nella Contrada di S. Felice, ed al fine poiche hebbe retto si magnificam.te questo Patcato per spatio d'anni 24, mesi 7, e giorni 9, morì in Vdine in grā di Dio, e de gl'huomini alli 21. di Giugno nel 1298, e fu sepolto in Aquileja nella Capella per lui fabricata.

Morte di Raimondo della Torre Patca.

Da Febesino Nipote di Raimondo, che uenne con esso Lui nel Friuli, come s'ha detto di sopra, hebbe Origine in queste parti la Nobilissima Famiglia della Torre, della quale secondo i Feudi, e Beni, che possedeuano, alcuni presero per alcun tempo domicilio in Vdine, altri in Ciuidale, e parte nella Castella di questa Patria, tra i quali per la prodezza loro, e splendor della Casa, Raimondo Secondo, e Febo furno ascritti nella Nobiltà Vinitiana.

Origine della Casa della Torre in Friuli.

Ma poi uariando le cose dei Patriarchi fermarono le loro habitationi in Goritia, e nella Carinthia, della qual Famiglia

n'hò

n'hò raggionato à pieno nella descrittione del Friuli sott'il nome di Goritia.

* " A Raimondo della Torre successe Pietro Gierra Vescouo di Capua creato l'anno seguente da Bonifacio IV. hauendo rifiutato Corrado Ducha di Polonia eletto dal Cap.lo d'Aquileja" secondo il solito, per il che i Castellani in questo mezzo si ridussero su la Campagna di Campo formio tre miglia discosto da Udine, doue alli 13. Marzo crearono Enrico Conte di Goritia Capitano G.nale del Friuli, il quale non potendo hauer l'obbedienza dalle Comunità si mosse con l'armi contro di loro nel seguente mese di Luglio uenuto con l'essercito nella Villa di Basaldella insieme col Conte Oniz, e Gerardo Sig.re di Camino suo Cognato con gran parte di Castellani s'auanzò sott'Udine non senza speranza d'impadronirsi di quella Terra; ma hauendo consumati alcuni giorni senza profitto si partì, et andò sopra Sauorgnano guastando il Paese d'ogni intorno, e spogliando per fin le Donne, ma mentre, che si stringeua il Castello fu trattata la pace, la qual seguì per opra di Gio: Filippo Vicario del Patca absente, per il che le Comunità diedero buona sum̃a di danari, acciò più non li danneggiasse; il che fatto tantosto si partì con tutti li suoi fautori restando la Patria in stato assai pacifico, et quieto. "

Pietro Gierra Patca. batte il Castello di Sauorgnano

Sauorg.o

* Nel qual tempo fu edificato uno delli 3. Torroni di Canoriaco, da Artosino, Ludouico, e Muccato de Nobili di Villalta.

Il Patca hauendo nuoua della pace si partì allegramente di Roma il dì ultimo di Settemb., e giunto nel Friuli entrò in Udine con grand'applauso del popolo; ma da poi successe, ch'alli 12. Giugno Niccolò suo Nipote corrotto (come fu fama) con danari diede in poter di Gerardo di Camino la Terra di Sacile partendosi subito uerso la sua Patria, per il che instaua grandem.te il Patca, che li fosse restituita la Terra, il che Gerardo non intendeua di fare motto, perche il Patca (come lui diceua) haueua proposto di mandar a quel go-

uerno

uerno Gerardo di Castello suo capital nemico.

Per la qual cosa nacque la guerra un' altra uolta nel Friuli.

Fauoriuano il Patria tutte le Comunità con pochi di giurdicanti, all'incontro s'unì con Gerardo il Conte di Goritia suo Cognato, e gran parte de Castellani tal che in poco spazio di tempo diedero il guasto a tutte le Ville: e ritrouandosi gl' Eserciti appresso Sacile alli 10. Settemb. uenero a giornata insieme, nella quale restò rotto il Patria insidiato da Gerardo con una banda di Caualleria la della Liquenza, nel qual fatto molti restaron morti, ma assai più feriti, tra i quali fu Guarnero Sig.re di Budrio, che s'annegò nel fiume Dietrico di Rubignano, et Branca Ciuidini, soldati nominati nelle guerre del Friuli; per la qual Vittoria insuperbitosi Gerardo minacciaua gran rouina alle Comunità; ma il Conte Mainardo d'Ortemburgo, al quale il Patria poco inanzi haueua confermato il Generalato della Patria, leuandolo al Conte di Goritia, hauendo ciò inteso si mosse con buon numero di soldati, et uenne in lor fauore alli 10. di Settemb. et nel primo impeto andò all'assedio di Villalta guastando i Luoghi circonvicini, et hauendola ristretta si, che quelli di dentro non poteuano mantenersi a lungo, caggionò il maneggio della pace, la quale fu trattata per molti giorni, et finalmente si conchiuse il dì 7. Nouembre.

Morte di Pietro Giera Patria.

Disfatti gl' Eserciti il Patria ritornò a Udine, doue se ne morì alli 10. di Febr. l'anno 1301, essendo stato sepolto nella Capella di S. Maria di Castello, hauendo retto il Patriato ū anno, e sette mesi.

Pagano della Torre, fatto Vescovo di Padova.

Morto il Patria il Capitolo d'Aquileja second' il consueto elesse Pagano della Torre Decano di quella Chiesa, et Nipote di Raimondo già fu Patria con tutti i uoti, eccetto quelli di Giacomo Vescouo di Concordia, di Gillesio di Villalta Archidiacono d'Aquileja, e di Odorico di Gemona Canonici di quella

quella Chiesa, perche essi proposero Ottone Conte d' Orbemburgo.

Onde per questo Scisma tutti d' un' animo crearono Vicedomino della Patria Guidone di Villalta sopradᵗᵒ, il quale volendo affittar le Gastaldie del Patriarcato, si come era il solito, quelli d' Udine con l' altre Terre, recusarono di relassarle, dicendo hauer comprate quell' entrate legitimamente dal Patca morto; sopra di che nacque la guerra tra le Comunità, et il Vicedomino, al quale adheriuano quasi tti li Feudatarii, e secondo la natura de Paesani di subito incominciorono a saccheggiare, et abbrugiare le Ville del paese; laonde alli 5. di Luglio il Capitolo d' Aquileja insieme coi Castellani crearono Capitano Generale Enrico Conte di Goritia, hauendo di già quelli di Ciuidale spianata la Villa di Faclis, e gl' Udinesi con li Tedeschi lor stipendiati rouinato il Girone . . . . . conducendo tti gl' huomini, e la roba in Udine.

Si che tta la Patria fu strazziata dalli suoi proprii Figlioli, di che mosso a pietà Mainardo Conte di Goritia s' affaticò molto per la pace, e non potendola conchiuder ottenne la sospension dell' armi per tutto quel millesimo, nel quale il dì 11. Giugno fu tre volte grandissimo Terremoto continuando fin nella seguente notte con rouina d' assae Case in molti luoghi del Paese, infortunio, che di subito fu accompagnato da un' horribil tempesta con grandine grossa a guisa d' oua di Galline, et in particolare nel Territorio di Ciuidale, laonde questa Reggione restò per alcuni anni veramente Patria delle miserie. Terremoto grandissimo, e tēpesta horribil di grāsa a guisa di oua di Galline

Pagano fra tanto s' andò a Roma per hauer la confermazione da Bonifacio, ma il Papa conferì per allora il Patriarcato a Ottobono de Razzi di Piacenza Vescouo di Padoa, e diede quella Chiesa à Pagano, che fu il 30. di Maggio. Ottobono vien eletto Patca.

Ottobono

Ottobono desideroso di metter pace nel Friuli tantosto si
1302. partì da Roma, e giunse a Udine alli 10. d'Agosto nel 1302.
raccolto honoratamente da tutt'il popolo, nel qual tempo
Morte d'Alberto Conte di Goritia. morì Alberto Conte di Goritia in Loix, et fu sepolto in Rosazzo nella sepultura de suoi progenitori, al quale furon=
fatte nobilissime Esequie col concorso di tutt'il Clero di questa
Costrutione del Castello di Colloretto. Patria: e nell'anno istesso fu costrutto il Castello di Colloretto da Guglielmo di Melso, et il Patca ristorò quello di Manzano, et fece le Saline di Marano.

Ottobono tantosto, che fu in Udine applicò l'animo a imborsar danari per pagar i debiti de suoi Precessori, hauendo=
ritrouato esausto il Patriarcato, con i quali comprò Saciletto
1305. cinque miglia lontano d'Aquileja . . . . l'anno 1305.
il dì 11. Febraro continuò per alcuni giorni la neue sì, che durò per le Campagne per fin'a mezzo Aple, la quale amazzò tutti gl'arbori fruttiferi, et rouinò molte Case uerso i monti, et assai più nella Contrada di Tolmino, doue morirono infiniti animali, et anco alcuni Mercanti, che si trouarono in uiaggio fra quei monti.

Ottobono amator della sua Chiesa solecitò Raimondino della Torre a relassargli il Castello di Tricesimo pretendendo, che la compera fatta già per Raimondo Patca fusse stata a beneficio del Patriarcato, e non de suoi parenti inuestiti da lui, Laonde facendone poca stima, il Patca ui mandò sotto le sue genti tenendoui l'assedio per molti giorni.

Raimondino doppo l'hauersi diffeso per un pezzo con Perotto suo Capitano al fine non potendo resistere alle forze del Patca, et mancandogli le uettouaglie gli rilasciò il Castello.

In questo tempo essendosi colegato Rizzardo Sig.re di Camino con Enrico Conte di Goritia, e con Mainardo Conte d'Orbemburg suoi Cognati col Marchese di Ferrara, e con molti de Castellani della Patria contra il Patca, et le Comunità, u-

nite

nite ch' hebbero le genti del Marchē.<sup></sup>con l'esercito, nel quale si ritrouarono personalmte li detti Signori andarono all'assedio di Spilimbergo all' ultimo di Giugno, et datigli diversi assalti lo presero à patti il dì terzo d'Agosto, ma entrati, che furno nel Castello usarono ogni crudeltà contro la fede data.

Il Patca all'incontro doppo fatti diversi cōsulti sopra di questa Lega drizzò l'animo à gl'apparechi di guerra per difendersi da loro, e chiamò in soccorso il Duca di Carinthia renunciandogli tti i luoghi, e Castelli posseduti da Patriarcato nella Carinthia stessa, per il che il Duca con gran prestezza gli mandò una grossa banda di Caualli ben armati, li quali entrarono in Vdine insieme con le genti di Ciuidale, et di altre Cōmunità, e con alcuni, ma pochi Castellani.

Gl'Vdinesi assoldorno anch'essi buon numº. di gente oltra quelli della terra: onde il Patca raunato ch'hebbe l'essercito si partì da Vdine alli 6. di 7bre, e giunto a San Vito quiui si fermò: onde Rizzardo hauuta la nuoua di subito si ritirò in Sacile lasciando Spilimbergo ben munito, e come Sverneo, e Seggio Capº. si fece forte sopra la Liquenza.

Il Patca fra tanto mandò Oratori Alberto suo Vicario, Agostino, et Enoc cōl Caualier Gianetto suo famigliare a richiedergli la restitutione di Sacile, Caneua, et altri luoghi occupati alla Chiesa d'Aquileja, il quale ricusò di voler non solo ciò fare, ma di subito imprigionò gl'Ambasciatori, laonde la guerra s'incominciò con rouina così dei Luoghi degl'Amici, come degli Nemici, et volendo il Patca fabricar un Ponte sopra la Liquenza appresso il Castello della Meduna, Rizzardo se gl'oppose, et fatte quiui diverse scaramuccie con morte, et prigioni di molti dell'una, et altra parte, al fine il Conte faca sì gran resistenza, e sforzo, ch'il Patca non potè finir il Ponte, per il che scacciati dalle continue pioggie, et dal vento, che s'auicinaua, furno costretti a far tregua per fin a S. Giorgio.

Onde

Onde il Patria senz'altro ritornò in Udine con l'esercito licenciando tutte le genti, che fu il dì ultimo di 7bre.

Successe poi, che Gio: di Zucola il dì 4. di Xbre hauendo per spia, ch'Odorico di Castello ritornaua da Triuigi l'incontrò su la Stradalta, e fecelo prigione con alcuni de suoi conducendolo in Truno, e da poi nella Rocca di Zucola sopra posta a Ciuidale, il che diceua hauer fatto, per esser lui stato cagione della perdita del suo Castello di Spilimbergo, ne intendeua di relasiarlo, se non gli lo faceua restituire, et quantunq; fussero state fatte le tregue, non perciò la Patria restò libera dai moti della guerra, per il che alli 10. di Febr. seguente Nicolò di Budrio con le genti di Goritia prese la Rocca di Budrio scaciando fuora Vicotrico coi frelli, et altri suoi Consorti, et saccheggiato ch'hebbe le Ville circonuicine qui si fortificò.

Per la qual cosa il Patca otto giorni da poi unitosi cō le genti degl'Udinesi, et Ciuidini tentò d'hauer la Rocca, ma trouandola ben munita, e non potendo far altro abbruggiò la Villa, e spianati gl'alberi, et le uiti fin sotto il Castello ritornò in Udine nell'istesso giorno.

Laonde Nicolò poco stimando le forze del Patca usci con Giouañi di Villalba, e le genti Goritiane, le quali senz'alcun timor di Dio arsero la Chiesa di Triuignano con 50: tra donne, e fanciulli, che quiui s'erano lasciati.

Col cui essempio il Conte di Goritia con molti de Castellani poco da poi arse compitamte la Villa, et la Torre con quanti si trouarono in essa. ne contenti di ciò uenuti in Premariaco, et in Orsaria fecero il medmo conducendo li prigioni nella Rocca, madò di poi il Conte alli 13. di Marzo le sue genti a scorrer per fin su le porte d'Udine, doue Paolo Bojano con li Soldati di Ciuidale insieme con Casmano d'Udine Nipote di Costantino Caualier usciti con gente Udinese li seguirono fin'a Predemano, nel qual luogo diedero nell'imboscata restando 25. morti, assai feriti, e da cento prigioni, essendosi saluati a

gran

gran fatica Casmano, et Paolo Capi di quelle genti, doppo il qual fatto il Conte andò con l'essercito nella Villa di Gajano poco discosto da Ciuidale, e con alquanti Leggieri scorse in Campo Marzio, et per fin sotto le mura di quella Terra abbruggiando il borgo con Carraria, et uado, il Patca in questo tempo non uscì mai di Vdine come quello, che non poteua resister alle forze del Conte, et Collegati, onde un'altra uolta ricorse alli Duchi di Carinthia, li quali gli mandarono in ajuto Corrado d'Omesbain con buon n.° di Caualli, il quale arriuò in Vdine il secondo d'Aple, et doppo l'hauer ristorate per tre giorni le sue genti, unitam.te andarono all'assedio di Budrio, et datigli diuersi alla fine lo presero, restando prigione Nicolò, et i Frelli con tutti li Soldati del Conte, onde nel seguente giorno fu distrutto dal Popolo Vdinese.

Non è da pretermettere, che quiui era una Torre di sasso quadrato . . . . opera antica, che seruiva per specola ad Aquileja: li prigioni furno condotti a Vdine al n.° di 150, e diuisi fra i Collegati, cioè li Soldati del Conte furno assegnati a Corrado, che li condusse alli Ducchi di Carinthia, Nicolò, e Frelli con li suoi a quelli di Gemona, e gl'altri restarono in Vdine.

Il Patca seguitando la Vittoria andò sopra Castello di Porpetto, nel quale ritrouando Slo. Artico con le sue Donne, e con pochi Soldati, per esserui il Padre ancora prigione, di subito si rese, rinonciando alla lega di Rizzardo; et date sigurtà uenne come buon Vassallo al seruigio del Patca:

Il che fatto Ottobono mandò Alberto suo Vicario a Ciuidale, il quale con parte di quelle genti unite con quelle dei Ciuidini assediò le Rocche d'Vruspergo, et dell'Antro, ma fra tanto seguirono tregue fra il Patriarca, et la Comunità con Rizzardo, et suoi Collegati per fin a S. Martino, onde Alberto si leuò da quell'assedio, et ritornò a Vdine, per il che da indi a pochi giorni fu restituito Sacile al Patca con alcune condi-

tioni

tioni conuencuoli.

Successe in quest'anno, ch'alli 4. d'8bre cadè grandine con horribil tempesta, siche uenne alta più d'un braccio in Ciuidale con ruina del Territorio, e con gran danño di q̃llo di Vdine.

Le cose da poi passarono per alcuni giorni assai quiete per il che alli 11. Xbre il Patria solennemente consagrò la Chiesa col Monasterio di S. Chiara in Vdine fabricato per opra d'Occello de gl'Occelli Nob. Vdinese, nel qual furno rinchiuse quattro Religiose, et Nobil Donne, due del Monasterio di santa Chiara di Ciuidale, et due di quello di S. Benedetto di Gemona, et per publici negotii inuiò a Roma Oratori Manfredo Conte di Porciglia, et Enrico di Pramperg Caualliere.

Ma non potendo i Friulani goder la pace a lungo incominciarono noui tumulti in Ciuidale, perche il di 4. di
1308 Maggio del 1308. Gualtier Bertoldo, et Bernardo Frelli di Zucola, Enrico di Pramperg, Odorico di Cuccagna, et Paolo Bojano foruscito entrarono nella Terra accompagnati da da molt'altri della Patria hauendo intelligentia con alcuni lor fautori, doue uenuti alle mani con i Nobili di dentro = suoi contrarii, doppo una lunga custione restò morto il lor Alfiere in mezzo la Piazza con alquanti dell'una, et altra parte, oltre i feriti, che furno molti, e continuandosi la scaramuccia uscì una uoce, ch'era gionto soccorso da Vdine.

Laonde spauentati gl'aggressori furno scaciati a furor di popolo saluandosi nella uicina Rocca di Zucola, il che uedendo li RR. PP. di S. Domenico (temendo di peggio) s'interposero, e furno di tanta Auttorità, che gli fecero far tregua per all'hora.

Ma il Patria hauuta la noua non uolendo sopportar l'ardire, et insolenza di costoro mandò la mattina seguente la sua Corte con buon ordine, e numero di Vdinesi ben'armati, li quali gettarono per terra le Case di quelli di Zucola, di Volfango de Pazzi, quattro di Corrado Bojano, et quella di Iaco-

conoto di Venzone con la Torre di Enrico di Pramperg, alcune Case de complici furno solamente svaligiate, alcuni di lor citati dinanzi il Patria vennero a giustificarsi in Udine, li quali a gran fatica ebbero la sua grazia in capo l'anno.

Fra tanto quelli di Zucola con gl'altri adherenti non cessarono di scorrer quei contorni, et alli 29. di Maggio presero per forza Groràmbergo Girone delli Portis lor contrarii, le cose da poi passarono q alcuni mesi senza strepito, ma alli 9. di Febraro havendo il Patria unite le sue genti a quelle di Corrado di Strumbergo andò all'asedio di Venzone a compiacimento di quelli di Gemona, Terra, ch'all'hora obbediua alli Ducchi di Carinthia, onde li Cittadini non havendo forze di mantenersi, si dredero al Patca giurandoli fedeltà cō taglia di mille Duccati, il che fatto fece spianar gran parte delle mura, et se ne venne a Udine.

Poscia partì per Gramogliano con l'esercito, il quale subitam.te fu posto a terra, d'indi andò a Ciuidale, doue pose l'asedio alla Rocca di Zucola con animo di castigar li Patroni d'essa, e lor fautori, ma havendo hauuta la nuoua della uenuta di Rizzardo sig.r di Camino con l'esercito nel Friuli, che fu alli 27. dell'istesso mese, si consigliò a lasciar quell'impresa, ritirando le munitioni, et machine in Ciuidale, et con prestezza ritornò a Udine.

Fra tanto Rizzard, et il Conte di Goritia con gran parte de' Castellani asediarono il Castello di Tedegliano, il quale hebbero a patti alli 12. di Marzo, ma non osseruando la fede il saccheggiarono facendo assai bottini per esserui dentro assicurate le robbe di molte Ville del Paese, come a luogo assai forte a quei tempi, e doppo il sacco gettò per terra la Chiesa con la Torre, et abbruggiò tutta la Cortina.

Partitosi da indi poi scorse a Saciletto guastando quel Girone dalle fondamenta, et ritornato di la del Tagliamento asediò la Terra di S. Vito, la quale di subito si rese a patti.

Il Patria in questo tempo fu consigliato a non partirsi di Udine,

Udine, laonde inviò le genti Tedesche con quelle di Pinzano verso Maniaco, le quali havendo inteso dalle spie, che Gualtier Bertoldo, et Enrico di Prampero con Artico suo figlio erano scorsi à danni di quei Luochi, et sapendo di ritrouarli sbandati, et disarmati, gl'assalirono all'improuiso con morte di gran parte di loro, essendosi saluati a gran fatica Gualtier Bertoldo, et Artico nel Castello di Montereale.

Enrico, che restò prigione con molti de suoi, fu condotto in Udine, et tantosto punito nella testa in loco publico agli 11. d'Aprile, hauendo prima scoperto al Patria .. i trattati de Collegati, del che esso spauentatosi senza far moto si partì da Udine solamente con 8. de' più fedeli della Corte, e si ritirò in Aquileja, temendo d'esser mal sicuro in Udine.

Laonde que' Castellani, ch'erano nemici del Patria alli 14. di Maggio ridussero il Parlamento nella Rocca d'Arijs, et congiurati insieme crearono Vicedomino Guarnero di Cuccagna con ordine, che pagasse al Ducca di Carinthia con l'entrate del Patriarcato tutti i danni recenti per la rouina di Venzone insieme con le Case poco inanzi destrutte in Cividale volendo, che li foruscìti ritornassero in Casa, si come fecero il di ultimo di maggio, essendosi prima reconciliati con li suoi nemici.

Il Patria per ancora si tratteneua in Aquileja, ma sapendo, ch'il Conte Giouanni Rabaniz di Crouatia Cognato del Conte di Goritia si ritrouaua in Mortegliano con le sue genti, da indi si partì per Piacenza senza far moto alcuno, ne lasciar altra prouiggione nella Patria, il quale hauendosi incontrato con il Legato del Papa, si trattenne con lui p molti giorni parte in Ferrara, et parte in Bologna, doue lungam.te negotiò col mezzo del Legato p comporersi con Rizzardo Sig.re di Camino, et essendosi interposti Federico Sndriota, et Nicolò Albinuto Udinesi intrinseci Amici del Conte, seguì col suo mezzo compositione tra loro; Laonde il Patria uenne a Triuigi raccolto dal Conte honoratam.te, et hauendo con esso dimorato

per

per due giorni si partì, e ritornò a Udine il dì secondo d'8bre accompagnato da Odorico di Cuccagna, et da pochi de' suoi.

Non voglio lasciar addietro, che il Giugno precedente le Locuste fecero grandissimi danni nell'Istria, et nella contrada di Tolmino, arrivando fin ai Monti sopra Cividale, le quali = levandosi di là s'annegarono nel mare senz'alcun danno del Friuli. Locuste danneggiano l'Istria, e Tolmino.

Rizzardo Sig.r di Camino essendosi composto, come s'è detto di sopra, col Patca, venne in Udine alli 23. di 9bre con gran comitiva, doue fu solennem.te inuestito delli Castelli di Partistagno, Cordignano, et Caudlano, de' beni di Caneua, San Fior, di S. Cassano, e Raganzuol, ma da poi ricercando anche il Generalato della Patria.

Il Patca gli negò questa dignità, per il che sdegnatosi subito si partì verso Triuigi, doue hauendo assoldato buon numero di gente, et ridotta insieme tutta la Nobiltà di Triuigi, di Feltre, et di Cividal di Belluno, si collegò con Gualtier Bertoldo di Spilimbergo, con la Casa di Cuccagna, coi Conti di Prata, et di Porciglia, et con altri Nobili del Friuli, et con queste forze entrò nella Patria, come quello, che non cessò mai di trauagliarla, non osseruando tregua, ne pace, con le qual genti se ne= uenne all'assedio di Udine accampandosi nel borgo esteriore= di Grazzano alli 12. di 9bre 1309: ma prima, che fusse dato: 1309.
alcun assalto alla Terra, si trattò più d'una uolta d'intorno la pace con diuersi Capitoli, massimamente sopra il Generalato, ma essendo rimasti discordi, Rizzardo deliberò d'hauer la Terra, o per forza, o per tradimento.

Onde con l'intelligenza di Nicolò, et Franco degl'Albinuti ui entrò la Domenica hauendogli aperta la porta di Grazzano, ma essendosegli opposti gl'Udinesi insieme coi Contadini, che quiui s'erano ridotti in buon numero, et con le Donne, che si dimostrarono in quella fazione ualorose, fecero si gagliarda diffesa, che non solo furono ributtati, ma anco fugati, et rotti con morte di molti di loro, tra i quali fu Gual-

tier

tier Bertoldo di Spilimbergo con 13. Caualieri a speroni d'oro, et fatti prigio da 150. Leggieri con assai più fanti, alcuni de quali fecero taglia di 200. Marche, chi di 400, et al fin a mille. Marche d'Argento: Rizzardo essendo caduto di Cauallo, uno de suoi fu si amoreuole, che smontato gli diede il suo, onde egli si saluò con morte del caro, e fedel seruitore.

Per la qual Vittoria gl' Udinesi si restarono allegri, essendone stati morti solamente dieci dei loro, e da 60. feriti.

Questo felice successo fu per voler diuino, percio che Rizzardo si mosse a far quella guerra senza ragione, delche auuedutosi di subito procurò d'hauer la gratia del Patria, onde col mezzo delli soppranominati si compose un' altra uolta, il che fatto entrò in Udine pomposam.te raccolto dal Patria con animo cortese, et liberale, perochè gli confermò l'inuestitura fattagli poco inanzi delle Castelle di Triuigiana, et delli feudi del Friuli, rilassando al Patria Sacile, e Canena cō alcune cōditioni.

Partito, che fu Rizzardo il Conte di Goritia stato poco auuanti creato Generale della Patria, pigliò il possesso di Sacile, e Canena, e da nor recuperò tti i Luoghi occupati da Guarnero di Cuccagna Vicedomino, che furono Tricesimo, Artegna, Tolmezo, la Chiusa, e Monfalcone, che si rese doppo diuersi assalti per essergli mancate le uettouaglie.

1310. L'Anno poi sequente 1310. alli 3. di Marzo andò all'assedio di Villalta, per la cui custodia erano stati mandati Cento fanti dal Caminate, et doppo l'hauerla più uolte assaltata, al fine fu presa mediante il soccorso hauuto dalle Comunità, e da alcuni de' Castellani, ch' erano fedeli al Patria con morte di 50. fanti, il che fatto la rouinò dalle fondamenta, hauendo ritrouate assai uettouaglie, et monitioni, le quali furno condotte in Udine.

Odorico Patrone del Castello si saluò, et riparandosi appresso Rizzardo di Camino da lui hebbe per ricompensa Castelnouo poco auanti comprato dal Conte di Goritia, partitosi di

La

la prese Caporiaco, e d'indi andò con l'assedio sotto Cuccagna, ch'era stata occupata da Odorico, et Guarnero Fratelli, hauendo lasciati fuora Tomaso, et Adolpero suoi Consorti; ma trouando l'impresa difficile, per esser il luoco ben munito, et forte di natura, doppo l'hauer danneggiati quei contorni così degl' Amici, come degli Nemici, si ridusse in Goritia con tutte le sue genti alli 9. d'Aprile: uenne da poi in Vdine alli 13. di Maggio il Sig.r Giouanni di Crouatia con 600. Leggieri tutti Barbanizzi in soccorso del Conte di Goritia suo Capitano contro Rizzardo di Camino, et suoi adherenti, il quale non ostante il giuram.to, et la conuentione fatta come s'ha detto, di nuouo s'era impadronito di Sacile, per il che il Patria, et il Conte raunorono unitamente assai numeroso essercito contra di esso, che si ritornaua in Sacile con le sue genti, et essendosi auicinati di subito gli presentarono la giornata, la quale per allora non s'accettò, laonde il Patria col parere de Capitani deliberò di passar il fiume con animo di sloggiar il nemico, che quiui s'era fortificato, ma essendosegli opposto con grande ardire, il Patria non potendo far alcun progresso ritornò uerso Valuagione ai danni di quei Consorti, ch'erano collegati con Rizzardo, et diritamente sen' andò all' assedio di Cuccagna, la quale essendo stata diffesa gagliardam.te, cagionò, ch'il Patria ritiratosi alquanto fece dare l'assedio alla Rocca di Neboisè, al che non potendo resister i Soldati, che la guardauano, l'arsero la notte seg.te saluandosi in Cuccagna, la quale poco da poi cadette in mani del Patria.

Fra questo tempo le cose di là del Tagliamento s'acquetarono per la morte di Rizzardo Sig.r di Camino, che fu ucciso in Spilimbergo restando molti prigioni de' più principali in quel Castello: perloche Guizzelone suo Fratello desiderando di goder in pace il suo Stato senza trauagliar i uicini, come fatto hauea sempre Rizzardo, mandò in Vdine Giouanni Ribisino di Ciuidale a pigliar Morte di Rizzardo di Camino.

a pigliar l'inuestitura di Bottignano, di Cauolano, et altri Feu-
1312. di come buon Vasallo della Chiesa d'Aquileja, che fu l'año 1312.

Ma di qua del Tagliamento successero noui moti, perciò=
che Enrico Conte di Goritia, et General del Friuli ritenne p
3. anni li Castelli presi per nome della Chiesa, come s' ha
detto per auanti, insieme con Sacile, et Caneua riscuotendo
l'entrate, come se fosse stato legitimo Patrone di essi, quan-
tunque il Patria hauesse più volte ricercato, che gli fossero
restituiti, di maniera, che non potendo lui solo resistere=
alle forze del Conte, et de Castellani per la maggior parte
collegati seco, fece lega col Ducca d'Austria, et coi Triuigiani
et Padoani, perilche il Ducca hauendo unite le sue genti
con disegno d'inuiarle verso Tolmino sotto il gouerno del Ves-
couo Gurgense Castello del Patria posto, come s'è detto, mi-
glia 28. sopra Ciuidale, del che auertito il Conte u'andò
prima di lui, et abbrugiata la Villa, tantosto assediò
il Girone nel piano, alla cui custodia erani Ottobono ni-
pote del Patria, il quale por non hauer genti a sufficienza
per diffendersi, si rese a patti il dì 6. d'8bre, et anco quelli =
della Rocca fecero il medesimo.

Questa Rocca è situata sopra il monte, e fin' hoggi è luo-
go d'importanza, et di consideratione per rispetto del passo,
e hora uiene guardato, e custodito dai Tedeschi.

Il Conte hauendo ben muniti quei luoghi lasciandoli
sotto la custodia di Paolo Bojano, se ne ritornò a Ciuidale, e
con le genti passò per sotto Udine a richiesta d'alcuni Nobili del
Friuli, li quali incolpauano gl' Udinesi come quelli, ch' hauesse-
ro sollecitato il Patria a ricercar dal Conte li sopradti Castelli, et
a mouer questa guerra, et scorse p fin su le porte della Terra, onde
essendo usciti gl' Udinesi alla scaramuccia fecero molti di loro
prigioni con buon numero d'animali grossi, et giunto in
suo fauore il Sigr Giouanni Babaniz con 500. Caualli, fecero
diuerse scorrerie nelle Ville circonuicine, e da poi partitosi

alli

alli 2. di 9bre assalì Pers, per esser Federico Patron di quel Girone fautor del Patca, et degl' Udinesi, hauendolo eletto per lor Capitano, preso, et svaliggiato, che fu il Castello di subito andò sopra Susans, il quale non potendosi mantenir, per esser stato ferito a morte Federico, restò in poter del Conte il quale diello in guardia a Ricardo di Petra bilosa, ma Federico non molto da poi ribellò mediante gl' Amici, che s'interposero con sequrtà di non contrauenire al Conte, ne dar ajuto al Patca, ne agl' Udinesi.

Auenne poi, che doppo l'hauer consumati molti giorni in danneggiar quelle Contrade si trattò l'accordo, nel quale il Patcã confermò il Generalato al Conte per cinq; anni insieme con l'entrate, et con conditione, ch' il Patriarca non potesse altrimenti ingerirsi in esse, et che il Conte pagasse al Patcã 3. milla Marche di dinari, il che fatto tti li Friulani giurarono obbedienza al Conte come a Confaloniere, et Generale della Chiesa d'Aquileja, il quale per maggior sicurezza uolle alcuni figli de Castellani per ostaggi, conducendoli seco in Goritia.

L'anno poi seguente nacquero nuoue discordie tra il Patca, et il Conte sopra la restitutione delle soprad. Castella, ma essendosi ridotti sopra il fiume Torre non molti discosto d'Udine alli 18 di 7bre conuennero, ch' il Conte = restituisse al Patca tti li Castelli con tutte le rendite loro, il che fatto, ch' il Patca lo creasse Capitano Generale del Friuli in uita, et così fu esequito con buona pace, et uoler di tutta la Patria, onde il Conte ritornò a Goritia, doppo l'hauer iui dimorato soli 3. giorni se n'andò in Germania chiamato dalli Ducchi d'Austria suoi parenti, li quali all'hora contendeuano sopra l'Imperio contro il Re di Bohemia, onde il Conte si partì con gran prestezza conducendo seco una grossa banda di Caualli, et arriuò in tempo, che gl' eserciti erano uicini al fatto d'arme,

il

il quale non seguì, per esser stati astretti dalla fame a dissoluersi; la onde il Conte ritornò a Goritia affermando d'hauersi sostenuto fin' a 3 giorni senza pane.

Il Patca fra tanto uenuta noua della Sede uacante si partì da Vdine alli 20. di 7bre, et andò in diligenza uerso la corte chiamato da Luca Freschi Cardinale Genouese, sopra di che uscì fama, che douesse conseguir il Papato, ma non successe al suo, perche giunto in Arquar Castello del Piacentino grauem.te

1315. Morte d' Ottobono Patca.

s'infermò, e quiui morì alli 12. Genaro nel 1315. et fu sepolto con esequie honorabitissime fategli dalli suoi Piacentini.

Intesa la morte d'Ottobono Patca il Capto d'Aquileja alli 16. di Febraro elesse in suo luogo Ghilone Arcidiacono di detta Chiesa, il qual Ghilone era di Villalta; cioè della famiglia di Caporiaco, et non hebbe la confermatione dal Pontefice, perche arriuato in Auignone all'hora Sede uacante per la morte del Pontefice, che seguì nel mentre era Ghilone per uiaggio.

Ghilone di Villalta eletto Pca dal Capto d'Aquil. ma recusato dal Pontefice

La onde in questo mezzo si conuocò il Parlamento in Ciuidale nel qual fu confermato d'uniuersal consentimento Enrico Conte di Goritia Generale del Friuli fin' alla creatione del nuouo Antistite, perilche tutti li Giusdicenti gli prestarono obbedienza, et giurarono fedeltà.

Et essendosi alquanto acquetate le cose di questa Patria, ecco, ch' alli 25. di Maggio si scoprì una congiura fatta in Vdine cõtro il Conte di Goritia, nella quale interuenero gl' Vdinesi, i Gjemonesi, Odorico di Cucagna, et Artico di Pramparo, i Nobili di Villalta, di Colloredo, di Melso, Federico di Susans, et altri Feudatarii, essendo stato creato Capitano di Vdine Odorico di Cuccagna, et Artico di Pramnero di Gemona; Costui tantosto prese Artegna, et Buja Castelli all' hora posseduti dal Conte.

Per la cui nouità egli si mosse con le sue genti, et pose Campo sotto Gemona dando il guasto a quel Territo-

rio

rio, e partitosi di là venne a Susans, che fu preso senza cõtrasto con i Figli di Federico, che s'era ritirato a Gemona, e doppo l'hauerlo saccheggiato fecelo distrugger sin'alle fondamenta, pose poi l'assedio a Colloredo, il che preuedendo quei Nobili, s'assentorono lasciandolo ben munito, ma perduto il Castello tantosto fu posto a terra, il che fatto il Conte passò a Melso, nel qual assedio consumò da 23. giorni, ma fra tanto si trattò l'accordo, nel quale quei Nobili s'obligorono a fargli restituir il Forte di Buja, et di pagar alli Colloredi MD. Marche, per esser stati caggione d'ogni lor danno, col hauersi opposti al Conte, del che ne protestorono inanzi di lui.

Partitosi di qua andò contra Moruzzo, che di subito se gli rese come a Generale del Friuli con conditione, che fra tanto il Sig.r Vinturo lo custodisce per nome del Conte, il che fatto pose l'assedio a Villalta, et trouandola ben munita senz'altro si partì, et venne a Reana; doue leuò l'acque di Udine dalle le Roggie, et da indi passò nel Territorio di Ciuidale, nel quale fece molti danni, ma fra tanto furon fatti diuersi maneggi d'intorno la pace, la quale si conchiuse il dì 29. Agosto del stesso anno 1315.

Mentre uacaua la Sede Patriarcale d'Aquileja nacquero di nuouo discordie ciuili in Ciuidale tra Enrico di Portis, et suoi adherenti, tra li Figliuoli di Virgilio, e di Gulielmo d'Ongrispaco, et lor Fautori, onde alli 13. di Luglio uenuti alle armi insieme Enrico restò morto con Nicolò suo Fratello, che soprogiunse per mettersi di mezzo, e molti de suoi feriti, dall'altra parte fu ferito Gulielmo col Figlo, et il Nipote con altri de suoi feriti, Gulielmo Galangano si saluò coi seguaci nella Torre d'Asquino di Varmo, per il che Federico d'Herberstain Minisalco del Conte di Goritia, insieme con li Portis andò per hauerli in mano, li quali doppo una lunga diffesa si resero al Minisalco, fra tanto li Tedeschi, ch'erano seco saccheggiarono le lor Case, et uno

de

de figli di Gulielmo hauendo stato per per due giorni ascoso, smontando le mura della Terra scoperto, et ucciso dalli suoi nemici, et da poi strascinato per tutta la Città dalli Tedeschi.

Il Conte intesa questa nuoua uenne di subito in Ciuidale doue fece decapitar Gulielmo Galangano in Luogo publico, et madò prigioni nella Rocca di Goritia Raincrotto, Virgili, et suoi Figli con quelli di Gulielmo.

Hauendo il Pontefice recusato, come è stato detto, Ghilone eletto per il Capitolo d'Aquileja, sublimò a questa dignità di Patca

Castone Turriano Patca. d'Aquileja Castone Turriano Arciuescouo di Millano a compiacimento di Ruperto Re di Napoli, che fu il dì ultimo di Genaro

1317. nell'anno 1317. per il che hauendo mandato inanzi Moschino suo Fratello per Luogotenente in Udine, et poco da poi essendosi partito da Roma per uenirsene in Friuli al suo stato, uolse la mala

Morte di Castone Turriano Patca. sorte, che nell'Alpi di Firenze cadesse di Cauallo, si fracassò una gamba, et di la a pochi giorni se ne morisse in quella Città, la cui morte così presta, et suenturata leuò di mano a quel Prencipe l'occasione di far conoscer la sua alta uirtù, et caggionò, ch'il sudo. Fratello suo, essendo rotto il primo disegno reputando le cose sue per disfatte nel Millanese, uolse assicurare 30. milla ducati sopra i Monti di Venetia, da quali questi Conti della Torre Udinesi loro discendenti traggono ogn'anno l'utile di 4. per Cento, et esso Moschino prese consiglio d'habitar in Udine, doue per successione tutti gl'altri Turriani hañno dimorato, et al presente dimorano.

Tra quelli, ch'hanno fatto nominar questa Famiglia, è stato Caspo Turriano huomo chiaro nelle Leggi, siche meritò esser creato Auditor di Rota in Roma sotto Bonifacio IX.

Fiorisce hoggi dì il Conte Michiele Vescouo di Ceneda Prelato tra pochi raro, di cui pienamte. ho scritto nella descrizione di Udine.

Pagano della Morto Castone come s'ha detto, fu assonto al Patriarcato

Pagano

Pagano figlio di Caterina Turriano, et Nipote di Raimondo Signore magnanimo, et prudente, grande prottetor dei dotti, appresso il quale ricourò Dante Aldigeri Fiorentino Poeta, et filosofo celebratissimo foruscito per le fattioni dei Neri, et de Bianchi, col qual Sig.^r^ con molta sodisfatione egli dimorò per buon tempo, et con lui frequentò souente la bella contrada di Tolmino, Castello situato nei monti Norici sopra Ciuidale di Friuli da 28. miglia, luogo nei tempi estiui molto dilettevole per la bellezza, et copia incredibile di fontane, et fiumi limpidissimi, et Laurj, per l'aria saluberima, per l'altezza dei monti, et profondità spauentosa delle Valli, per li passi strettissimi, et nouità del Paese, il quale tenendo molto del Barbaro accompagna però coll' horrore del sito una graziosa uista di Campagne, di Riue, et di Terre grasse, et ben coltiuate, in questo sito si mirabile, et pare nato per speculatione di Filosofi, et Poeti, si crede, che Dante scriuesse a compiacenza di Pagano alcuna parte delle sue Cantiche, per hauer i suoi Luochi in esse descritti molta corispondenza con questi, et a questa credenza consente un scoglio sporto sopra il fiume Tolmina chiamato fin al dì d'oggi dalli Paesani Sedia di Dante, nel qual Luogo la fama di mano in mano ha conservato memoria, ch'egli scriuesse della natura dei Pesci. — Torre vien creato Patca.

* " Quasi nel primo ingresso del suo Patriarcato, che fu alli 12. di "
" Nouembre nel 1320. seguì in Vdine questione tra Sauorgnani — Questione tra Savorgnani, et Indriotta.
" del Scaglione, et gl' Indriotti appresso la Loggia publica, nella qua-
" le restò ferito Gheltone Sauorgnano da Sperandio Indriotta, et Fe- "
" derico suo Fratello si saluò ritirandosi sulla porta della Rocca, "
" ma Ermolino, e Rainerio fur morti con assai feriti in mez- "
" zo à Loggia, et molti dell'una, et altra parte restorono fe- "
" riti, il che hauendo inteso il Patca, ch'era in Ciuidale di su- "
" bito si partì, et giunto in Vdine con l'ajuto dei Ciuidini fe- "
" ce prender Sperandio, et Dentiluo fratelli coi Sig.^ri^ de Tomasini, "

"et altri al n°. di 26, che furno condannati a morte, et date le lor"
"Case in pre al popolo."

Pagano fu inuero corraggioso, et oltre modo cupido di Gloria, et hauendo gli spiriti pieni dell'antica grandezza pose l'animo alle cose di Lombardia, trouandosi la Patria in assai buon termine; laonde chiamato a se Giacomo Fontanabuona Nob. di questa Patria stato poco auanti Capit.no Generale dei Fiorentini contro Luchesi passò con molti Nobili della Patria, et fo'rusciti Caualieri in Lombardia contra Matthio Visconte, doue con felice successo liberò Crema dall' assedio di Gallazzo Sig.r di Piacenza, ma passando le cose di là contro l'opinion sua

Morte di Pagano dalla Torre Patriarca. se ne uenne a Udine, nella qual Città habitando doppo molte uirtuose opere iui finì la sua uita, et fu sepolto in Aquileja apresso Raimondo l'anno XV. del suo Patriarcato.

Odorico dell' Ordine de Minori di S. Frãcesco regnava. Fu a suoi tempi chiaro per santa uita Odorico dell'Ordine de fratti Minori di S. Francesco nato in Villa noua apresso Pordenone Terra nel Friuli, il quale per ridur alla fede di Christo genti straniere, et infedeli peregrinò tutta l'Asia passando nel Catajo, et fin nell'Indie Orientali ritornando a Udine scrisse il suo uiaggio, et le cose rare da lui uedute, paron ai lettori menzogne, et sogni, che da poi a nostri tempi per lo più sono state conosciute uerissime, come si legge negl'ultimi Libri de uiaggi dell'Indie: questo menando uita religiosa, et santa, morì in Udine predicato da tutti per Beato nel 1331;

Morte d'Odorico. laonde Pagano Patca l'honorò d'un bellissimo Sepolcro di marmo, che fin'a hoggi si uede nella Chiesa de PP. Conuentuali di S. Francesco.

1323. L'anno 1323. Enrico Conte di Goritia passò per Udine accompagnato da grossa banda di Caualli, et dimorando in Treuigi s'infermò grauemente, siche il dì 24. d'Aple se ne morì, et iui fu sepolto con esequie honoratissime

L'anno poi 1327. il dì 11. di 7bre continuò la pioggia talmente in tutto il Friuli, che li fiumi guastorono diuersi Territorii,

rie, et Ville, in particolare il Turro detto uolgarmente Torre crebbe si, ch'arrivò quasi fin' alle mura d'Udine, et il Natiso-ne il borgo di porta Bresciana in Ciuidale, andando sin' ai Cancelli della Chiesa di S. Biaggio con rouina di molte Case, ch'eran fabricate su le riue di quel fiume.

Fra tanto facendo la guerra i Padoani con Antonio della Scal-la Sig.^r di Verona ricorsero per ajuto alli Duchi d'Austria, et Carinthia, li quali del 1329. passarono per il Friuli in lor soccor-so con buon n.° de Caualli, quiui fecero grauissimi danni col spauentar Udine con tta la Patria..

Successe poi l'anno secondo alli 15. di tbre, che Progne di Zuccola, et Bartolomeo suo fratello non dissimili delli suoi precessori in nodrire, et sostenere fazzioni in Ciuidale = scalando di notte le muraglie entrarono in quella Terra in-sieme con Giouanni di Villalta, et altri suoi seguaci, doue ha-uendo morti alcuni de lor contrarii furno scacciati fuora dal furor del Popolo, li quali si redussero alla uicina Rocca di Zuccola Castello fabricato solo per dar molestia a quella Città. — [illegible]

* Doppo la morte di Pagano, che seguì l'anno 1332 Giouan- 1332. Morte di Pagano = Patca.
" ni XXII. Sublimò a questa dignità Bertrando di nation Francese
" di Linguadocca, che nacque nel Castello di S. Zenesio di Nobile " Bertrando vien fatto Patriarca.
" lignagio, stato Auditor di Rota ~~in Roma~~ per anni 17, et do-
" tato di buone lettere, come anco di uita essemplare, il qual "
" per uenir nella Patria a pigliar honoratam.^te il possesso del "
" Patriarcato fu souenuto con danari, et con diuersi fauori da "
" Francesco Sauorgnano Caualliere, et dalli Nobili di Cuccagna, li "
" quali insieme andarono ad incontrarlo fuori del Friuli con "
" molti Caualli accompagnandolo fin' a Udine, doue egli fu rac- "
" colto allegramente, et con gran pompa da tutt' il popolo. "

" Fra gl' huomini di conto condusse seco per Vicario Guidone " de Guisis
" ~~Guisio~~ Archidiacono di Bologna, che fu poi Vescouo di Concordia, "
" huome calebre a quell' età, il quale comentò il Testo col decreto, "

et

et fu contemporaneo di Giouanni da Imola, il cui ritratto du-
ra fin' a questi tempi nella Chiesa detta il Duomo nella Capella
di S. Niccolò insieme con quello di Dante Aligieri, et di Giouan-
ni ~~Boccaccio~~. Boccaccio.

Giunto il Patriarca nella Città di subito fece batter noua
moneta d'Argento con l'effigie di S. Ermagora da una ~~banda~~ parte,
et dall'altra una Croce, nella quale era scritto: DEUS: di ua-
lor di 4. denari, et discorrendo sopra lo stato ~~di questa~~ della sua
Chiesa, et Patria, andò l'anno seguente in Aquileja, doue
fece diuerse prouigioni per la guerra contra i Venetiani,
ch' infestauano i Luoghi del Patriarcato, e massimamente
quelli dell' Istria, coi quali guerregiando più uolte restò su-
periore, ma in poco spazio di tempo le cose s'acquetarono
tra loro per opera del Vescouo di Concordia, potroche furon
eletti arbitri ~~della~~ sopra le loro pretensioni, et poste le condizioni,
che fra il tempo della Sentenza: Pisola, Valle, Ignano Terre
dell' Istria pagasero al Patca 350. Duc.ti all' anno oltre gltò,
che li Primati haueano promesso di pagar al suo Precesso-
re.

Finita la guerra il Patca applicò l'animo alle fabriche
publiche di Udine, et a sostener la pouertà con molte ele-
mosine, et altre opere pie, imperoche primieramente
fabricò il Santuario della Chiesa Principale con ~~opera~~ spesa
di 400. Marche di danari, et consacrato ch'egli hebbe l'Al-
tar maggiore, doue ripose alcune reliquie di corpi Santi
cantò Messa Solenne nel seguente giorno sopra di quello
con grati concorso di tutta la Diocesi, alla qual Chiesa unì la
Prepositura con gl'otto Canonici di S. Odorico Villa posta sopra
il Tagliamento, con l'Autorità d'Innocentio IV. uolendo, ch' il
Preposito hauesse titolo, e dignità di Decano, col consenso del
Capitolo d'Aquileja, donò al Monasterio di S. Pietro Martire +
+ dell'Udine. Da' Predicatori una Nobil Libraria, doue hoggi di si uede il suo Ritratto, e
ridusse nella Città i Frati di S. Pietro chiamati Celestini li

quali

quali erano d'una ritirata, et regolata vita, assegnandoli la Chiesa di S. Geruasio, doue hora è quella di S. Maria dei Serui, con rendite conuenienti.

-*- "L'anno poi 1337. molestato da Rizzardo nouello Sig.re di Camino "1337
" guerreggiando seco più d'una volta, et al fine lo superò, onde egli "
" di dolore s'infermò, et morì senza discendenti, per il che le Castella, et beni, ch'esso riconosceua in Feudo peruenero alla "
" Chiesa d'Aquileja, parte de' quali il Patria concesse a Federico Sauorgnano, che furono quelli di Bitano (detti li Biginzoli) di "
" Caneua, di Sacile, et di parte d'essi inuestì li Nobili di Sbrojauacca nell' istesso giorno, ma li 12. Castelli, che teneua nel Cenedese peruenero al Vescouo di Ceneda come Patrone di quei Feudi, il quale da poi col consenso di quel Capitolo gl'inuestì nè "
" Procuratori di S. Marco di Venetia con conditione, che diffendessero il Vescouo, Ceneda, et suo Contado contra gl'Ongari, et "
" è cosa notabile, che questi furono li primi Luoghi, et Fortezze, ch'acquistassero i Sig.ri Venetiani in Terra Ferma. "

" Ma non mi pare di lasciar a dietro quello, che occorse in Padoa nell'anno istesso: Nacque dispiacere trà Federico Collero "
" di Guarimbergo gentilhuomo di Germania, et Leonardo Arcoloniano Nobile Vdinese, essendo ambidue huomini d'arme "
" di Can grande della Scalla all'hora Sig.re di Padoa, per occasione, ch'il d.o Federico non intendeua a patto alcuno, che Leonardo potesse portar la sua insegna, per il che si disposero di "
" finir questa questione in un steccato, ma hauendo Cane inteso ciò, di subito prese partito di scriuer al Regimento di "
" Vdine (come egli fece) laonde venuta la giustificatione "
" della Città col testimonio di Federico Sauorgnano, di Gio: Francesco di Castello, et di Federico di Muruzzo, ch'affermauano, "
" che quell'insegna era stata portata lungo tempo dalla Famiglia Arcoloniana; il Collero s'acquetò sì, che diuennero poi "
" buoni Amici, et rarenti volendo, che di ciò si facesse publico "
" instromento, il quale ho veduto appresso li Sig.ri Arcoloniani. "

Il

" Il Patria essendo acquetate le guerre nel Friuli per la mor- "
" te di Rizzardo sopradto dispose l'animo ad ordinar la Prouin- "
" cia, et la Città con noue leggi, laonde l'anno 1339. li 25. d' "
" Aple ridusse in Aquileja un Concilio Prouinciale, nel quale "
" interuenero le Vescoui di Padoa, di Como, di Vicenza, di Treuigi, di "
" Feltre, di Ciuidal di Belluno, di Ceneda, di Concordia, di Trieste, di "
" Capo d'Istria, di Emonia hora detta: Città noua; di Pola, et di Pedine: "
" Città al presente desolata nell'Istria, et tutti gl'Abbati, e Prepositi, "
" nel qual Concilio, o Sinodo furno instituiti noui ordini, e noue "
" constitutioni così d'intorno le cose della Religione, et della li- "
" bertà della Chiesa, come per il Gouerno temporale, et per la "
" libertà della Patria.

" Et dopo questo ritornando in Udine ordinò il Consegl̃o = "
" della Città riducendolo in miglior stato di prima, come di- "
× " fusamente si legge ~~nelle scritture publiche~~.

" Fece poi dipinger la Capella maggiore per lui fabricata "
" con tutta la Chiesa, come s'ha detto di sopra, nella qual Capel- "
" la hoggi-dì si vede il suo ritratto con quello di Francesco Sa- "
" uorgnano Marchese nell'Istria, et delle figliuole di Gerardo "
" di Cuccagna, le quali erano state maritate, et dotate da lui "
" come sigre, che non si dimostrò ingrato della buona serui- "
" tù, et delle cortesie riceute dal Padre di esse, et dalla lor fa- "
" miglia, l'una in Rizzardo il Vecchio Conte, o sigre di Camino, "
" et l'altra in Casa Sauorgnana, et come uigilante, e buon "
" Pastore instituì il Clero d'Udine si bene, che ueramente "
" si poteuano chiamar Religiosi, honorando la lor Chiesa "
" così di molti Libri, come d'altri diuersi, et ricchi ornamenti "*
" per lo culto Diuino.

L'anno sopradto Hettore Sauorgnano comprò da Gregorio detto Mangotto degl'Arcoloniani di Udine la metà del Castello d'Arius con le sue giusdicioni, ma Ermagora della Torre Sigr di Castelluto non uedendo uolentieri Ettore si uicino tentò con insidie d'occuparglielo, la qual cosa intesa

dagl'

dagl' Udinesi scrissero ad Ermagora, che di ciò si douesse astenere, nè dar molestia alcuna ad Ettore suo benemerito Cittadino, ma egli ne fece poca stima, perilche gl' Udinesi sdegnati si dolsero col Patria; et unite le lor genti con le Patriarcali uenero insieme all' assedio d Castellutto, il quale in pochi giorni presero per forza, et tantosto lo destrussero fin dalle fondamenta, et da poi conuocato il Parlamento fu determinato, ch' Ermagora, et Tebosino, Gio: Furlano Turriani fussero priuati di questo, et d' ogn' altro lor Feudo, ch' hauessero nel Friuli. a richiesta del Patriar ca

Nel qual tempo Lodouico Re d' Ongaria uen̄e a Udine cō gran n.° di Baroni, et di Caualleria, la quale conduceua nel Regno di Napoli per ricuperar il Principato di Salerno.

L'anno poi 1341. edificò la Chiesa col Monasterio di S. Nicolò, doue rinchiuse 20. Vergini monache di S. Domenico, al presente di S. Benedetto, et gl' assegnò per lor uitto cinque cento Campi in Laipaco poco discosti dalla Città con altre prouisioni, et rendite a bastanza, et non mai stanco di lasciar memorie honorate di se fabricò la Rocca della Chiusa sopra Venzone per custodia di quel passo di Germania più frequente d' ogn' altro di queste parti. 1341.

Nel qual tempo Gualtier Bertoldo di Spilimbergo comprò da Mainardo Conte di Goritia il Castello di Belgrado con l' Auocatia di Codroipo per 1500. Duc.ti

"-*Seguì poi l'anno 1344. ch' hauendo Monfreddo di Pinzano 1344."
" con alcuni di notte insidiosam.te amazzato nel Castello di Pin- "
" zano Francesco, et Pinzanutto loro Zii con ~~Ludiano~~ Lucchino suo paren- "
" te, il Patria non uolendo, che così graue dellitto passasse im- "
" punito tantosto deliberò d' hauer in mano i delinquenti, et "
" assoldato buon n.° di gente, et chiamati in soccorso gl' Udinesi "
" con Federico Sauorgnano pose l' assedio al d.° Castello, et essen- "
" dosi quelli di dentro gagliardam.te diffesi per 46. giorni al fine "
" con un certo stratagema fatto dal Sauorgnano furon astretti "
" a rendersi, et fatti prigioni Monfreddo con li Complici hebbero "
condegna "

" condegna pena del ~~suo~~ loro errore: nella qual impresa Federico "
" sopradto hauendo fatte prove della sua persona, et dato grossi "
" ajuti all'essercito, ma più essendo stato principal Autore di "
" sopradto trattato, hebbe l'inuestitura d'esso, il quale per fin hog-"
" gi è posseduto dalla Famiglia Sauorgnana. "

L'anno seguente Carlo IV. Re di Boemia, che fu da poi Imperatore, uenne per mare in Aquileja, con il quale era il Conte Bartolomeo di Tirolo, et molti altri personaggi, et Sigri, perilche il Patca accompagnato da pochi de Castellani del Paese, ma per lo più dagl' Vdinesi si partì per Aquileja, doue accolse quella Maestà con molta cortesia e sontuosità, et l'honorò, come si conueniua a quel Prencipe suo Vassallo:

Partito il Re il Conte di Tirolo inuitato dal Patca uenne a ueder Vdine, doue dimorò per un mese con honorato tratenimento fattogli dal Patca stesso, et dagl' Vdinesi, li quali operaron sì, che poco da poi Giouanni suo Frello maggiore insieme col Vescouo di Trento uenne a Sacile con ~~700~~ 1200. Caualli a pigliar l'inuestitura delli Feudi riconosciuti già per li suoi maggiori come antichi Vassalli della Chiesa d'Aquileja, il quale ui stette per 30. giorni, et fu splendidamte honorato dal Patca, che nel partirsi lo fece accompagnare da Francesco di Manzano Capitano di quella Terra fin a Feltre.

L'anno istesso molti Vdinesi come buoni Christiani, et Soldati ualorosi andarono alla guerra contro li Saraceni, perilche il Pontefice gli donò plenaria assolutione di tti i lor peccati.

In questo medesimo tempo uedendo molti de Castellani, ch'il Patca con ogni occasione inalzaua la Città d'Vdine, et fauoriua la Famiglia Sauorgnana, non potendo ciò sopportare, fecero unione, insieme et ricorsi ad Enrico Conte di Goritia, e di Tirolo, Aduocato, et Confaloniero della Chiesa d'Aquileja, di Trento, et di Brescia, doppo l'hauergli proposti diuersi partiti, l'indussero al fine a mouer guerra al Patca, et alla ~~Ter~~ C.tà ~~ra~~ d'Vdine, perilche Bertrando hauendo inteso questo trattato,

trattato, si risolse di venir a parlamento col Conte speran-
do con le sue raggioni di rimouerlo, laonde partitosi da V-
dine con honoreuol compagnia uenne a Manzano, doue pas-
sati diuersi raggionamenti insieme, al fine rimasero discordi,
perilche il Conte se ne ritornò a Goritia, ed unito il suo Eser-
cito con le genti delli sopradti Giusdicenti di subito andò so-
pra il Castello di Sauorgnano, il quale fu preso per forza
imediate, et lasciato iui buon presidio, hebbe da poi a patti
Fagagna, S. Daniele, ~~et~~ Buja con Tricesimo, et uenuti ap-
presso Vdine presero alcuni Nobili con molti altri della Cit-
tà, et essendo usciti alla scaramuccia Simone di Valuasone, et
Francesco Sauorgnano Caualieri restarono prigioni con alcu-
ni de ~~suoi~~ loro Soldati, leuarono poi le Roggie, accioche la Città
per la penuria dell' acque si rendesse, mà trouandola ben
munita, et temendo di qualche stratagema partiti de qua
se n' andorono all' assedio di Gemona, doue consumarono 9.
giorni, ma da poi per li tempi strani, et per le uettoua-
glie, che già li mancauano, furno astretti a ritirarsi nelli
Castelli, et poderi loro, et le genti del Conte si ridussero
nel forte di Braulino posto sopra il Tagliamto, che il ~~dì~~ fù l'ultimo
~~primo~~ d' ottobre nel 1345. 1345.

Il Patia in questo mezzo hauendo raccolto buon numero
di Soldati, et uedendo gl' Vdinesi disposti alla sua diffesa, et
della Chiesa d'Aquileja unì il suo Esercito con essi loro, et
con ogni prestezza andò sopra Braulino, doue uenuti alle
mani con le genti del Conte tutti li sualigiarono, et uccisero
rouinando il Castello sin dalle fondamenta, il quale era
stato un nido di Ladri, et masnadieri, che rubauano nō solo
le merci, ma spesse uolte amazzauano i mercatanti, che
passauano per la strada Imperiale.

Ritornatosi a Vdine il Patia in segno di trofeo ripose
nella Chiesa maggiore li stendardi, et le insegne tolte agl' inimici,
ma dispiacendo al Pontefice queste discordie ciuili, mandò

di quà

di quà un suo Legato in Udine, il quale hauendo suprema Autorità comandò, che si facessero tregue con il Conte per un' anno, le quali secondo il suo volere furono publicate il dì secondo di Xbre, perilche il Legato subito si partì per Roma.

In questo mezzo li Nobili di Moruzzo, d'Arcano, di Colloretto, di Caporiaco, et di Soffumbergo pregni d'odio contr' il Patca, et gl' Udinesi, sollecitauano il Conte a romper le tregue, promettendogli buon nº di Caualeria, la quale diceuano hauer all' ordine di potter uscir in Campagna.

Ma all' incontro gl' Udinesi hauendo nel primo ordimento scoperto questo ~~tra~~ trattato li preoccuporono, et con una mirabil prestezza uniti con le genti del Patca presero Fagagna, et S. Daniello, che senza contrasto se gli rese, et da poi Moruzzo, Perso, et Arcano; e Susans, che si diffese per alcuni giorni gagliardamente fu preso per forza, et di subito posto a terra.

Bianchino Conte di Porciglia, et Capit.no di Pordenone come adherente del Conte si mosse all' incontro, et col fauor delle genti di Spilimbergo hebbe a patti Torre Castello del Patriarca, et danneggiò più, che potè in quei contorni, ma poco da poi nell' anno istesso le cose s' acquettarono, perilche il Patca per comissione del Pontefice si partì da Udine con grande, et honorata Compagnia, et andò a Zara, doue uenne a parlamento con Lodouico Re d' Ongaria, il quale quiui si trouaua con 5~~x~~. milla Caualli.

Ritornato il Patca nella Città munì facile di noue muraglie, fece la strada di Conseglio sopra Polcenigo libera di Gabelle, et comoda alli carriaggi, per passar nel Bellunese, et fortificò Cadore, hauendo prima ricuperato Venzone dalle mani del Duca di Carinthia, et ristorate le sue muraglie.

1348 Terremoto per tta la Patria.

L'anno 1348. il dì 25. Genº. fu terremotto si grande, per tutta la Patria, che rouinò molti edificii, et tra gl' altri il Castello di Flagogna, che da indi impoi non fu mai redificato,

to, nel quale morì infelicemente Santa de Nobili di Toppo con tutta la sua famiglia,

Seguì poi la Peste in tutto il Friuli insieme con la fame, che fu quasi universale nell' Europa, et continuò per due anni un' estremo esterminio de popoli, infortunii, che rare volte è, che non siano ~~messi~~ uniti

Peste, e fame quasi universale nell' Europa.

Con la qual occasione il Patria assieme con gl' Udinesi assediò per molti giorni il Castello di Buja, et ~~[illegible]~~ stringendolo sì che costretto dalla fame finalmente si rese, et venne in suo potere, dove soleva mandar ogn' anno un Capit.no per custodia di quello, il quale era degl' antichi, et fra li principali, et più forti Castelli della Patria, perilche fatto Gastaldia ~~fu~~ da poi investito a Federico Savorgnano nel 1370. da Marquardo suo successore.

Et ultimamente havendo questo Patria deliberato per grandezza di Udine di ridurvi il Capitolo di Aquileja, et trasportarvi i Corpi Santi con li Tesori, et altre antichità di quella Chiesa, et far Udine una noua Aquileja, cosa, ch' haverebbe forsi havuto effetto, quando non fosse stato preuenuto nel fervor della sua santa deliberatione.

Laonde scoperto che fu questo pensiero al Conte di Goritia, et suoi adherenti del Friuli, tantosto deliberarono di levarselo dagl' occhi, et ridotte le genti del Conte in Cividale con molti Nobili del Paese, ivi fecero la congiura, et venuti da poi in Spilimbergo aspettarono l'occasione, ch' il Patria passasse per quel territorio, sicome erano ~~[illegible]~~ avisati dalle lor spie, onde essendosi partito dal Concilio Provinciale fatto in Padova l'anno, ch' era il Giubileo, et non havendo potuto conchiuder alcuna compositione di pace col Sig.r Francesco di Carrara, che s'era interposto come sicero del Conte, arrivò in Sacile, dov' egli dimorò per alcuni giorni ~~volendosi~~ da indi partir per Udine. fu

" ~~fu~~ avertito da Federico Savorgnano, di Gerardo di Cucagna, et da gl' altri Udinesi, ch' erano seco, et anco pregato cō "
" instanza à non seguir per all' hora quel viaggio, perilche essi "

erano

" erano stati certificati della congiura fatta contra di lui, ma "
" egli poco temendo la morte, volontariamente corse al Sacri- "
" ficio per la sua Chiesa dicendo queste parole: Cupio imolari pro "
" Ecclesia Dei, et così detto postosi in viaggio, come arivò su la "
" Campagna dell' Archinuelda quattro miglia discosto da Spilim- "
Bertrando Patriarca vien' amazzato. " bergo fu assalito, et amazzato con cinque ferite mortali l' an- "
" no 1350. alli 6. di Giugno da Enrico di Spilimbergo, dalli Nobili "
" di Villalta, di Castel Pagano, da due Giovanni di Maniaco, et da al- "
" tri Nobili Friulani venuti con le genti del Con di Goritia, et con "
" quelle di Cividale mandate a quest' effetto, sicome ho d.to avanti. "
" Morto il Patr.ca Bertrando lo riposero nella Chiesa vicina "
" dell' Archinuelda, il cui corpo fu da poi mandato a Udine so- "
" pra un Carro accompagnato per dispreggio da due Meritrici. "
" Quelli ch' erano seco parte fugirono, et parte furno con- "
" dotti prigioni in Spilimbergo, tra li quali fu Federico Sa- "
" vorgnano, Odorico, et Gerardo di Cucagna col figlo, Armano "
" di Cargna, Francesco Nimis, Paolo Gubertini, Ettore Miu- "
" liti, Federico Ottacini, Nicolussio Orbiti, Pagano Franchini, "
" et Carleuario di Fagagna Nipote di Vecllo tutti Udinesi, li "
" quali doppo molti, e diversi travagli l' anno seguente ritorna- "
" rono a Udine rilasciati per opera del Patr.ca successore, essendo "
" un solo di questi morto nelle prigioni. "

Bertrando in vero fu ucciso, perche sempre si dimostrò pronto in conservar le raggioni della Chiesa d' Aquileja contro i Conti di Goritia, et altri, ch' all' hora procuravano d' usurparle, et anco perche favoriva, et inalzava, com' ho d.o la Città di Udine facendo molti beneficii ai particolari d' essa.

Gl' Udinesi con solenne cerimonia, et pompa funebre accettarono il Corpo, et lo sepelirono con lacrime di tutt' il popolo, massimamente de poveri, nell' Arca di marmo per lui assegnata all' ossa di S. Ermagora, come hoggidì si vede chiaro per molti miracoli, che si legono appresso li RR. Canonici di questa Chiesa, del quale non restarò anco di dire, come oltre

le

le molte, e pie operationi da lui fatte si hà, che ne tempi penuriosi sostenesse fin a due milla poveri al giorno, e ch'alcun'anno dispensasse 12. milla Fiorini in elemosine, et mentre ch'egli resse questa Chiesa Patriarcale consecrò in Udine da 700. Sacerdoti, et due milla, e più della sua Diocesi ad altri gradi minori, per il che meritamente ottenne il nome di Beato.

Morto, che fu Bertrando il Conte di Goritia fece ~~officio~~ amichevole coi Deputati di Udine dolendosi con lettere amorevoli della Morte di sì religioso, e santo Pastore, cercando di coprir con finte parole quello, ch'era già fatto palese a tutti.

Auto aviso di questa vacanza Alberto Duca d'Austria mandò Volrico di Valza con le sue genti nel Friuli, acciocche non seguisse qualche tumulto sin alla creatione del novo Antistite, perilche la Patria restò quieta fin, che si hebbe la nuova di Successore.

Nel qual tempo il Conte non potendosi più contenere, si mosse con molti de suoi adherenti, et danneggiò gran parte de luochi posti tra il fiume Lisonzo, et Udine.

Ma fra tanto Nicolò figlo di Giovanni Re di Boemia, et fratello di Carlo IV. Imperatore, ch'era stato eletto Patca alli 18. di Marzo arrivò in Udine, et tantosto ch'hebbe unite le sue genti cogl'Udinesi, andò contr'il Conte, et in pochi giorni lo costrinse a ritirarsi in Goritia, laonde havendo raffrenato felicemente quei movimenti, si diede a vendicar la Morte del suo Precessore contro questi del Friuli, insieme con gl'Udinesi, che si mostravano pronti per dar castigo agl'homicidi, et ai fautori di così empia cospiratione: et primieramente presero a viva forza Castello di Porpetto, et lo posero subito in terra, et havendo per spia, che Gio: Franco Patrone d'esso, uno de principali della Patria, et della Congiura, era nella vicina Villa di Caprileis, il Patriarca vi mandò il suo maniscalco, il quale sforzando le porte entrò nell'osteria, et fecelo prigione con ~~Bramigliero~~ Pignero suo figlo, et con un'altro Giovine suo parente, li quali condotti in Udine furno chiusi

Nicolò figlo di Gio: Re di Boemia vien eletto Patriarca.

nelle

nelle più oscure prigioni, et la seguente mattina, ch'era il di terzo di xbre Gio: Franco fu decapitato in luogo publico, et essendo prima stato uestito di nero col capo raso, et portata la sua testa sopra un'asta per tutta la Città, il Patca comandò, che fosse fitta su la porta del Castello.

Nell'istesso giorno fece imprigionar Armano di ~~Nimis~~ Luincis Caualiere, et con esso lui il Figlo col Frello: Armano fu punito nella testa alli 16. del stesso mese di xbre con Rizzardo di Varmo, et Federico di Portis Nob. di Ciuidale, et continuando contra gl'altri Complici, l'anno seguente alli 14. di Gen.^ao gettò per terra il Castello di Tercento inferiore, una parte ~~di~~ Melso, et di Gramogliano, et spianò quello di Soffumbergo facendo impicar Enrico Patrone d'esso, et agl'altri suoi Consorti diede perpetuo esiglio.

Gl'Udinesi in questo stesso tempo rouinarono a fatto la Casa di Franco di Villalba, et smantellarono Castelliero conducendo i ~~materiali~~ sassi in Udine acciòche non ui restass' alcun uestigio.

Il Patca non contento ancora d'hauer castigati li sopradi. fece da poi squartar Filippo di Portis uno de principali di

1353. questo trattato, che fu l'anno 1353, et punì seueramente alcuni Cittadini di Udine, li nomi de quali non s'hanno nelle scritture, liberando molt'altri dalle prigioni.

Ne il Conte di Goritia, ch'era stato Capo della Congiura rimase senza castigo, perochè per uoler Diuino morendo s'estinse la sua famiglia, la quale era stata così illustre, et grande nella Germania, et in queste nostre parti.

[illegible] Nell'anno stesso Carlo 4.° concesse ai Ciuidini di ridur in questa Città un Studio Generale, mosso dalla bontà dell'aere, per la comodità della Germania, et per altre qualità espresse nel Priuilegio.

Fioriua a questi tempi ~~Hajenzutto~~ Hainzutto de Nobili di Ragogna Prelato di uita esemplare, et intendente delle sacre Lettere, per-

ilche

il che meritò il Vescouato di Concordia, et essendo stato da poi sublimato all'Arciuescouato di Collonia con sua grã laude.

L'anno seguente alli 10. d'8bre il Patca accolse in Vdine Carlo suo Frello splendidamte; il quale doppo l'hauerui dimorato per alcuni giorni si partì per Roma, doue hebbe la Corona dell'Imperio dal Cardinale Ostiense a richiesta (come si dice) de Sig.ri Veneziani. 1354

L'Imperatrice da poi alli 10. di Genaro passò per Spilimbergo, et andò a Roma, doue fu incoronata insieme con Carlo alli 6. d'Aple.

Il Patca accompagnò il Frello con buon numero di Nobili Vdinesi, et Friulani, tra li quali furno creati Cauaglieri a speron d'oro Gualtier Bertoldo di Spilimbergo, Pagano, et Franco Sauorgnani, Gerardo di Cuccagna, et altri del Friuli, essendo stati questi i primi tra mille, e cinquecento, ch'hebbero allhora questa dignità sul ponte di S. Angelo.

Ritornato il Patca in Vdine tutto si diede alle cose sacre, inuitando come fece ancor lui, gl'Vdinesi alla Fabrica d'alcune Chiese, delle quali ne fa mentione il Candido nel settimo Libro de suoi Comentarii dei fatti d'Aquileja: perilche qui ne pongo alcune, et sono (che a persuasione ed esempio del stesso Patca) Lucia Candida del suo fabricò la Chiesa di S. Lucia, et il monastº Eremitano, e l'arricchì. Et indi a 100. anni Helena Valentinis l'accrebbe con ricchezze, e religione: Ciotto Abbate Fiorentino fece la Chiesa di S. Antonio: Leonardo Arcloniano la Chiesa di S. Leonardo, et il Collegio di S. Cristoforo con la sua Chiesa: Nicolò Orbitio quella di S. Maria Maddalena però sono dette queste oltre quelle fatte fabricare dal proprio Patca, che fece ãcora cose assai grande. ed io nella descrizione di Udine

Doppo l'anno Lodouico Re d'Ongaria passò per questa Patria, come era fama, con 100. milla caualli, et giunto a Coneglianο, lo prese, e poi mandò l'essercito all'assedio di Triuigi, ma da indi a pochi giorni si leuò senz'altro progresso da quell'impresa,

1356. presa, et ritornò in Ongaria, e correua l'anno 1356.

Morte di Nicolò Patca. Nicolò finalmente doppo l'hauer retto prudentemente il Patriarcato d'Aquileja per sett'anni, et noue mesi finì la sua vita in Cividale di Belluno, il cui corpo fu da poi portato in Udine, et riposto nella Chiesa Collegiata inanzi l'altar maggiore.

1359. Lodouico della Torre vien fatto Patca. A costui successe Lodouico della Torre l'anno 1359. sig.r ualoroso, et d'animo militare, giunto, che fu in Friuli, quelli di S. Daniello nel primo ingresso del suo Patriarcato rubarono il Castello di Varmo di Sotto, scacciando fuori Bertrando de Valmo Patrone d'esso, ond' egli come Vasallo ricorse per ajuto a Lodouico, et nel general Parlamento della Patria supplicò, che gli fosse restituito il suo Castello, et castigati i malfattori, per il che nel d.o Parlamento fu determinato, ch'il Patca douesse farlo, ma parendo a Gualtier Bertoldo, et a Enrico di Spilimbergo parenti di Detalmo, che se ne facesse poca stima, presero l'armi contro di lui, et con barbaro furore abbruggiorono le sue Ville di Gaio, e di Vacile facendo molti danni in quei contorni.

Per la qual cosa il Patca di subito mandò le sue genti verso Spilimbergo, le quali rouinarono in buona parte quel Territorio, dissegnando di far cose maggiori, ma essendo stato morto nelle scaramuccie uno de principali con alcuni della sua Corte, et molti de soldati feriti, caggionò, che queste genti si ritirarono in S. Daniele, laonde le cose passorono quiete per alcuni giorni sin, che l'anno stesso 1361. alli 4. d'Agosto Federico Ducca d'Austria si mosse con gran sforzo di soldati contro q.lli di Gemona, et di Pramperg, per hauergli occupato la sua Fortezza della Chiusa, et come diceua egli, fatto rouinar per inanzi le mura di Venzone da Ottobono Patca, et anco contra quelli di S. Daniele, li quali con li pred.ti haueano più uolte sualligiati i suoi mercadanti Tedeschi, del che u'era stato da lui richiesta la restitutione senza proffitto, et mandò inanzi otto cento caualli leggieri a far l'incursioni, et a dargli il guasto, li quali

1361.

alli

alli 8. del detto mese, essendosi uniti con loro quelli di Spi-
limbergo, di Pordenone, di Pratta, di Ragogna scorsero sotto S. Da-
niele, doue hauendo consumati 15. giorni, et trouandolo ben
munito, dannificato, et abbruggiato, ch' hebbero quel contorno,
si partirono sopra Turrida Villa sopra posta al Tagliamento, et
fermatisi quiui per 7. giorni presero poi a patti le Cortine di
Sedegliano, et di Gradisca.

Fra tanto Ridolfo, et Federico d'Austria giunsero con l'Essercito
in Goritia, et postosi all'assedio di Manzano, et di Budrio di subito
gl'hebbero a patti, cosa, che mosse anco l'Abbate di Rosaccio a en-
trar in lega con essi loro, et da poi riuogliendo l'animo a
maggior impresa, andarono sopra Udine, hauendo intendim.to
di dentro con alcuni Cittadini, li quali essendo stati scoperti p voler
diuino, tantosto furon puniti nella uita, perilche rotto il lo-
ro disegno, riputarono, che si perdesse il tempo in quel assedio
et che la Città per opera di Lodouico fosse assai più munita, che
non era di uettouaglia, et di genti stipendiate oltre il popolo
di essa, laonde doppo il 4.° giorno uennero a parlamento cō
il Patca fuori della Città, doue alli 22. di 7bre conuennero in-
sieme di rimettersi al giudicio di Carlo 4.°, et di Ridolfo d'Aus-
tria iui presente, promettendo d'obbedire a quanto fosse de-
terminato per li detti Principi, con conditione, ch'il Patca
douesse partirsi per Vienna ad aspettar li detti Duchi in
questa Città con due de Principali della Patria ad elettione
di Federico, li quali furono Franco Sauorgnano, et Simone
di Valuasone.

Laonde il Patca di subito si pose in Camino con li due No-
bili Caualieri, essendosi partito inanzi Federico per occasio-
ne delle Nozze del Frello seguite colla figlia del Conte di Go-
ritia, il quale p hauer quiui consumati alcuni giorni, et
altretanti nelle grandezze di Vinegia, doue gli furono fatte
honoreuoli dimostrationi da quella Signoria, ritardò si il uiag-
gio, che prima arriuasse alla Corte, i due ostaggi scoprirono col mezzo degl'
Amici

Amici per alcune parole dette dal Ducca, che lui disegnaua di farli morire, per la qual cosa non ostante il giuramẽto fatto insieme col Patria di non partirsi senza licenza di Federico, si leuorono secretam.te di là il dì secondo di Marzo seg.te

Nel qual tempo gl' Vdinesi con quelli di Ciuidale, et di Gemona, ch'erano uniti insieme presero Manzano occupato per inanzi dal Ducca, et Budrio, che fu di subito gettato a terra, il che fatto assediarono il Castello di Cormonso, doue essendo stati feriti molti di loro, et parendogli difficile quell'impresa abbrugiorono il borgo, et ritornati a Codroipo hebbero la Cordina a patti con quella di Rinoldo, scorsero poi per la stradalta fin a S. Giò: del Carso, doue fu già l'antico tempio di Diomede appresso il Timauo, ma quiui da Quintero di Duino, et Volrico di Raifenberg furono sconfitti, et in gran parte morti con perdita di molti bottini fatti in diuersi luoghi dai fautori del Ducca.

Fra tanto Simone, et Franco sopradi.ti erano giunti in Vdine, e'l Patca, ch'era rimasto in quella Corte, hauendo lungamente trattato l'accordo col Ducca, al fine si compose col mezzo dell' Imperatore, et poco da poi si partì uerso la Patria insieme con Federico, che allora nella Carinthia, dou' egli restò, l'accolse magnificam.te, et riportando la pace con honorate conditioni se ne uenne a Vdine incontrato da tutt' il popolo, doue aplicò l'animo, ch' hauea per inanzi disposto di tener a freno li Giusdicenti della Patria, et unirli tutti a sua diuotione, o uero d'estirpar quelli, che uiuessero tirannicamente, come quello, che hauea gran core, et ualide forze.

Et inuero se la uita secondaua l'animo suo, poteua ridur questa Prouïa in felicissimo stato: ma la breue uita, et le guerre precedenti con li detti Ducchi d'Austria disturbarono li disegni, et la buona intentione di quest'ottimo Prencipe, il quale hauea già dato principio in procurar la libertà, et tranquilità de suoi Sudditi con espugnar, e rouinar il Castello

di

di Zuccola fortezza de Nobili di Spilimbergo, posta sopra il Capo de' Cuidini, et appriua ad altre simili imprese, et come amator di pace l'anno preced.te alla sua morte haueua mandato Nicolò Manini Vdinese Orator per suo nome, et del Parlamento della Patria a trattar compositione, et pace con Frañco di Carrara Sig.e di Padoa, al fine pieno di buon volere verso la quiete di questa Patria morì in Vdine alli 30. di Luglio l'anno del Sig.re 1365. 1365. Morte di Lodouico della Torre Patriarca.

Ritratto di Lodouico della Torre Patca d'Aquileja cauato da una Medaglia di metallo per intelligenza del quale fa bisogno ramentarsi di quanto ho scritto nella sua vita, cioè: come Federico Ducca d'Austria hauendo intendimento con alcuni Cittadini Vdinesi, ch'erano offerti di dargli aperta una porta della Città, haueua all'assedio di quella assai numeroso esercito, al quale non poteua opporsi il Patca, et mentre si pensaua, che le cose fosser in pericolo, piacque a Dio di far manifesto il tradimento di coloro, li quali haueuano promesso la Cittade a Federico, et furono per questo condannati a morte, dal che nacque di subito la partita del Ducca con l'essercito, et poco da poi seguì la compositione e pace in Vienna, ed al fine la Libertà della Chiesa d'Aquil.a; onde il Patca Religioso riconoscendo tanto beneficio dal Cielo, et non dalla propria forza, o consiglio, volle farne mentione, et render gloria al Dio degl'Esserciti, et benche senz'essercito fosse vittorioso, nondimeno sotto figura d'un'Essercito volle significare il concorso celeste: alludendo forse a quell'Istoria, che nel 4.o Lib. de Re si Lege, quando il Re di Siria acceso di fiero sdegno contr'il Profeta Eliseo mandò tutt'il neruo delle sue genti ad assediarlo nella Città di Dothain, volendo per tal fatto significare, che chiunque ha Iddio dalla parte sua quantunq; si troui senza danari, e senza genti, nondimeno sempre riesce vittorioso, come s'egli hauesse in sua diffesa schiere d'huomini valorosi, et forti.

Confidato dunque il buon Lodouico nel soccorso Diuino, et però

però quindi nacque tutta la gloria sua, et il uergognoso fine d'Enrico, et la conseruatione della Chiesa già oppressa dalla uiolenza di questo: onde ragioneuolmente ui fece intorno: Ecchlesia restituta: non da sapienza humana, o da possanza di huomini, ma Ex alto, da DIO, dal quale dipende ogni ajuto.

Marquardo di Candres viene fatto Patca.

Morto Lodouico Turriano fu promosso a questa dignità Marquardo di Candres, essendo Vescouo d'Augusta da Urbano V. col fauore di Carlo IV. Imperatore, Prelato scientiato, et di molta stima, il quale per alcuni giorni stette sospeso d'accettar il Patriarcato, percioche intendeua, che la Patria era trauagliata, et quasi destrutta dalle continue guerre, et discordie ciuili, ch'ad ogn'ora cresceuano più, et anco perche egl'era congionto di stretta Amicitia coi Ducchi d'Austria, i quali in quei tempi con diuersi mezzi procurauano d'impadronirsi delle Fortezze di quella, hauendo di già tiratto alla diuotione una gran parte di Castellani; perilche la Patria unitamente li mandò Oratore Nicolò di Maniaco, il quale doppo molte persuasioni, et promesse fattegli seppe si ben fare, che lo dispose a uenirvi, et così la uigilia del Natale entrò nel Friuli raccolto da tutta la Nobiltà, et dai popoli con gran applauso, et in Udine, con honorate dimostrationi d'Allegrezza.

Nel primo ingresso del Patriarcato cantò la sua Messa nouella in Aquileja, alla quale concorsero personalmente, et parte per li loro Nontii quasi tutti li Signori, et Reg. d'Italia con ricchissimi, et diuersi presenti, oltre i Prelati, et Nobili coi popoli di questa Diocesi.

Ritornato, che fu Marquardo in Udine li Cittadini di suo consentimento gettarono per terra la Rocca di Vuspergo posseduta dai Nobili di Villalta, li quali dauano recapito ai Fautori dei Ducchi d'Austria, et a diuersi banditi, con la qual gente trauagliauano, et infestauano del continuo quella

quella terra, et hauendo il Patca tutti i spiriti intenti alla pace, uoltò l'animo, com'egli fece, a racquettar in gran parte i dispiaceri, ch'erano nel paese, et fatte tregue p̃ un' anno con Corrado Craicero Capo di Pordenone per nome delli Ducchi d'Austria, et suoi adherenti col mezzo di Nicolò = sopradto, tantosto si partì da Udine accompagnato da buon numero di Gentilhuomini, et andò a Carlo IV. di cui era stato Consiglier maggiore, et Vicario grato a quel Prencipe p̃ la sua ingenuità, et dottrina, ottenne da quella Maestà la Confermatione di tutti i Priuilegii concessi per l'adietro alli suoi Precessori dalli Ducchi, et dai Re, et Imperatori Romani, che fu in Francfurt il di settimo di 7bre 1366. 1366.
oltre ch' hebbe in dono il Censo douuto all'Imperio p̃ la Repubca di Firenze.

Perilche ritornato con questi Fauori nel Friuli fece lega con Franco Carrara Sigr di Padoa, con le suè genti assediò subito Spilimbergo per indur quei Nobili alla solita obbedienza del Patriarcato.

Onde Gualtier Bertoldo uno de sigri del Castello hauendo condotto fuor di Germania 700. cavalli Leggieri hauti dalli = Ducchi d'Austria, uenne alle mani con le genti Patriarcali, = nella qual fazione Gualtiero restò rotto, et maliggiato poco discosto di Fagagna, per la qual rotta quei Castellani, che fauoriuano li Ducchi d'Austria perduti d'animo tantosto ritornorono alla sua obbedienza, col cui essempio non molto da poi anco Gualtiero si pose nella sua grazia col mezzo di Tattaro de Nobili della Frattina.

Perilche essendosi acquettate le discordie nella Patria, il Patca deliberò la guerra contro li Signori Viniziani collegandosi prima con Lodouico Re d'Ongaria, et coi Conti di Coruatia, con Genouesi, et con Franco di Carrara naturali nemici di questi Signori, li quali in questa guerra persero molte Fortezze, et Luochi così di mare, come di terra ferma.

Et

Et all'incontro Vettor Pisani Genale dell'Armata prese Capodistria terra del Patca, mandando a Venetia assai prigioni Friulani con Nicolò di Spilimbergo, et Simone di Prampero Cavaglieri, ch'erano a quel Governo.

Per la qual causa anco i Triestini furno costretti a di subito rendersi.

Finita la guerra il Patca fece ristorar la Chiesa d'Aquileja guastata per inanzi dal Terremoto, che fu nell' anno 1338. alli 25. di Genaro, la quale fin'a que tempi era stata piena di bronchi, et di spine, et fecela ornare sontuosamente, come anco officiare, et frequentare, et per conservar i luochi, et beni della Chiesa d'Aquileja diede il carico di far l'Indice, o vero Cattastico di tutti i beni, e Feudi, et Scritture antiche del Patriarcato a Odorico Susanna, che fu Secrettario di 4. Patriarchi, le quali Scritture raccolte in due Sumarii, chiamandosi una: Lucifero, et l'altra: il Tesoro d'Aquileja, opera importante, et utile a tutta la Patria, et in particolare al d.° Odorico, perche fu riconosciuto dal Patca con haverì per fin' hoggidì posseduti dalla sua Famiglia.

Terremoto 1338. 48

68. 1368. "Venendo Carlo IV. nell'Italia l'anno 1368. il Patca l'accolse in Udine il di 21. d'Aple con l'Imperatrice, et Figliuola, alle cui Maestà furno date le stanze nel Castello, l'Imperator entrò nella Città con molti Prelati, e Prencipi, tra li quali era il gran Mastro della Religione di Prussia cō grossa Compagnia di Cavalli: Li Vescovi erano quello di Spira, d'Augusta, et di Metz con quello di Padoa, ch'haveva seco Franco Petrarca Poeta celeberimo, il Ducca di Sassonia, ch'alloggiò nelle Case degl'Arcoloniani, il Sig.re Franco di Carrara, ch'alloggiò in Casa Savorgnana, il gran Conte d'Inghilterra, il Sig.re Grefembergo di Boemia, il Marchese di Maxin, il Sig.re di Herfemburg, il Sig.re di Rosemperg, il Ducca di Nopol, Nicolò et Enrico Sig.ri di Rostohc, il Sig.re Enrico di Dubba, il Fratello

Carlo IV. Imp. fu in Udine.

Franco Petrarca Poeta fu in Udine.

di

" di Marquardo Patea, il Conte di Goritia, il Conte di Maiimburg "
" maestro della Corte Imperiale; i Fratelli dell'Arcivescovo di Pra- "
" ga, li Sig.ri Oratori Vinitiani, il Sig.r Pietro Gambacorta di Pisa, "
" il Sig.r Raimondo Lupo, con molt'altri Conti, e Illustri, li no- "
" mi de quali non ho trouati scritti. "

La Città per oltre gl'apparati sontuosi, et magnifiche spese fatte col publico gli fece anco un'honorato presente d'un Manto di Scarlato foderato di raso cremisino inquartato con l'Armi Imperiali ricamat.e d'oro, e di perle, il qual Manto = gli fu posto attorno dal Capitano di Udine nell'entrar della Città.

* " Di più furono dispensate per la Corte di sua Maestà Cesarea "
" ducento Stara di Spelta, 120. Libre di cera bianca, 6. Botti "
" di finissimi uini, et dieci Boi grassi, il qual presente gli fu "
" consegnato dal d.o Capit.o à ciò deputato con Italia Guberti- "
" ni Dottor, Franco Valentini Camerlengo di Comun, Hetto- "
" re Miulitti Cancellier, Missio di Remanzaco, Nicolò de Gabrie- "
" li di Cremona, et Martino Pauona Procurator di Comun. "

" Li Deputati al Baldachino furono Castone, e Federico Sa- "
" uorgnani, Paolo Gubertini, Nicolussio Bellunissio, Pietro Arco- "
" loniano, Bertrando di Bardi, Odorico di Andriotti, Nicolò de Ga- "
" brieli di Cremona, Paolo di Guilozi, Joppo di Joppi, Herma- "
" no di Remanzacco, Galliotto Callidessii , Garò Orbiti, Pietro Ja- "
" nisi, et Filippussio Tomasini.

" Et a guidar, et condur l'Imperator per Udine furno de- "
" putati 3. honorati Caualieri, Franco, et Pagano Sauorgna- "
" ni, et Simone di Valuagione. "

Hebber'il carico di condur le Dame, et a darli mano Nicolò del Torso, Enrico Pauona, Simibaldo di Bardi, Nicolò Tomasini, Vento Cataldini, Tomaso Janisi, Odorico di Percotto, Luca di Leonardo Cittadini, Antonio Toscano, Hermano, et Serafino de Nodari.

Furno anco eletti huomini a ricercar vettouaglie dai Luochi

chi circonuicini per mantener tante Corti, peroche u'è memoria, che si consumassero fin a tre milla, e Ducento staia di spelta per li Caualli, mentre che l'Imperator dimorò nella Città, che furno sette giorni, si fecero feste publiche con altri dilettevoli trattenimenti, una giostra bandita fu notabile, nella quale interuennero li principali Cauaglieri di quella Corte, et delle Città circonuicine.

Finita la giostra l'Imperatore si partì accompagnato dal Patca, et quasi da tutti li Nobili di questa Patria fin sui confini del Friuli continuando il uiaggio più inanzi alcuni di loro.

1371. Sotto il Patca Marquardo l'anno 1371. per publico decreto fecesi curar il Lago di Udine, chiamato in quei tempi il Stagno del Borgo di Ciuidale, il quale poi fu atterrato, e ridotto in un giardino per diporto dei Patriarchi, di cui fassi mentione nel priuilegio di Ottone il primo.

1373. L'anno poi 1373. dispiacendo a Marquardo, che la guerra procedesse troppo inanzi tra li Signori Vinitiani, et Francesco di Carrara Sig.r di Padoa, fece conuocar il Parlamento generale della Patria, nel quale furon eletti Ambasciatori, che per nome del Patca, e di quel Consiglio andarono à trattare la pace tra questi due Potentati, et gl'Udinesi in particolare mandarono Nicolò Manini huomo pratico in simili maneggi, li quali non potendola conchiuder per all'hora ottennero la sospensione dell'armi & alcuni mesi.

Nel qual tempo passò da questa uita Franco Sauorgnano, che fu Marchese nell'Istria, et per due anni Vicedomino nella Sede Vacante d'Aquileja per la morte del Precessore; Costui hebbe per moglie Orsina figlia del Marchese Azzo da Este con dote di 2. milla Ducati: inditio notabile della parsimonia di quei tempi aliena dall'ingordigia de nostri presenti.

L'anno stesso gl'Udinesi col fauore di Marquardo diedero principio à fasciar di mura li borghi esteriori di Udine,

Udine, essendo stati deputati dal mag.co Conseglio a questa fabrica Federico Sauorgnano Cauaglier, Azzolino Gubertini Dott.re, Castrono de Bardi, et Franco Nimis, la quale continuò p. 10. anni.

Questo Patrca fece anco publicar libero, e franco il Mercato di S. Caterina per cinque giorni, il quale fin' a hoggi dì è frequentissimo per il concorso di diversi popoli, e merci.

Passaron poi le cose di questa Patria per alcun tempo = assai quiete, eccetto, che alli 12. di 7bre 1378. i Caprolani con cento, e cinquanta soldati saccheggiarono, et abbruggiorono gran parte di Concordia, conducendo con essi loro assai prigioni, perilche alli 13. d'Agosto Pietro d'Oria Genale de Genouesi con quelli di Marano, et di Concordia guastarono Caprole in uendetta di questa Città, la quale gl'era stata = Madre.

Successe poi l'anno seguente, che noncessendo Genouesi di guerreggiar con Vinitiani Lodouico Re d'Ongaria mandò = in Udine a causa di trattar la pace il Ducca di Durazzo suo Luog.te insieme con Nicolò Palatino di quel Regno, il Conte Pietro Ruder, il Ducca di Rascia, il sig.r Giacomo Spaii Maestro, e Giudice della Corte d'Ongaria, li quali fecero l'entrata = con 270. Caualli, alli 9. d'Agosto incontrati da molti Nobili della Città, et honorati dal publico con diversi presenti, al qual Ducca furon assegnati gl'Allogiam.ti nelle Case di Biagio Sifone, hora de Sauorgnani della Bandiera suoi heredi, doue per fin hoggi si ueda un Aquila all'hora dipinta con l'insegne di tutti quei Baroni.

Doppo questi Signori sopragiunsero anche gl'Oratori di Papa, de Vinitiani, de Fiorentini, de Genouesi, del Patrca, de Ducchi d'Austria, et di Franco Carrara con assai Conti, e Baroni, et altri Gentilhuomini di rispetto.

Nel qual tempo l'Armata Genouese, ch'era a Marano ai danni di detti signori guidata da Gasparo Spinola Cauaglier,

fu souenuta dagl' Vdinesi per nome publico con 5. milla Stara di Formenti fatti in biscotto a mezzo ducato il staro condotto alla marina, de quali hebbero il carico Panto Arcoloniano, Nicolussio, et Nicolò de Candidi, appresso li cui descendenti sono rimaste ancora alcune Lettere honoreuoli scritte da Nicolò Guarco Doge di Genoua, et da Franco di Carrara Sig.re di Padoa, in questa materia. ‖

✱ ‖ Paolo Colloreto essendo fautore degl' Vdinesi li souenne ‖ ‖ con 500. stara di Form.to al prezzo istesso, et di tutti i gra- ‖ ‖ ni, che si pigliauano per nome publico, si erano princi- ‖ ‖ cipali piezzi Federico Sauorgnano Caualier, et Helia ‖ ‖ Gubertini Dottor di Leggi. /.

‖ Gl' Oratori doppo d' hauer consumato da 70. giorni ‖ ‖ in questo maneggio, al fine conchiusero la pace, per ‖ ‖ il che si partì l' armata per Genoua, el Duca Carlo ‖ ‖ andò nel Triuigiano con tutta la sua Corte. ‖

‖ In questo tempo Federico Sauorgnano hauendo ‖ ‖ comperato una parte del Castello di Sauorgnano dalli Cons.i ‖ ‖ di quel Loco, la donò alla Terra d' Vdine, la quale mandò per ‖ ‖ alcuni anni uno de suoi Cittadini per Cap.o di quel Castello. ‖

Le 18 di gbre. egiunse il Cardinal Bonauentura ritornando dal Re Lodouico d' Ongaria alloggiò in Vdine in Casa d' Azzolino, et Helia Gubertini, essendo nell' istesso giorno ritornato da Triuigi il Duca di Durazzo col Vescouo di Vienna, ch' hebbero le stanze nel Monasterio di S. Franco, li quali doppo l' hauer dimorato quiui per due giorni, l' uno si partì uerso Roma, et gl' altri due per l' Ongaria.

Negl' anni seguenti non si sa, che succedesse cosa degna di scriuere, solo, che Marquardo continuò di mantenere la Patria in stato quieto, et pacifico, et procurò con ogni solecitudine, che si dasse compimento alla fabrica delle muraglie di Vdine, doue egli morì in grazia di Dio, e degl' huomini il dì 3. di Gen.o nel 1381. che fu sepolto in Aquileja, ha- *Morte di Marquardo Patca. 1381.*

uendo

uendo retta questa Sede prudentem.te per anni 15 mesi 5, e giorni 4.

Doppo la morte di Marquardo Urbano VI. creò in suo Luogo Filippo di Lanson Francese di Casa Ill.re Vescouo, et Cardinale Sabinese, per il che nacque Scisma nella Patria, perche alcuni l'accettarono per legitimo Pastore, altri non intendeuano a patto alcuno, ch' il Patriarcato andasse in Comenda, ma si conseruasse l'antica libertà della Patria, perilche fu conuocato il Parlam.to Generale in Ciuidale, nel quale si trattò questa materia, et furno lette le Lettere di Lodouico Re d'Ongaria scritte alli 16. d'Agosto 1381. in racomandasione di Filippo suo parente, le quali non fecero alcun effetto, perche se bene quelli di Ciuidale con parte de Nobili del Friuli l'accettarono per lor legitimo Pastore, et Patr.a, all'incontro gl'Vdinesi con alcune Terre et Castelli lo recusarono, elegendo più tosto la destruzione della Patria, che perder la lor antica libertà, perilche di publico Conseglio furno mandati Oratori a Roma, onde il Papa con Lettere scritte in Napoli L'anno 7.mo del suo Pontificato esortò ambe le Parti alla pace, et all'obbedienza di Filippo per lui eletto.

Filippo di Lanson vien creo Patriarca.

1381.

Ma i Vdinesi coi Collegati non contenti di ciò inuiarono separatam.te Ambasciatori al Pontefice, acciò che sua Santità elegesse un legitimo Patriarca secondo il solito, o uero, che Filippo deponesse il Cardenalato.

Sopra di che il Papa rescrisse, che gl'Vdinesi con gl'altri douessero acquettarsi, et accettar Filippo, perciochè nel suo Sigillo teneua titolo di Cardinale, et di Patr.a d'Aquileja.

* " Onde questi mal sodisfatti dal Pontefice riuolsero l'animo "
" all'apparecchio di guerra, sopra la quale gl'Vdinesi fe- "
" cero Prouedidori con ampia Autorità Federico Sauorgna- "
" no, Salone de Sauorgnani della Bandiera, Helia Guber- "
" tini, Calideffio Andreotta, Missio di Remanzaco, Pietro Ar- "
" coloniano, Nicolò de Gabrieli di Cremona, Martino di Pauona, "
Hettore "

Hettore Miuliti, et Frãnco de Valentini, li quali hauendo destinati Oratori a Lodouico Re d'Ongaria a ricercar ajuto, hebbero da quella Maestà buon n°: di Caualleria con alcuni Capit.ni de principali della sua Corte, ma da indi a pochi giorni il Re se ne morì, onde gl' Vdinesi fecero Lega coi Signori Vinitiani, et col Sig.r Antonio della Scalla congiungendosi con essi loro Sacile, Caneua, Auiano, Spilimbergo, Valuasone, Cordouato, Castello di Porpetto, et san Daniele.

All'incontro li Ciuidini, e suoi adherenti s'unirono cõ Frãnco di Carrara Sig.r di Padoa, et di Treuigi, il quale si collegò col Conte di Virtù Sig.r di Milano a destrutione del Sig.r di Verona; talche tutta la Patria si diuise in due parti, ne ui restò alcuno, che non dipendesse dall'una, o dall'altra parte, o fazzione, la qual discordia penetrò non solo tra Consorti, et tra Frelli, ma etiandio nelle donne così ciuili, come rurali, tale fu la rabbia di quei tempi.

Li Vinitiani all'hora mandarono a Vdine Leonardo Zanne Senator di gran Consiglio, et di molta stima, al quale fu dato il gouerno della Città, et degl' altri Luoghi collegati, insieme con l'autorità di far genti, sicome anco il Sig.r di Verona mandò un suo Agente a scriuer Soldati.

* " Nel qual tempo Federico Sauorgnano, et Enrico di = " " Pramperò essendo Oratori del Parlamento in Turino, o- " " perarono si con la lor destrezza, che la pace seguì tra il " " Pontefice, et altri Signori d' Italia.

" Raunato che fu l'essercito, et unite tutte le genti insieme, " " gl' Vdinesi crearono lor Capitani Doimo di Castello, et Bernardo " " di Strasoldo il giouine, li quali nel primo ingresso della guer- " " ra posero Campo sotto Gemona, doue rouinarono quel Ter- " " ritorio tagliando fin le uiti, et abbruggiando le Case si che " " i Terrieri astretti dal bisogno si diedero a patti: di poi assali- " " rono Tolmezzo, che di subito si rese, perche dentro si erano = " " molti, che fauoriuano questa parte."

Tutta

Tutta la Cargna fece il med.$^{mo}$ passarono poi in Cadore dove fu preso Filippone della Torre Cap.$^{o}$ di quel Paese, mentre ch'egl'era uscito dalla Rocca di Pieve, et presentato agl'Vdinesi fu costretto a dargli quella Fortezza con tutti gl'altri Luoghi custoditi da lui.

Il Cardinale in questo tempo era in Cividale, et i Cividini all'incontro scorrevano con le sue genti nelle Ville vicine a Vdine, mandando lor Nontii hora ad iscusarsi, et quando a trattar treque.

Essendo stati più volte quelli di Vdine con l'essercito fin sotto Cividale non senza rouina di quel Territorio, laonde il Cardinale non potendo resister alle forze loro, et de Collegati interdisse la Città con tutti quei Luochi, che non gli prestarono obbedienza. — Vdine viene interdetto.

Nel qual tempo occorse, che la peste incominciò in Vdine del mese di Marzo, la qual molestaua anco molte Città dell'Europa, et fece si gran progresso, che ne moriuano cento il giorno, li quali per l'interdetto erano sepolti da 5. proffani Sacerdoti, ch'essercitauano gl'officii Ecclesiastici. — Peste in Vdine, et altre Città.

Questa peste continuò per tutto l'Agosto seguente con morte di 20. milla persone d'ogni qualità, ne parrà ad alcuno, che questo n.° ecceda la verità, percioche con scritti publici, et particolari ho voluto giustificarmi, et per maggior chiarezza dico, che si ha di sapere, che Vdine a quei tempi era assai più habitato, che non vi è al presente, perche essendo ferma stanza d'un si gran Prelato, et Prencipe, com'era il Patria, che teneua il Dominio Spirituale sopra 20. Vescouati, et fin ne confini dell'Austria, Stiria, et Corvatia, et nel temporale signoreggiaua il Duccato di Friuli, il Marchesato d'Istria, et di molti Castelli nella Carinthia, et Cragno con entrata di 120. milla Marche di Dinari all'anno, è da creder anco, che li Prelati, e i Nobili del Paese, et altri per lo più habitassero nella Città appresso il

Viveva nel 1666. * Capodagli Gio: Giuseppe dice: che l'ultimo recinto di Udine volge poco meno di 5 Miglia Italiane, e ch'à ordinariamente intorno 16,000 Anime benche qualche anno facesse 30,000 e qualche secolo fummo maggiori

Entrata che hauean i Patriarchi antichi annua. (Numero)

suo Prencipe, et che tta la Patria con l'Istria, et altri Luochi Sudditi frequentassero quella Corte, et traficassero in Città, ch'era quasi libera di Gabelle.

Incendio in Udine

Aggiungo, che ne muri uecchi delle Contrade apparono assai porte, et fenestre otturate, che dano inditio, che ui siano state Case, et altre fabriche, le quali si deue credere, che fussero di picciol corpo secondo l'uso de quei tempi, e del Paese così aperto ai barbari, le qual Case hoggidì sono incorporate, et ridotte in orti, giardini, et corti de Cittadini, et altri habitatori, oltre che per mio fondam.to dirò di più, che nell'anno 1361. furno disfatte dal fuogo due milla Case nelli due Borghi detti Superiori, come si tragge dai Scritti di questa Cancellaria.

1361. 2000. Case abbrusciate in Udine. (Fran. Palla. Om. 3)

Oltre ai Danni gli di questo Incendio si ... Udine ... altro ... Fuoco ... Borghi Super.ri furono da improuiso incendio quasi del fatto consunti onde rimase deturpato ... Notabile al maggior segno l'aspetto della Città.

Cessata la Peste Filippo uedendo più, che mai, fermi gl'Vdinesi, et Collegati di non uolerlo accettare se egli non deponesse il Capello Cardinalitio, il che non hauerebbe mai fatto perciò, ch'era in speranza d'ascender un giorno al Papato, si partì dalla Patria, et andò in Padoa da Franco di Carrara; il quale doppo un lungo maneggio di pace ridusse gl'Vdinesi, et suoi adherenti a far compromesso inapellabile in lui medesimo, il quale fingendo, che gli spiacessero queste discordie ciuili nel Friuli, cercaua all'incontro di nodrirle, et con modi secreti procuraua sostenerle, imperoche speraua col mezzo di questi dispareri impatronirsi dei principali Luochi del Paese, onde col consiglio del Saliceto, et di Franco Rampo Dottori celebri di Bologna diè la Sentenza in Padoa il dì ultimo di Luglio nel 1384, nella quale determinò, che gl'Vdinesi douessero obedir al Cardinale come legitimo Patriarca sotto pena di dieci milla Ducati con le conditioni circa i prigioni, le Gabelle, i Forusciti, et le restitutioni delle Castelle, Ville, per la cui essecutione il Carrarese pose in Vdine appresso il Cardinale Michele Rabatta Caualliere per Miniscalco, suo antico famigliare, et mandò Giacomo di Carrara suo Fratello naturale per Vicario con gl'altri Officiali a sua elettione, del che all'

hora

hora parse, che gl' Udinesi si contentassero, non pensando più che tanto, coi i quali mezzi il Carrarese a poco, a poco s' impatroniua, et eseguiua i suoi Disegni con l' intelligenza, che lui teneua col Cardinale, il quale essendo in Padoa per auanti gl' haueua promesso di dar un suo potere tanto l' obbedienza di Udine le Terre di Sacile, di Porto Gruaro, et di = Monfalcone con la Fortezza della Chiusa di Venzone.

* // Gl' Udinesi poco da poi, del proceder, et dei fini dal Carrara, //
// ricordeuoli della lor prima libertà incominciorono a discor- //
// darsi col Cardinale dicendo, ch' egli non era lor Sig.re, ma più //
// tosto il Carrarese, si che di nouo si collegorono coi Signori Vi- //
// nitiani in Grado, che fu alli 9 di Febr.o del 1385. essendo // 1385.
// Oratori p nome degl' Udinesi Federico Sauorgnano Caualier, //
// Biagio Lisone, Nicolò Manini, et Giacomo del Torso fisico, en- //
// trando in lega Federico Sauorgnano della Bandiera, Doimo //
// di Castello, et suoi Consorti, li Nobili di Colloreto, di Prampe- //
// ro, di Maniaco, di Strassoldo, di Spilimbergo, et di Ragogna //
// con le terre: di Sacile, di Venzone, et di Marano, la qual //
// Lega questi Signori fecero uolentieri per rispetto di Franco di //
// Carrara lor antico nemico come quelli, che non uoleuano soppor- //
// tare in alcun modo, ch' esso s' impatronisce delle Terre, et For- //
// tezze della Patria a lor uicine. //

// In questa Lega fu capitolato, che li detti Sig.ri pagassero 250. //
// huomini d' Arme, et altritanti gl' Udinesi, nel qual maneg- //
// gio Federico Sauorgnano si portò si bene coi Venitiani, che me- //
// ritò d' esser creato Nobile di quella Republica con tutti li suoi de- //
// scendenti, che fu il di 3. d' April del soprad.o anno 1385. //

Hora arollate le genti, come s' ha detto, un' altra uolta s' incominciò la guerra nella Patria, che fu alli 9. di Febr.

Oche hauendo inteso il Cardinale tantosto si partì di Ciuidale, et si ritirò in Padoa.

Quelli di Udine dubitando della fede di Rizzardo di Valuagione Cap.o di Porto Gruaro creato poco inanzi dal Cardina-

le

la in luogo di Albertino di Spilimbergo, che fu levato di la per esser fautore d'Udinesi, si consigliorono col Proveditor Vinitiano, e con gl'altri Capi sopra di questo negotio, perilche poco da poi il Proveditore con le sue genti insieme con Doimo di Castello Cap.º, et con altri Nobili Cavalcò a Porto Gruaro, dove venuti a parlamento con Rizzardo gli ricercarono la Terra, il quale prese tempo di darli risposta la mattina seg.te ma egli ritornato nella Terra andò alla Motta in quella notte, dove era Giovanni Azzo Generale dell'Essercito Carrarese, et lo condusse seco inanzi giorno si secrettam.te, che questi di fuora non s'accorsero, se non quando li Carraresi usciti in buon n.º gl'incalzavano, si che a gran fatica hebbero tempo di salvarsi ritornando a Udine per la più corta.

Il Cardinale, ch'era coll'Essercito, tantosto, che fu preso liberato Porto Gruaro pose Campo sotto S. Vito con assai pezzi d'Artiglieria, all'hora chiamate Bombarde, la qual Terra hebbe di subito senza contrasto, scacciandone gl'huomini d'arme mandati a quel soccorso dal Proveditor Vinitiano, li quali si ritirarono in Udine, et creato Cap.º Antonio Camisano Veronese con gl'altri Officiali a quel governo, da indi si partì, et andò sopra Spilimbergo, il quale non aspettando pur un tiro di Bombarda si rese con patto, che di 70. huomini d'arme mandati dagl'Udinesi a quel presidio fossero salvi, et liberi.

Questa subita Deditione nacque per haver mancato di fede Nicolò de Nobili di quel Castello non ostante, ch'egli fosse stato sempre favorito dagl'Udinesi, ma lui poco da poi hebbe il castigo del suo errore, perciòche essendo stato preso, e condotto in Udine fu a furor di popolo punito nella testa in mezzo della Piazza.

Il Cardinale havendo ridotto all'obbedienza tutti i luoghi di La del Tagliamento, eccetto Sacile, et Maniago, passato coll'Essercito di qua del Fiume prese Savorgnano, che si rese volontariam.te

tariamte per la uiltà de Contadini, ch'erano iui ridotti in buon n.o, nel qual fu posto assai grosso presidio di gente, et di uettouaglie da Gio: Azzo, le qual genti mentre durò la guerra trauagliorono del continuo quelli di Vdine, et gl'altri luochi circonuicini.

Partitosi da indi Azzo uenne sopra Vdine col suo Essercito, che fu del mese d'8bre nell'anno 1386, ma trouandolo ben munito priuo d'ogni ~~speranza~~ sperauza per far alcuna impresa, si partì per s. Daniele, al quale tenne l'assedio 15. giorni con assai tiri di Bombarda, et dei Fochi, che facea trar dentro la notte, furno arse molte Case non dimeno la Terra si conseruò, si per esser stata diffesa gagliardamte dalle genti Vdinesi, et dalli Terrazzani, come per le continue pioggie, le quali ingrossarono il Tagliamento, si che mai forse per l'adietro era stato così grande, laonde non potendo l'Essercito passar il Fiume a procurar di uettouaglie, di che ne haueuano gran bisogno, restò molto trauagliato dalla fame, non hauendo altro che uiuere, che copia di Rape nella Campagna, la qual penuria fu si grande, che un sol pane uendeuasi fin ad un ~~denaro~~ ducato d'oro. 1386.

I Colloreti in quest assedio si diportarono ualorosamente contro li Carraresi, come fautori degl'Vdinesi, si come all'incontro quelli di Ragogna soccorsero gli nemici con assai uettouaglie, hauendosi prima uilmente resi contro il giuramento fatto in Vdine, e contra il uolere di Giouannino antico fautore della parte Vdinese, il quale essendo stato scoperto ai Carraresi da Zutto, et Bernardo suoi Consorti sarebbe stato mandato prigione a Padoa, com'era lor intenzione, ma la molta Autorità, che teneuano nell'Essercito Monando Conte di Brugnera Maniscalco, et Michiele Rabatta Caualliere lo conseruò.

Cessate le pioggie, et perduta la speranza d'hauer la Terra mancandogli le uettouaglie da doue, l'Essercito si leuò cō morte

Di

di molti, che si somersero nel passar del Fiume, et si ridusse in Zoppola, et nelle Ville circonuicine; doue si trattennero & molti giorni fatte poi diverse incursioni uerso i monti con parte delle genti unite con quelle di Torre, di Valuagione, di Medun, di Fanna, et Spilimbergo, arsero Maniago Libero, hauendo combattuto in uanno il Castello di Maniago grande, che si diffese, per esser ben munito di gente, et di uettouaglie, perilche ritornarono nell'esercito appresso Zoppola, e da poi approssimandosi il Verno, si ritirarono nel Triuigiano, senza far altro moto per alcuni mesi nella Patria.

Ma l'anno seguente, che fu alli 5. 7bre ritornò il Carrarese con 3. milla Soldati pagati, oltre le genti inutili, ch'erano di maggior n.º, et andò sopra Sacile con diversi pezzi di Bombarde, et altri instrumenti di guerra, gettando i ponti su la Liquenza, perilche subito quei Cittadini consultarono di rendersi a patti, quantunq: hàuenero uettouaglie, et genti abbastanza & la lor diffesa, così serriere, come Vinitiane mandate dal Proueditore.

Il che uedendo Gio: di Colloreto Cap.º di quel Luogo, fece ogni sforzo, per mantenerli in fede, ma perchè gran parte di loro naturalm.te fauoriua il Sig.r di Padoa, si diedero agl'ii. di d.º mese di 7bre al Carrarese contro il uoler del Colloreto, il quale a gran fatica si saluò con la Famiglia, et Gio: da Udine Cap.º di 35 Fanti mandato a quel soccorso dagl' Udinesi intesa la dedizione ritiratosi per sotto i monti entrò in Caneua, Auiano, et Maniaco.

Indi a 6. giorni fecero il med.mo, laonde partitisi di la andarono all'assedio di Maniaco battendolo con 184. tiri di Bombarde in un sol giorno, et da poi gli diedero diversi assalti, ma fu diffeso gagliardam.te dal ualore di quei Consorti, et Gio: di Udine soprad.º, li quali stettero costanti sopra i larghi partiti propostigli più uolte da Bizzardo di Valuagione, et dal Carrara Capo di quell'esercito,

uolendo

volendo con l'armi, e con la vita mantener la fede data ai Signori Vinitiani, et agl' Udinesi, et altri Collegati, nel qual assedio restarono morti da 110. Soldati Carraresi, et molti feriti, che furno condotti a Sacile, et parte in Pordenone, tra li quali fu il Carrara, et Rizzardo di Valnagione con Antonio Camisario, perchè perduta ogni speranza d'hauer più quel Castello, si partirono alli 21. del stesso mese di 7bre. abbrugiando il borgo con parte della Villa, et s'auanzorono sotto Spilimbergo, nel qual assedio diedero per 11. giorni diversi assalti, et l'hauerebbono facilmente hauto, se Venceslao, uno di quei Consorti, temendo di uenir nelle mani del Sig.ª di Padoa per esergli stato capital nemico, non manteneua in fede i Nobili col popolo mediante le genti Vinitiane, et Udinese, ch'erano a quel soccorso.

Mentre, che questi batteuano Spilimbergo, Andrea Trotto mandato dal Carrara a depredar, et abbrugiar il Paese, scorreua per sotto Udine, et hora per la Stradalta, per diuertir gl' Udinesi, et le genti Venetiane, ch'erano in Udine, acciò non soccoressero quel Castello, ne altri luoghi de Confederati, col quale s'erano unite le genti di Ciuidale fra tutti al n.° di mille Caualli, et assai più Fanti.

Questi nel Venerdi Santo priui d'ogni Religione, et pietà saccheggiorono Aquileja, et le Chiese con le reliquie di corpi santi, non lasciando di commetter ogni sorte di sceleratezze, a sacrilegi per il che si uidero molti miracoli da poi, li quali tacerò per breuità, dicendo solo, che tti questi, com'ho trattato da Ailino suprad.°, hebbero condegna pena delle lor tristitie, tra li quali fu Franco di Carrara, che come principal Autore di tanta empietà fu scacciato per voler diuino da Padoa, e del suo stato, e con l'unico figlio strangolato infelicemente nella prigion forte di Venetia l'anno 1405. li 15. di Gen.°, restando estinta quella Famiglia, ch'era stata

posen-

possente più d'ogni una della Marca Triuigiana, ne Faccin Cane, che doppo questi usò inaudite crudeltà in questo Paese restò impunito, percioche morì senza figlio, restando a Beatrice Tenda sua moglie li suoi haueri malamente acquistati con 400,000. Ducati di contanti, che per lui furon dati a Filippo Ducca di Milano.

Regeua in questo tempo il Patriarcato Ferdinando Patria Gerosolimitano come Legato mandato dal Pontefice a richiesta degl' Vdinesi, et Confederati hauendo inuiati Oratori fin a Genoua a questa causa, inanzi il quale le Comunità con altri della Patria instauano, che il Sig.e di Carrara restituisce i Luoghi occupati, et renonciasse all'inuestiture fattegli dal Cardinale di alcune Castelle del Friuli, le quali domande non hebbero alcun effetto, il che causò, ch' il Legato per questi, et altri contrasti, et querimonie proposte da una, et altra parte, si trattenne in Vdine per men d'un' anno, poscia si partì portando seco buona summa di dinari ingiustamente accumulati.

Il Papa poco da poi mandò il Vescouo Brandurio di Milano, et uno Abbate, acciòche questi con ogni diligenza inuestigassero, da chi si cagionasse, perche non fosse data obbedienza al Cardinale, come a Legitimo Patra.

Sospensione dell'interdetto in Vdine.

Venuti i Legati in Vdine così consigliati dalli Principali della Terra amatori del ben uiuere sospesero primieramente l'interdetto a lor beneplacito, per farsi gl'animi più fauoreuoli, et pronti alla compositione, et per questo furon assolti i 5. Sacerdoti profani di sopra nominati, ritornando gl' Ordinarii ad essercitar li soliti Officii diuini.

Mitigati alquanto gl'animi i Legati partirono per Ongaria a negociar col Re per nome di sua Santità, doue pochi giorni dapoi l'Abbate morì in quella Corte, et passati alquanti mesi il Vescouo ritornò in Friuli, il quale credendo trouar la quiete, et una perfetta reconciliatione, all'incontro

scoprì

scoprì gl'animi sdegnati, et più che mai indurati, perilche un'altra uolta publicò l'interdetto insieme col Cardinale, et di nuouo si cominciò la guerra. Fu rinouato in Udine l'interdetto.

Ma finalmente successe, che essendo già stanchi, et senza danari, tutti insieme conuennero di prestar obbedienza al Cardinale, et accettarlo per Legitimo Patria.

La qual deliberatione poco tempo durò, per che quelli d'Udine non poteuano sopportar, che il Patriarcato fosse gitto in Comenda, ricordeuoli della lor antica Libertà, della quale sono sempre stati gelosi.

Laonde di nuouo si leuorono dall'obbedienza di Filippo, il quale uedendosi beffato si partì dalla Patria, e ricorse la 3.ª uolta al Sig.º di Carrara, poscia se n'andò a Roma, hauendo prima dato ordine al Carrarese d'intorno a prouedimenti per la nuoua guerra contro gl'Udinesi.

Franco Carrara pieno di desiderio d'impadronirsi del Friuli, come s'ha detto per inanzi, ui mandò un'altro Essercito con Faccin Cane di Monferato assai mag.re del primo, il quale doppo hauer destrutto gran parte del Paese con strane maniere di crudeltà pose l'assedio a Spilimbergo, che si diffese gagliardam.te con l'ajuto delle genti Vinitiane, et Udinese.

Poscia andò sopra Udine leuandogli le acque, perilche non si poteua macinare, ma Iddio mosso dai preghi degl'Udinesi mandò tanta pioggia, che souenne al lor bisogno.

Laonde Faccino hauendo scoperto dalle spie, che la Terra era ben munita di Soldati, e uettouaglie ritornò sotto Spilimbergo con l'essercito, et mandò Andrea Trotto con parte delle genti uerso Sauorgnano per unirsi con le genti di Ciuidale, ma occorse in questo tempo che la pioggia continuò si per un giorno, et una notte intiera, che non potendo passar il Fiume Torre s'alloggiarono confusam.te nelle Ville circonuicine, del che essendo stato hauisato il Conte Corrado Tedesco Generale degl'Udinesi, uscì con le genti pagate, coi

Terrieri

Terrieri all' improuiso gl' assalì, gli ruppe, et svaliggiò afatto con guadagno d'alcuni pezzi di Bombarde, che fu il primo d'8bre, nella qual fatione restarono morti 600, e più Carraresi, fatti prigioni da 700, furno condotti in Udine con gran trionfo, il Trotto, che fuggì nel primo assalto con una banda di Ciuidini si saluò in Sauorgnano passando il Fiume a grã fatica con morte di 25, di loro, che si somersero.

Faccino tandosto, ch' hebbe la nuoua si partì dall' assedio di Spilimbergo lasciando i padiglioni con gran parte delle bagaglie, e si ritirò in Sacile.

Il Trotto di poi passò di notte il Tagliamento col resto delle sue genti, et essendosi uniti insieme Faccin Cane in Sacile cõ la Caualleria, gl' altri furno mandati in Auiano, Caneua, Montetegale, Torre, Meduna, et altri Castelli; da che si teniuano per loro, le quali scorrendo quei contorni più uolte assalirono Maniaco, ma furno sempre rebutati, et respinti, perilche partitosi di là tentarono con 5. assalti di hauer Cordouato difeso ualorosam^te. da Ridolfo de' Nobili di Fagagna.

Laonde Faccino uscì da questa Patria con poco honore, e se ne ritornò in Padoa con le reliquie dell' Essercito.

Questa guerra continuò per 6. anni continui senza interuallo di tempo, ne mai Filippo Cardinale si mosse a uoler metter fine a tanti guai, ò col rasegnar il Patriarcato, o renonciar il Capello Cardinalicio, ouero col uiuer ritirato in Aquileja, morì al fine in Roma miseramente, come scriue Platina, et fu sepolto in santa Maria Trãsteuere nell' anno del Sig.^re 1389.

Morte di Filippo di Lanson Patca. 1389.

Publicata la morte di Filippo i Nobili coi Popoli dell' una et altra parte non potendo, ne uolendo più guerreggiare, per esser già stanchi, e senza danari, reconciliatisi insieme unitamente deliberarono Ambasciatori a Roma a supplicar sua Santità, che gli mandasse un Pastore, e Patca, che

gli

\+ in una epistola scritta dal
medesimo a Guglielmo suo Decano
d'Aquileja, la quale qui inse-
risco per maggior cognizione
del suo lettore, ricavata dai
commentarj del Candido
al lib. VII fol. 69. –
(segue l'epistola)

.tà, il quale creò
o, del Marchese — Gio: di Moravia viene creato Patca.

fecero feste publi-
o suoi Oratori a Ro-
e, che non partis-
Patria, sperando
guerra contro il
lcuni pezzi di Bo-
no, e Caneua.
ani della Ban- "
ndendo, che qual "
rogenitori. "
basciatori, ouer "
on potendosi = "
Bohemo per "
la militia, al "
ato tutti li Cas- "
dente guerra. "
si partì da Ro- "
giunto nella "
re fu di poca "
rata solennem.te "
tto il Popolo, co- "
e guerre ciuili "
cer ristoro di "
"

– s'inimicò con — Il Patca s'inimica con Federico Savorgnano.
" Federico Sauorgnano Caualliere, per la molta Autorità, ch'
" egli teneua nel Popolo, perochè pareua, ch'ad esso si riportas- "
" sero tutte le cose publiche, altri dicono per rispetto d'Elisabet- "
" ta sua Matregna parente del Patriarca, la quale lo que- "
" relaua di molte cose pretendendo la Dote con la robba de Fi- "
gliuoli, "

Terrieri al[illegible] ... v
con guadagn[illegible] ... e,
nella qual[illegible] ... st-
ti prigioni d[illegible] ... ,
il Trotto, che[illegible] ... -
dini si salu[illegible] ... a
con morte [illegible]

Faccino[illegible] ... r-
dio di Spil[illegible] ...
bagaglie, [illegible]

Il Tr[illegible] ... le
sue genti[illegible] ... ō
la Caual[illegible] ... ia,
Montere[illegible] ... ti
teniuano[illegible] ... è
uolse al[illegible] ... t
respinti[illegible] ... ti
di hauer[illegible] ... :
di Fagag[illegible]

Lav[illegible] ... ,
e se ne ri[illegible]

Que[illegible] ... a
interua[illegible] ... a
uoler m[illegible] ... ca-
to, o ren[illegible] ... ri-
tirato in[illegible] ... co-
me scriue[illegible] ... re
nell' ann[illegible]

Morte di Filippo di Lanson Patca. 1389.

Publicata la morte di Filippo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una, et allora parte non potendo, ne uolendo più guerreggiare, per esser già stanchi, e senza danari, reconciliatisi insieme unitamente deliberarono Ambasciatori a Roma a supplicar sua Santità, che gli mandasse un Pastore, e Patca, che gli

gli fosse grato, et utile doppo tante lor Calamità, il quale creò Giouanni Fratello natale, come alcuni uogliono, del Marchese di Morauia, et del Re di Bohemia. Gio: di Morauia viene = creato Patca.

Gl'Udinesi intesa la creatione di Giouanni fecero feste publiche, et altri segni d'allegrezza, et mandarono suoi Oratori a Roma con spesa di mille Ducati, con comissione, che non partissero di là, se non conducessero il Patca nella Patria, sperando con la sua presenza d'estinguer a fatto la guerra contro il Carrarese, il quale hauea già mandati alcuni pezzi di Bōbarde, et altre munitioni in Auiano, Meduno, e Caneua.

" Fra tanto Franco Nascinguerra de Sauorgnani della Bandiera di Ciuidale entrò in Sauorgnano pretendendo, che quel Castello fosse suo, si come era stato delli suoi Progenitori. "

" Il Patca hauendo ueduto uolontieri gl'Ambasciatori, ouer Oratori se li mostrò tutto benigno, il quale non potendosi = partir così tosto, mandò inanzi Nicolò Bono Bohemo per Miniscalco della Patria, huomo strenuo nella militia, al quale Franco di Carrara restituì senza contrasto tutti li Castelli del Friuli da lui occupati nella precedente guerra. "

" Passati, che furono 4. mesi il Patca Giouanni si partì da Roma accompagnato dagl'Oratori di Udine, et giunto nella Patria uolle ueder primieramte Ciuidale, il che fu di poca sodisfatione agl'Udinesi, poscia fece l'entrata solennemte in Udine raccolto con grande allegrezza da tutto il Popolo, come quello, che doueua leuar le radici delle guerre ciuili nel Friuli, et rimetter la pace uniuersale per ristoro di tante lor ruine. "

" Ma Giouanni poco ui stette in Udine, che s'inimicò con Federico Sauorgnano Caualliere, per la molta Autorità, ch'egli teneua nel Popolo, perochè pareua, ch'ad esso si riportassero tutte le cose publiche, altri dicono per rispetto d'Elisabetta sua Matregna parente del Patriarca, la quale lo querelaua di molte cose pretendendo la Dote con la robba de Figliuoli, " Il Patca s'inimica con Federico Sauorgnano.

gliudi, per il che più volte fu trattata questa materia non senza gran strepito nel magnifico Conseglio di questa Città di Udine.

Onde il Patca creò nuovi Consiglieri, acciochè il governo pub.co passasse secondo il suo volere, e non a voglia del Savorgnano, et de suoi adherenti, per la qual cosa Federico così consigliato, et persuaso dagl' Amici s'assentò da Udine, per schivar la contesa col suo Prencipe, et si ritirò in Penzano suo Castello, come anco fecero alcuni altri Cittadini.

Fra tanto il Patca essendo di natura severo, e sanguinolente fece imprigionar Detalmo Andnotta Amico, e fautore di Federico, havendogli dato intentione di volerlo per suo Cameriere, il quale quantunq; mostrasse l'assolutione dell'homicidio da lui commesso p avanti, non dimeno fecegli tagliar la testa in mezzo la Piazza, senza dargli sepoltura, et havendo cominciato a viver tirannicamente, volle dal publico 4. mille Ducati, al che essendosi opposti i Deputati della Terra, gli protestò con parole minacciose, ch'egl'userebbe la forza, e che farà venir Udine una folta Selva di pini, laonde gli furno dati li danari col havere di Molti Cittadini, credendo con quelli acquetarlo, ma procedendo d'ogn' hora di mal in peggio, trovò più volte occasioni d'opprimer i buoni, et essaltar i scelerati, et havendo in poco tempo consumate l'entrate publiche in compiacer a suoi appetiti, massimam.te in sostener esserciti di Cani, ed Uccelli con assai Buffoni, et pazzi, volle anco rinovar quello de particolari, si come fece ad alcuni Cittadini, i quali tralascio per brevità, dicendo solo di Nicolò Marini.

Costui essendo conosciuto dal Patca intrinseco Amico di Federico, et comodo di danari, fecelo chiamar a se, et venuto alla sua presenza l'imprigionò senza legitima occasione, ne cagione con animo di dargli diversi tormenti, per cavargli danari, ma essendosi sollevato il Popolo, che favoriva il Savorgnano corse furiosam.te al Patca ricercan-

dogli

" dogli con instanza a douerlo rilasciare.

" Ond'egli per acquettar il tumulto gli lo concesse con si-
" curtà di 12. milla Ducati, et senza metter tempo di mezzo si
" ritirò in Soffumbergo luogo fabricato da Nicolò suo precces-
" sore per sicurezza, et diporto dei Patriarchi, essendo posto
" in sito dilettevole, et nobile per la bontà dei vini, et frutti,
" ch'ivi nascono di somma esquisitezza.

" Il Patria doppo l'hauervi dimorato per alcuni giorni si
" ridusse in Ciuidale, doue si trattenne per alcuni mesi mol-
" to honorato, et riuerito da quella Città.

" Nel qual tempo Federico consigliato dagl'Amici, et in par-
" ticolare dalli Budrii suoi uicini ritornò in Vdine la Pri-
" mauera, con la qual occasione il Patria disegnò di leuarse-
" lo dagl'occhi persuaso ancor dalli nemici di Federico, haui-
" sando, che tantosto, che lui fosse morto, s'assicurarebbe di V-
" dine, et di tutta la Patria, Laonde fatto il trattato a Ciuidale
" mandò a questa cusa Enrico Belon, suo fratello, il Cauaglier
" Bous parente d'Elisabetta sopradd.ta Nicolò de Portis, Andrea,
" e fratelli Naninguerra de Sauorgnani della Bandiera, due
" Giouani, l'uno de Nobili di Fagagna, et l'altro di S. Daniele
" con molti altri della sua Corte, li quali giunti in Vdine
" il giorno di Carneuale nel 1389. sotto nome d'esser uenu- 1389.
" ti, per ueder la giostra, entrarono in Casa di Federico, dal
" quale furno raccolti benignamente, et inuitati anco a cena, dop-
" po la festa come Gentilhuomini del suo Prencipe, ma essi disu-
" sarono l'inuito non parendogli all'hora tempo, ne luogo com-
" modo d'essequir il loro proponimento, onde la mattina seg.te
" essendo stati inuitati da Elisabetta, et da alcuni di Vdine, che Fe-
" derico accompagnato da un Ragazzo solam.te, et un Seruitore "
" udiua Messa nella sua Chiesa di S. Stefano, tantosto s'inuiaro-
" no la armati di Lanze, e di Balestre, perilche uedendoli un Chie-
" rico di Casa così armati, di subito auertì Federico, al quale ris-
" pose: io non temo la Famiglia del mio Signore: parte di loro

presero

presero la porta, et Andrea Nascinguerra con Nicolò de Portis, et compagno smontati da Cavallo entrarono, et uno di loro gli toccò la mano in segno di volersi partire, et gl'altri due l'uccisero con 35. ferite: il che fatto fugirono per la più corta, quantunq. havessero tempo di salvarsi, si perche quel giorno era oscuro più del solito, et travagliato di grandissimi venti, com'anco per esser la famiglia di Federico, et gran parte della Città a dormire, per haver danzato tutta notte.

Federico Savorgnano viene amazzato.

Morto, che fu Federico, nacque gran tumulto in Udine, percioche nel seguente giorno gl'Udinesi col furor del Popolo presero Elisabetta sua matregna con Cristoforo Messilino, Platusino, et Nicolò, delle Donne Cittadini, che sollevano sempre contradir a Federico, et condotti in Piazza gli diedero strana morte.

Ciò fatto mandorono di publ.$^{co}$ Consiglio Orator a Venetia Nicolò Percotto a significar la morte di Federico a quella Sig.$^{ria}$, la quale fu intesa con molto dispiacere, come d'un loro Nobile, et principal fautore in questa Patria, li quali rescrissero, che manderebbono di qua Gabriel Emo a sedar li tumulti.

Il Patria p alcun tempo fece poca stima di castigar i delinquenti, ma essendoli venuto all'orecchie, che si mormorava di lui grandemente nella Patria, et fuori, temendo di non esser accusato a Roma, restituì il Castello per lui occupato alli figli di Federico, volendo prima da loro due milla Ducati & alcune ragioni più tosto che vere; poscia bandì perpetuam.$^{te}$ tutti quelli, che si trovarono colpevoli nella morte di Federico confiscandogli la Robba, parte de quali si ritirarono in Padoa, et parte in altre Città d'Italia.

Doppo questo il Patria si partì di Cividale, et ritornò a Soffumbergo.

Della morte di Federico si parlò diversam.$^{te}$, percioche alcuni dicevano, esser ciò stato fatto in grazia d'Elisabetta parente del Patria, altri a compiacimento del Sig.$^{r}$ di Padoa, al quale Federi-

co

"co era stato sempre contrario, et chi giudicò, per gratificar=
"le Cividini da lui molto fauoriti, hauendogli poco inanzi con-
"firmato la Rocca con l'entrate di Tolmino a lor concessa per
"non molta soma di danari, da Marquardo Patr.ca suo Precessore.

" Successe in tanto, perche quelli di S. Daniele doppo l'hauer
"abbruggiato il Palaggio Patriarcale di quel Castello, non dava-
"no intiera obbedienza al Patr.ca: onde per non lasciarsi senza
"corraggio mandò il Miniscalco con la Corte a prender Cor-
"rado uno di quei Nobili, il quale fu condotto prigione in Ci-
"uidale con morte di due Figli, il che non uolendo soppor-
"tar Guarnero Fauarotta suo Nipote prese con insidie Man-
"zano, scacciando fuori Tadeo, il quale deliberò di far la guer-
"ra al Patr.ca col fauore del Conte d'Ortemburgo, ma le cose
"non passarono più oltre, perciòche essendo seguita compo-
"sitione, gli fu restituito il Castello, et rellasciato Corrado con
"honorati presenti hauti dal Patr.ca, il quale continuando di spen-
"der trabocchevolm.te, non mai saccio delle facoltà, et delle done
"altrui, faceua imprigionar con picciola occasione, che forse
"hor l'uno, hor l'altro Cittadino Vdinese nella Rocca diforme
"posta ne monti di Attimis, ne rilassauali senza buona sum-
"ma di danari, come anco fece di Bonchi Abbate di Moggio, per
"hauer nome di Prelato ricco, leuandogli in un tempo i dana-
"ri con tutte le robbe di Casa, ma temendo l'autorità del Cardi-
"nale di Padoa suo Frello, fecelo relasciar di subito con espres-
"sa conditione, che non potesse richiamar a Roma.

" Il Patr.ca dapoi hauendo con diversi mezzi tirati nella sua
"grazia alcuni de principali d'Vdine, et della Patria, si con-
"sigliò di ritornar nella Città col fauore di questi, perilche parve,
"che le cose passassero per alcun tempo assai quiete.

" Ma essendo tal Patr.ca di natura insolente, et fautore d'huo-
"mini scelerati, non potè lungam.te star quieto, imperoche discor-
"dandosi coi Nobili leuò l'Officio delli 7. Deputati al gouerno
"della Terra, et priuò quello delli 17. Conuocati d'ogni loro au-
torità,

Autorità, creando in suo luogo 12. Artefici di diverse arti, li=
quali continuarono per undeci mesi in questo governo, la qual
Novità fatta contro le leggi, et antiche consuetudini cagionò=
maggior discordia col Patca, il quale doppo diverse contese, fi-
nalmente fu scacciato dalla Città, onde s'assicurò in Cividale
per il che di nuovo s'incominciò la guerra contro di lui, et de
Cividini suoi fautori non senza detrimento, e gran rovina del-
li Territorii dell'una, e l'altra parte.

Ma dispiacendo ai Signori Venitiani queste discordie nella
Patria, mandarono di qua nouamente Gabriel Emo Cavaglier,
et Senator di molta stima, il quale doppo un lungo maneggio ope-
rò sì, che le parti elessero per supremo Arbitro Antonio Veniero
Prencipe di Vinegia, per il che furno mandati Oratori per il Patca:
Agostino Vescovo di Concordia, Vinceslao di Spilimbergo Cavagl.r,
Gio: di Colloreto, et Nicolò Ancello; et per parte degl' Vdinesi An-
drea Monticoli Dott.r di Leggi, Nicolò Manini, et Nicolò Candido, dal-
li quali havendo il Prencipe udite le ragioni di ciascuno, deter-
minò, che gl' Vdinesi potessero far Leggi, e Statuti nelli lor Con-
segli presente, o assente, che fosse il Patca, con Autorità di cre-
ar Oratori, et suoi Officiali secondo il solito di quella Terra, pu-
blicata la Sentenza, fu anco essequita; dal che ne cagionò la recon-
ciliatione col Patca, il quale per acquettar il tutto si compose
anco con Tristano, et Franco figliuoli di Federico Savorgnano
Morto, et coi loro parenti, et Amici.

Col cui parere Giovanni Patca ritornò in Vdine, doue non
Gio. Patca viene amazzato. molto dapoi fu morto senz' alcun strepito da Tristano sopradetto
giouane di 17. anni, et da Guarnero Fauarotta di S. Daniele ac-
1394. compagnati con altri tre di Vdine li 12. d'8bre nel 1394. mentre
ch'egli passeggiaua sotto un pergolato appresso la porta del
Castello, il che fatto diedero il Pallaggio in preda al popolo.

Totale fu la vendetta della morte di Federico, et delle estor-
sioni per lui fatte agl' Vdinesi. Saluandosi Tristano dal pe-
ricolo, che gli soprastaua, perochè il Patca aspettaua solo l'oc-

casione

occasione di farlo morire, si come da alcuni precedenti segni si comprese.

Morto Giouanni tantosto fu sepolto dalli suoi nella Chiesa di Castello, ma dapoi portaronlo secrettam.te senza essequie nella Collegiata appresso Nicolò suo Precessore, temendo, che il popolo non spiegasse anco il solito furore nel corpo morto.

Doppo la morte di Giouanni gl' Vdinesi di consenso, e contentamento vniuersale mandarono Oratore al Pontefice Nicolò Manini ad iscusar Tristano, e i Complici, supplicando in nome publico per l'assolutione del loro bando, et della scomunica Papale, il quale per le molte ragioni da lui dette, ottenne la grazia da Sua Santità, per la cui esecutione il Patca Successor gli fece patente di poter praticar in Vdine, et nella Patria come prima, che fu il di 3.° d'Aple nel 1396. nella qual Legatione il Manini racomandò al Papa per nome publico Giouanni Caualcante Vdinese Scolaro di Leggi, et di gran speranza in quella Corte, che fu poi Vic.° Patriarcale non senza sua gran laude.

In luogo di Giouanni Bonifacio VIIII. sublimò a questa Sede Antonio Gajetano Vescouo di Concordia, il quale condusse per Vic.° Angelo Doglioni Perugino Dottor Letterato. Antonio Gajetano fu creato Patca.

Costui giacque del continuo infermo sostenendo la uita con sugger il latte dai petti delle Donne, perilche sotto il suo Patcato nō è da dir altro, solo, che liberò la Patria d'alcuni Assassini, et Masnadieri, ch' habitauano ne boschi delle Alpi di là del Lisonzo, assicurandosi nelle speloncke, et Antri fortificati con legname.

Questi essendo d'assai buon numero, scorreuano spesso nel Friuli, facendo rubbarie con assai prigioni, parte di loro uccidendo, et parte liberandosi con danari: Laonde il Patca fecesi portar in Lettica uerso quei monti, et con la Cauallleria dei Feudatarii del Paese, ch'era a quei tempi di 200. Legieri, et 150 Balestrieri, li tagliò a pezzi, et parte fece prigioni, gettando per terra i lor forti, il che fatto ritornò a Vdine, doue continuando una distretta, et misera

uita

uita indegna di quel grado, et della Famiglia Gajetana per fin hoggi celebre in Roma, accumulò assai dinaro con disegno di comperar il Capello, com'egli fece, imperoche l'anno 5.° del suo Patriarcato si partì per Roma con 60. milla Ducati, si come ho trovato dalle Scritture, con dar intentione ai Friulani di ritornar a tempo di nuouo, ma essendo stato creato Cardinale Aquilejese da Bonifacio soprad.° col mezzo delli danari più, che

Antonio Gajetano rinõtia il Patriarcato.

per proprio ualore, o suoi meriti, rinontiò da poi il Patriarcato libero, hauendolo posseduto miseramente per anni 7, et mesi 2, et essendosi fermato in quella Corte, non molto da poi finì la uita.

da qui inf… [illegible]

Antonio Pancerini di Portogruaro fatto Patria.

Doppo la rinoncia di Gajetano Bonifacio col uolere della Patria conferì questa Chiesa ad Antonio Pancerini di Portogruaro Vescouo di Concordia, suo Amico familiare, et Auditor di Rotta di molt'anni, il quale subitamente partì di Roma, et giunto nel

1402. Friuli cantò Messa Nouella in Aquileja il dì 6.° d'Aprile nel 1402. doue si conchiusero le Nozze di Nicolò suo Frello in una de Nobili della Fratina.

Questi per alcun tempo hebbe la solita obbedienza dalla Patria, ma da poi successe, che le Terre, et Castelle di la del Tagliamento non potendo sopportar per Signore Uno de suoi Compatrioti nato di mediocre fortuna, mossi da sdegno, o più tosto da inuidia, si leuarono dalla sua obbedienza, collegandosi prima con le Terre di Ciuidale, e di Gemona, per il che si cominciò a soldar gente dall'una, et l'altra parte guerreggiando insieme poco meno di due anni.

Quelli di Ciuidale in questo tanto solecitati come dirò più sotto, calunniarono con diuersi modi il Patrca a Roma, supplicando, che gli fosse leuata questa Dignità.

Onde Gregorio XII. all'hora regnante, gli mandò un breue, che sotto pena di X. milla Ducati, et di priuatione del Patriarcato douesse comparere a Roma personalmente in spacio di dieci giorni.

Ma egli temendo l'ira del Pontefice non ui andò iscusandosi

delle

delle Calunnie con lettere, et con Oratori destinati a questa causa.

Onde, il Papa si sdegnò di maniera, che non amese li suoi Nontii, ne accettò le Lettere, anzi di subito gli levò il Patriarcato, creando in suo luogo Antonio da Ponte Vescovo di Concordia a compiacimento de Cividini, et Collegati. Antonio Pancerini Patca vien deposto. Antonio da Ponte vieñe creato Patca in loco del Pãcerini sopd.°

Laonde per lo Scisma di questi due Patriarchi stauasi del continuo sull'arme in questa Patria, si come per quello, ch'all'hora trauagliaua grandemente il Christianesimo per occasione delli due Pontefici: Gregorio sopvad.°, et Benedetto XIII.

Li Cividini dendorosi di continuar la guerra, et di compiacere al Duca di Zech.° capital nemico del Pancerini, chiamorono in lor ajuto il Conte d'Ottemburgo suo Cognato, et Vic.° Imperiale, il quale entrò in Cividale con Enrico Conte di Goritia, et con alcuni della Patria, al numero di 200. Caualli, che fu il di 21. di Xbre nell'anno 1409. con le qual genti prese Monfalcone scacciando fuori gl'habitatori eccetto 4., et tenelo in suo potere per due anni, danneggiando spesse uolte quei contorni. 1409.

Costui come quello, che s'era uersato nelle guerre, et nelle Corti s'adoperò si bene in questi disturbi, et in poco spacio di tempo hebbe l'obbedienza di tutti gl'altri luochi della Patria eccetto d'Udine, Portogruaro, Sacile, Castel pormetto, et Taucento, li quali unitamente sosteneuano il Patca Pancerini. Udine cõ altri lüchi della Patria sofietta il Pancerini.

Auenne poi, che nell'istesso tempo fu intimato il Concilio Generale a Pisa di consentimẽ.° uniuersale de Prencipi Christiani, al quale tutti mandorono li suoi Oratori, eccetto i Signori Vinitiani per hauer loro leuata l'obbedienza a Gregorio XII.

Doue essendo stato citato Gregorio, si consegliò di non comparere, ma partitosi da Luca s'imbarcò a Rimini con sei Cardinali, tra li quali ui era Giacominio, o Giacobino del Torro Udinese, et hauendo seco il Patca Antonio sopvad.°, et per sua guardia alcune genti mandate da Ladislao Re di Puglia, se ne uenne a Torcello trattenendosi quiui per due giorni, poscia partì uerso il Friuli, et il giorno di Pasqua Rosatta, che fu alli 26. de Magg.° Gregorio 12.° Sommo Põtefice uiene in Cividale di F.

fece

1409. fece l'entrata in Ciuidale, ch'era l'anno 1409; accompagnato
preso quasi da tutti li Nobili di la del Tagliamento rubelli del Pancevini, essendo stato incontrato dai Citadini con 150. Caualli; et raccolto da loro come un Dio, accettando Antonio da Ponte per loro legitimo Patriarca.

Gregorio mentre, che dimorò in Ciuidale cantò Messa solenne il di 6.° di Giugno Festa del SS.mo Corpo di Christo, et portò Nostro Signore in Processione, stette quiui contro sua uoglia per fin alli 8. di d.to, non potendosi prima partire, perciòche le genti del Pancevini con 300. Caualli Vdinesi scorreuano per il Paese, tenendo spie d'ogn'intorno, per farlo prigione, et hauendo Gregorio hauto noua del giunger di due Galere, et due Galeotte mandate dal Re Ladislao fin a Marano, sollecitaua di partirsi: onde al fine deliberò di mettersi in uiaggio facendo strauestir un Vesciouo da Papa con ordine, che caminasse alquanto inanzi, il quale giunto, che fu sulla Stradalta restò prigione dagl'Vdinesi, gl'altri, che lo seguiuano parte furno morti, et sualiggiati, et parte fatti prigioni cō alcuni Vesciovi, sichè pochi di loro si saluarono, tra li quali fu Gregorio con 4. Cardinali, che a gran fatica fugirono a Latisana.

Per il che gl'Vdinesi ritornarono allegri in Vdine con un grosso Bottino stimato più di 40. milla Ducati, come ho tratto dai Scritti di quei tempi, il quale fu dispensato in gran parte fra i Soldati col uolere del Pancevini.

Imbarcatosi Gregorio sopra le Galere del Re, se ne ritornò a Rimini raccolto splendidam.te da Carlo Malatesta, poscia andò a Gajeta doue fu sostenuto dal Publicō.

Gl'altri due Cardinali restarono da 4. mesi in Ciuidale, ma da poi assicuratisi dalle genti Vdinesi con taglia di 1000. Ducati s'imbarcarono a Marano sopra una Galera del d.o Re, et nauigarono a Gajeta a ritrouar Gregorio sopradto.

Mentre che Gregorio stette in Ciuidale fu creato Pontefice

Alessandro

Alessandro V. essendo Arcivescovo di Milano, nato de Callergi di Candia, Prelato dottiss.$^{mo}$, e liberaliss.$^{mo}$, il quale era solito di dire, ch'egli era stato Vescovo ricco, Cardinal povero, et Papa mendico.

Alessandro nel primo ingresso del suo Pontificato scomunicò, et privò tutti gl'adherenti di Gregorio deposto (ma come altri vogliono questo Gregorio rinonciò per lo Scisma di 3. Pontefici in un'istesso tempo) et in particolare quelli di Ciuidale, et confermò il Pancerini come Legitimo Patca, ma non essendo uiuo più di ii. mesi, fu eletto in suo luogo il Cardinal Cossia Bolognese, chiamandolo Giovanni XXIII. il quale medesimam.$^{te}$ confermò il Pancerini; il che cagionò, che seguitasse la guerra con maggior animo contra gl'inobedienti della Patria, et per alcuni anni si collegò con Sigismondo Re d'Ongaria, acciòche col suo fauore potesse tenerli a freno, et godere più quetamente il Patriarcato. Il Panterini vien confermato Patca.

La qual guerra fu per alcun tempo sostenuta da lui solo, ma gl'Udinesi uedendo, che li Ciuidini, et suoi adherenti procurauano per ogni uia di mantener Antonio da Ponte Patriarca deposto contro il beneficio publico, incominciarono ancor loro a guerreggiare contra di essi unitam.$^{te}$ con Pancerini, che fu l'anno seguente il dì ultimo d'Agosto. 1410

Nel primo ingresso di questa guerra fu preso il Girone di Perso col componimento, come fu detto di Odorico de Consorti di quel Luogo, et all'incontro quelli di Gemona abbruggiarono il borgo, et la Villa di Tarcento, gettando per terra le Case nuoue di Doimo di Castello fautore del Pancerini, essendo Capo delle lor genti et de' confederati Carlo de' Pij da Carpi, et un tempo stesso ritebbero Porz, con mille et trecento Ducati d'oro dalle mani di Giatiano de' Grossoni di Modena, et altri soldati loro compagni che s'erano impadroniti; li quali portando via i denari, s'andarono fer

12

Fra tanto Tristano hebbe a patti Fontanabona, fa-
cendola fortificare, et custodire per nome suo et degli
Udinesi: il quale da poi nel giungere del Pio con l'
esercito fu restituito ai Consorti di quel luogo. Non
voglio lasciare dietro che in questo tempo li Sigg. Venetia-
ni, per farsi benevoli gli animi dei Friulani haveva-
no creati loro Cittadini de intus Adalpreto di Zucco, li
Torriani et per lo avanti Nicolò Manin, Doimo di
Castello et Nicolò del Borgo, et l'anno presente s'erano
collegati con quelli Sigg.ri il Co. di Polcenigo, et poco
dopo li Conti di Porciglia; et per scoprir la buona
intentione loro mandarono suoi Nuntij nel Friuli so-
pra il maneggio della pace; ma non potendo fare
alcun effetto indussero le parti a contentarsi che fos-
sero assegnati mille Ducati all'anno al Patriarca An-
tonio da Ponte per il vitto, con ordine che gli Udine-
si riscuotessero li danari delle rendite della Gastaldia
di Cividale, et gli corrispondessero a questi Sigg.ri, et
essi al Patriarca da Ponte; ma da poi vedendo il Pan:

cuma la Patria si travagliata et ritrovandosi in misero stato, l'anno seguente rinunciò il Patriarcato, 1411 et se ne andò a Roma, dove fu creato Cardinale Aquilejese, col titolo di S. Susana da Giovanni XXIII, col cui esempio fece il medesimo Antonio da Ponte, il quale non molto da poi morì a Roma senza Patriarcato, et privo del Vescovato: La onde questa Sede vacò quasi per un anno. Li Cividini che in questo mezzo fecero tregua per alcuni mesi con quelli d'Udine, ma il di vigesimo primo d'Aprile seguente di nuovo incominciorono la guerra, et nella prima fattione, che seguì in Montegliano li Cividini fugarono gli Udinesi restando prigione il loro Capo et vinticinque soldati, con morte di cento e vinti dell'una et dell'altra parte; ma essendo vicino il tempo di raccogliere li Grani fecero tregua un altra volta, licenziando tutte le Genti pagate; Onde le cose passarono quietamente per fin all'ultimo di Settembre, nel qual giorno havendo i Cividini astutamente condotti in

Cividale alcuni Cavalli Ungari scorsero con essi loro all'improvviso su la Strada alta, abbrugiando il Girone di Montegliano insieme con la Villa, et arrivando a Monfalcone arsero gran parte di quel Territorio, poscia ritirandosi verso i monti posero a fuoco Pagnaco con altre ville poco discoste da Udine; il che fatto ritornarono con assai bottini in Cividale; et la mattina seguente con barbaro furore depredarono fin su le porte di Udine. Ma essendo usciti gli Udinesi li ribatterono con morte di 25 di loro ed altri tanti prigioni levandogli gli animali grossi con assai Bottini; dal che cagionò, che le Tregue si rinnovarono per tutto Novembre, nel qual tempo s'hebbe la nuova, che Sigismondo eletto Imperadore haveva di già radunato numeroso esercito per mandarlo in Friuli a ricuperare le Terre et i luoghi occupati alla Chiesa d'Aquileja, quantunque alcuni vogliono che movesse guerra ai Sigg. Veneziani per la compra di Zara, et per l'assedio

di Sibenico; altri giudicavano per ritornare Ottone della Scala nel Principato del Padre, per la qual cosa spaventatosi gli Udinesi mandarono di subito Oratori a Venetia col parere di Tristano Savorgnano a ricercar soccorso da quei Sigg.ri li quali risposero che per allora non gli potevano dar ajuto mossi da legittimi rispetti et per molti suoi affari, Laonde ritrovandosi con deboli forze contra Sigismondo di sì gran potenza, deliberorono ancor essi di obbedire a Sigismondo; Per il che giunto che fù nel Friuli, Filippo detto Pippo de' Scolari di Firenze con undecimila cavalli ali 28 Novembre 1411 gli inviorono Ambasciatori Nicolò di Rabatta Cavaliere con altri de' principali Cittadini a giurar fedeltà per nome di Sigismondo, li quali furono ben veduti et da lui esauditi di quanto ricercavano. Fatta l' obbedienza per quelli d' Udine, seguì di subito la Pace universale fra i Friulani; per il che il dì sesto di Xbre vi entrarono 200 Ungari

li quali riposero lo stendardo Imperiale sopra il Castello, et creatovi Capitano Paolo Glövicer Tedesco, tantosto marchiorono di là del Tagliamento. Tristano vedendo l'obbedienza del popolo di Udine agli Imperiali, e temendo delli suoi nemici s'absentò dalla Città, come quello che apertamente favoriva il nome Veneziano, et abborriva l'Imperatore; ritirandosi nel Castello di Savorgnano con Antonia della Scala sua moglie insieme con due figli et ottanta quattro Udinesi, per il che fù posto in bando con tutti li suoi parenti et amici, et confiscati li loro beni, oltre che furon scancellate l'insegne di sua casa et squarziati li suoi stendardi. Non voglio lasciare dietro che li Sigg. Veneziani l'anno precedente il dì undici di Giugno mandarono in Friuli Carlo Malatesta con buon numero di Gente, il quale adì 11 Settembre s'azzuffò con gli Ongari; dove egli restò vinto e svalleggiato dopo una lunga battaglia; ma essendo stato soccorso da Pandolfo Malatesta con 600.

huomini d'arme et mille fanti et da Martino da Faenza con 400 cavalli gli assalì arditamente che gli Ongari furono disfatti con morte di 1300 et con molti Prigioni dei Principali d'Ongaria, nella qual rotta Carlo restò ferito, onde di subito andò a Venezia, lasciando in suo luogo Pandolfo che fu poi confermato con titolo di Generale; il quale dopo quest'ultima vittoria s'impadronì d'Uenzo, trattenendosi quivi per fin adì 3 Novembre, poscia scorrendo nel Friuli prese il Girone di Castellutto posto a dirimpetto d'Arzis insieme con alcuni Forti del paese detti Cortine. Mentre che il Malatesta si trattenne in Castellutto, l'esercito Veneziano adì 29 Novembre hebbe una gran rotta appresso Feltre, essendo il Capo di mille Cavalli Rugerrio di Perugia, et Grasso di Trino di 300 lanze, le quali tutte furono disfatte con cento Cavalli di Ruggerio. Dopo la qual rotta Pandolfo prudentemente s'andò trattenendo

hora nel Friuli et quando nel Trivigiano, ma inte:
so l' arrivo di Pipo al Tagliamento che fu adi
8 Xbre uscì di Castelluto et mandò innanzi Mar:
tino di Faenza uno de' più arditi Capitanij di
quel tempo, a fare un'imboscata con 400 ca:
valli et altri 200 a scaramucciare sopra la Cam:
pagna; li quali si incontrarono con due Cornette
di 300 e più Cavalli Ongari et Boemi et venuti
alle mani, Martino andossi ritirando fin che li
condusse nell' aguato, nel quale rimasero Prigio:
ni da cento Legieri con tredici Cavallieri a' spro:
ni d'oro. Passato ch' ebbe l' esercito il Taglia:
mento Pandolfo si ritirò per la più corta in
Trevigi adi 13 Xbre con tutte le sue Genti; per
il che Pipo ricuperò senza contrasto le Terre et i
luoghi di là del Tagliamento caduti poco innanzi
nelle forze di questi Signori, tenendoli per nome
della Chiesa d' Aquileja; il che cagionò che il
Conte d' Ortemburgo, come Vicario Imperiale

-hebbe l' obbedienza di tutta la Patria per fin alla creatione del nuovo Antistite. Ciò fatto Pipo pas=sò nel Trevigiano ai danni delle Terre suddite ai detti Signori Tristano mentre gli Ongari tra=vagliavano i luoghi di Trevigiana entrò in Udi=ne innanzi giorno con ducento tra fuorusciti e huomini di mal'affare. il Mercordì Santo alli 30 Marzo seguente, havendo intelligenza con al= 1412
cuni della Terra, li quali insieme ad alta voce gridavano per la Città viva l' Imperatore, il C. di Ortemburgo, onde sollevatisi gli nemici con simil voce presero la piazza et portavi l'in=segna di Tristano con l' armi in mano la guardavano; del che essendosi spaventati li Nemici insieme col Popolo, molti di loro s'appar=tarono, le cui case furono di subito svalleggia=te, et chiamato fuori di casa Antonio Golante restò morto da loro in mezzo la Piazza. Tristano -vedendo li suoi Nemici fuori della Città, Ficeli

88

intendere che tornassero, ma pochi di loro accettarono l'invito, temendo d'esser ingannati da lui; per il che la mattina seguente fece ridurre il consiglio nel quale creò novi Officiali proponendo a voler far pace con li suoi nemici et dare ancora lui obbedienza all'Imperatore et al suo Vicario; et per maggiore sicurezza mandare due figli per ostaggi nelle forze delli Ongari, sì come fece astutamente, li quali furono accettati volentieri da loro et tenuti in buona custodia; ma li suoi nemici ch'erano antiveduti, non volendo sopportare le tante offese et danni riceuti da lui s'unirono insieme et mandarono a Saravale a dolersi di ciò con li Commissarij; per il che gli Ongari sollecitati anco d'alcuni della Patria si sollevarono con gran furore et posero campo tre miglia discosto da Udine il dì settimo d'aprile, havendo animo di metterlo a sacco, et ammazzare Tristano con tutti li suoi seguaci. Del che essendo stati avvisati gli Udinesi inviaro-

rono con prestezza Ambasciatori ad Ungare e componersi con loro, li quali riportarono che se Tristano non si partiva allora da Udine, o se essi non glielo davano nelle mani, tantosto spianerebbono la Città. Onde Tristano havendo inteso l'animo delli Ongari, uscì a mezz' ora di notte con tutti li suoi amici, salvandosi in Savorgnano. Dopo la cui partita li Nobili amatori del ben vivere acquetarono l'ira delli Ongari con un Taglione di dodeci milla Ducati oltre le biade et Vino et altre Vettovaglie mandate nell' esercito. Il che fatto entrarono ducento Ongari in Udine con tutti quelli ch' erano fuggiti per inanzi per tema di Tristano, li quali riposero lo stendardo della Chiesa d' Aquilegia sopra il Castello, et havuto di nuovo l'obbedienza ritornarono nel Trevigiano. In questo mentre li Venezianii mandarono dei milla Soldati nel Friuli, li quali essendosi aggiustati con gli Ongari restarono da loro disfatti

90 te, dopo l'havere combattuto al pari per un
gran pezzo con perdita di quattro Bombarde,
et morte di molti, oltre li Prigioni, tra li quali
fu il loro Generale; quelli che si salvarono si
ridussero in Venezia perciò questi Sigg.ri riferero
l'esercito mandando parte di quelle Genti nell'
Istria, le quali diedero il guasto al Territorio di
Muglia. gli Imperiali sparsero una banda di
Tedeschi in quelle parti, li quali dopo d'avere
fatti diversi bottini nelle Terre suddite a' Veneziani
senz'altro progresso ritornarono in Udine.
Tristano in questo tempo aveva levata l'acque
delle le Roggie, si che non si poteva macinare
et del continuo scorreva a' danni degli Udinesi
sprezzando li ennuncij et mandati Imperiali; per
il che (gli li Ongari con Udinesi havendo prima posti alcu-
ni soldati per custodia delle Roggie, andarono
all'assedio di Savorgnano, pubblicando, che
chi non usciva in spazio di tre giorni sarebbe

impiccato. La onde Tristano secretamente si levò di quel Castello lasciandolo munito di Genti et Vettovaglie et andò a Venezia a provvedere a' casi suoi. Mentre s'assediava Savorgnano furono scoperti alcuni ribelli in Udine, due de' quali ch'erano li principali furono impiccati per la gola. Tristano si trattenne in Venezia fin adì 22 Maggio, poi si partì con Carlo Malatesta Capo dell' esercito, il quale con dare nome d'esser mandato come Vicario della Chiesa fece gravissimi danni nel paese. Giunto a Savorgnano prese le Bastie fabbricate dagli Ongari facendo tagliar le mani a quanti v'erano dentro, e di novo levò le Roggie; scorrendo per il paese incominciarono con tante crudeltà, che forsi non si sentirono di simili dal tempo d'Attila sin a questi tempi. Prese di poi per forza Sedegliano, Palazzolo et Latisana riponendovi buon presidio di soldati e di Vetto=

vaglia; ma essendo sopraggiunti mille e due-
cento Ongari, gli Udinesi con essi loro ricuperaro-
no le Roggie et senz' altra fazione passarono
di la del Tagliamento a unirsi coll' esercito.
Tristano in questo mezzo restò nelli suoi Castel-
li et con parte delle genti Veneziane poneva quei
contorni et spesse volte fin sulle porte di Udine,
per il che pochi s' arrischiavano d' uscire. Mentre
le cose stavano in questo stato, arrivò in Friuli
Gran Vaivoda d' Ungheria con nove milla Cavalli
Ongari, li quali guidati da furore veramente
barbaro non perdonavano agli Amici et meno
agli Nemici, spogliando per fin le donne.
Questi dopo d' havere dato il guasto nelle cam-
pagne passarono nel ~~[illegible]~~ Trevigiano et
congiuntosi con Pipo al numero di quindici
milla Cavalli scorsero per sotto Asolo fino a
Vicenza, non senza gran danno di quel ter-
ritorio, ed indi s' avvicinarono a Verona con

animo d'avere quella città con intelligenza di Giovanni Nogarola, il che scoperto fù condotto in Venezia et punito nella testa su la piazza di S. Marco. Pandolfo seguitò Pipo per tutti i luoghi nel fuggire sempre l'occasione di combattere come quello che conosceva li avvantaggi et la natura degli Oltramontani, massimamente ritrovandosi lui nel paese proprio et il Nemico nell'alieno. Passando in questo modo le cose di Trivigiana ed essendo vacata questa sede per un anno come s'hà detto, li Furlani tutti d'un animo elessero Patriarca Lodovico Duca di Tech col voler di Sigismondo, al quale promisero d'obbedire come a semplicemente eletto sin che la Sede Apostolica lo confermasse; il che fatto gli prestarebbono obbedienza come a legittimo Pastore e Patriarca. Non voglio pretermettere che fù questo Duca quello, (come s'è detto) che per vendicarsi mandò in Friuli il Co. Federico d'Ortembur=

suo Cognato, chiamato con lettere anco dai Cividini nemici del Patriarca. il quale diede tanti flagelli a questa Patria, ch'ella rimase poco meno che desolata. Li Sigg. Venetiani in: tesa l'elettione di Cividino, scrissero il primo d'Ottobre a Tristano che era in Brigs, esortan: dolo a mantenersi in fede et a non lasciarsi persuadere dalle promesse del Patriarca eletto, assicurandolo che tosto manderebbero Pandolfo Malatesta con tremilla Cavalli et due milla fanti, per il che procurasse la vettovaglie. Onde Tristano scrisse a Gioachino Cassino et a Guarnero d'Artegna Capitani in Savorgnano, che badesse: ro far guerra cogli Udinesi, dandoli nova delle lettere di questi Sigg.ri et dita speranza di venire tantosto col Malatesta a mettere campo sotto Udine. Successe poi che l'Imperadore, per dar spalle al suo Genero venne in Cividale il di undeci Ottobre con li Baroni e buon numero

di Cavalleria, con la quale poco da poi entrò in Udine, dove stette per fin Marzo seguente, poscia scorrendo fin sotto Pola, et havendo spianato Valle et preso Rovigno, senz'altro progresso se ne ritornò in Udine. Mentre che l'Imperadore scorrea per l'Istria, Pipo dopo molte vittorie havute nel Trevigiano ritornò in Ungaria passando per la Padua alli fin di Marzo; corrotto con li denari de' Sigg. Venetiani, come scrive Bernardo Giustiniano; al quale da poi Sigismondo fece ciurre l'oro liquefatto in gola per castigo della sua fellonia et cupidigia. Altri vogliono che Pipo ritornasse in Ongaria l'anno inanzi, che Sigismondo venisse in Friuli, del che sono ingannati, perochè hò tratto questa verità da scritti pubblici et particolari. Ritornato l'Imperatore in Udine marciò, ovvero come alcun vuole, andò sopra Fagagna, Osopo et Buja castelli di Tristano, li quali di subito furono

95. 1413

96

presi; il che fatto, di subito rigettò per terra il Castello di Savorgnano, ed adì 6 aprile s'incamminò coll' esercito ad assediare Arzo, et dopo l'esercito v' andarono assai Udinesi armati per ordine di S. Marco, ma senza alcun profitto, perchè fu risposto gagliardamente da Tristano et dai Soldati Veneziani mandati in questa Provincia; la onde vedendosi mal fortunato nell' imprese della Patria et essendo Pipo ritornato addietro coll' esercito si consigliò d'accettare le Tregue per cinque anni, proposteli per l'avanti in Capodistria da Tommaso Mocenigo et Francesco Foscari che furono un dopo l'altro Dogi et da Antonio Contarino del Zedo; così detto perchè solamente a quella famiglia era concesso di tenere il corpo di S. Marco, Oratori a questa causa, le quali si publicarono in Udine adì 17 Aprile 1413. Dalla parte di Sigismondo furono compresi i Duchi d'Austria, li Co.

di Gorizia, Federico Co. d'Ortenburgo, il Marchese di Mantova, Vice Generale dell'Impero, et Roberto di Valdez; et con li Veneziani erano Nicolò Marchese d'Este, Carlo et Pandolfo Malatesta, li Polenti Sigg.ri di Ravenna, Tristano et Francesco Savorgnano, Guido, Artico et Consorti di Porcia; Schinella, Manfredo et Rafitio Coo. di Collalto, Giacomo Sig. di Castelnovo; li fratelli Coo. d'Arco; li fratelli di Castel Novo d'Ruvano, li fratelli di Castro Barco di Tizana, Odorico et Consorti di Castello, Bortolomio et Consorti di Prampero, et Guglielmo Co. di Pisino. Fra' gli altri capitoli fu' patuito che la Tristano rimpesse la guerra s'intendesse esiliato dalla Lega et che li Sigg. Venetiani fossero tenuti di provedere contro d'esso, come fu' Nobile. Il che fatto Pandolfo licenziò l'esercito et ritornò a Venezia; il giorno di S. Marco espose lo stendardo Generale in quella Chiesa con grande solennità,

al quale fu concessa per li suoi meriti la Nobiltà del Maggior Consiglio con provigione di mille Ducati per ciascun anno in vita; et a Maurizio di Faenza donarono un Palazio de' principali di Verona con mille Ducati in vita. Nell'istesso tempo andò a Venezia il Vaivoda d'Ongaria, accolto splendidamente da quel Dominio, e coronato con nobilissimi presenti. L'Imperatore dopo le tregua si trattenne in Udine con poca gente per fin all'ultimo di Maggio et partitosi di là arrivò a Cividal di Bellunno adì 6 Giugno, nel quale più volte si ridussero a Parlamento gli Oratori di Genova, di Fiorenza, de' Duchi d'Osterwichq ed altri Sigg.ri, et essendosi accampato uno delli detti Duchi sotto alcune Castella del Trevigiano con sei mille cavalli, questi Sigg. per esser luoghi a loro raccomandati, mandarono di subito Francesco Bembo con 300 cavalli del Doge, et buon nu=

angliae?

-mero d'altri Cavalli et Fanti; perciò il Duca si ritirò et il Banko si scorse come a lui piacque. Fra tanto Francesco Foscari Oratore a Sigismondo seppe sì ben fare con quella Maestà, che il Duca licenziò le sue genti, et insieme ritornarono nella Germania. Nel qual tempo passò di questa vita Giacobino del Torso Udinese Cardinale di S. Maria Nova, il quale acquistò quella Dignità da Gregorio XII essendo Auditore di Rota et buon Filosofo, come anco Teologo; morì in Rimini, dove fu sepolto, venendo Legato a Venezia. Lodovico havuta la nova della sua elettione stette sospeso per alcuni mesi d'accettare il Patriarcato per esser stato cagione di tante ruine nel Friuli, come s'ha detto di sopra, o perchè egli dissimulasse per qualche suo disegno. Giunto che fu nella Patria, non molto da poi, incominciò la guerra contra li Sigg. Veneziani, percioché essi pretendevano che il Patriar-

Morte del Card. Giacob. del Torso.

ca e li Furlani si dichiarassero Amici degli Ami=
ci et Nemici degli nemici; et che Tristano
et altri fuorusciti di Udine potessero ritornare
a Casa con la restitutione de' Beni confiscati, tra'
quali furono gli Arcoloniani, li Casali di Cortona,
e li Valentini; per il che questi Sigg. ne' pri=
mi movimenti mandarono Delfino Venerio coll'
Armata in quelle parti, et Filippo Arcelio coll'
essercito sopra Sacile, che si rese immediate; do=
po la qual resa spianarono Prata dalle fonda=
menta, et fecero [illegible] dentro à Meduna;
il che cagionò che alcune Terre et Castella del
Paese vennero di subito all'obbedienza loro; con
conditione che fossero nemici di Sigismondo et
degli Ungheri, et amici di Tristano e de' fuoru=
sciti di Udine nel progresso di questa guerra che
durò per tre anni et se ben fosse guidata da dieci
Nobili Cittadini, vi ebbero suprema autorità col
Patriarcha, con Marsilio da Carrara, et Co. d'Ortem=

sorgo, questi Sigg.ri tiravano alla sua divotione alcuni giusdicenti di quà del Tagliamento, ma essendo da poi venuti sotto la protettione anco di Cividini con onorate conditioni, che fu ndì 11 Luglio 1419; il Patriarca non potendo resiste= 1419
re alle forze Veneziane, nè parendoli più d'indu=
giare, ricorse a Sigismondo, dal quale ebbe cin=
que milla Ongari, li quali condusse in Friuli, et chiamato in agiuto il Co. di Gorizia con tutti li furlani che s'erano mantenuti in fede, unitamente andorono all'assedio di Cividale il dì 15 di Novembre essendo Capo dell'esercito Pianes gran Barone d'Ungaria, il quale s'accampò in Rottenico un miglio discosto dalla Città dove consumorono 16 giorni senza alcun profitto, perchè quei ~~...~~ Cividini si diffesero valorosamente coll'agiuto delle genti Veneziane, mandate sotto il go=
verno di Carlo de Zigli condottiero di 60 Lanze, di Giovanni di Marino Capo di 60 Huomini d'

arme di Cechino Magnacavallo Capitano di cento fanti e di Ercole d'altro tanti; oltre che furon sconfitti da Pinuccio di Pisa con cento fanti eletti. Onde l'esercito dopo l'havere saccheggiato il Territorio et tagliate per fin le viti, si levò da quell'impresa astretto dalla neve e dal gran freddo; il che fatto il Patriarcha si partì verso l'Ungaria; con la qual occasione questi Sigg. rihebbero Feltre, Cividal di Belluno, et altri luoghi del Trivigiano perduti nella precedente guerra. li quali essendo stati concessi ai Co. di Gorizia furon da poi investiti ad un Sig. Boemo per trenta mille Ducati esborsati a Sigismondo l'anno 1415, il quale di subito trattenne tutte le merci che erano in quei luoghi, et gran quantità di legne da fuoco per l'Arsenale di Venezia. Li Cividini dopo fatta la confederazione con li Veneziani, mandarono una sfida al Patriarca Lodovico et agli Udinesi il di 28 agosto

essendo Capo et Conservatore della Città Benes
detto Capo di ferro loro Cittadino; nel qual tem:
po eravi Taddeo Marchese d' Este con le genti
Veneziane; la qual è di questo tenore tradot.
ta con difficoltà per non esser stata scritta in
buona lingua

Al Reverendissimo in Christo Padre et Prencipe
Illustre il Sig.re Lodovico Duca di Tech et Patriar:
cha Aquilejense et a tutti li suoi Luogotenen:
ti seguaci et adherenti nella Patria del Friuli;
et similmente al Regimento, Commun et Uni:
versità della Terra d' Udine et del suo Regimen:
to et Comun seguaci adherenti et sudditi,
Benedetto Capo di ferro di Roma Conservator
Provveditori, Conseglio et Commun della Terra
di Cividal d' Austria et la sua Università a'
Perpetrare ingiurie et inimicizie.
Imitando li Vestigi de' nostri Venbb. Predecesso=
ri, li quali per ricchissima heredità hanno

104

-lasciato a Noi suoi posteri buona fedeltà e riverenza all' alma Chiesa d' Aquilegia, Nostra immediata Madre, et suoi Patriarchi, habbiamo giudicato (già è molto) civilmente trattar, si co= me habbiamo trattato che Voi Prencipe illus= tre foste proposto in Pastore della detta Chiesa, et in questo habbiamo posto ogni efficace opera (come ben sapete) in caso che per ingratitudine non lo vogliate negare; la qual ingratitudine ha' degenerato al Vostro Principato et dignità. Imperoche ben sapete che tutti hanno in odio gli immemori de' beneficij ricevuti. Veramente hab= biamo posto in ciò ogni nostra fatica et spesa, pensandoci, immediate la Vostra Nobilissima presenza far gran giovamento a detta Chiesa con vostra felicità. Però v' haveno ancorato sopra le forze nostre; ma' Voi dimen= ticando li fatti nostri ci avete disonorati of= fendendo col Dente mordace la bellezza della

nostra fama, approvata appresso il Prencipe, et Baroni di tutta la terra. Nondimeno siamo stati quieti, comprendendo sotto silenzio li nostri profondi sospiri, sin a tanto che ultimamente ci siamo certificati, che Voi usando male et empiamente la nostra obbedienza, apertamente vi siete affaticate per la schiavitù et ruina di questa miserabil Patria senza alcuna nostra colpa. Del che chiamiamo in testimonio il Cielo e la Terra. Per il che considerando con grave diligenza, che non solamente havete posto da canto li nostri grandi benefizj, et purissima fedeltà ma anco quello che con dolore confessiamo, havete sprezzato e di continuo sprezzate li mandati della Sede Apostolica, nutriendo per disprezzo li Vostri e provocando quelli che dalla S. Sede sono stati provveduti, ne' mai havete voluto consentire alle nostre supplichevoli et humili preghiere tante

volte repetite, che si dovesse supplicare al Nostro Santissimo e Beatissimo Papa Martino et alla Sede Apostolica per la Pace della lacerata Patria, et per ottener li possibili remedij. Il che così essendo, che perdute per difetto vostro et per l'opere vostre tutte le campagne di questa Patria irreparabilmente sono guaste e depredate, et infiniti uomini fatti prigionieri et uccisi dal ferro, le mogli stuprate, le fanciulle contaminate, li vecchi e li giovani menati in preda con infinito numero di animali, e quello ch'è gravissimo) havete seminato a bell'arte, come portate molti mali e divisioni e li popoli con aspettation di gravissimi e formidabili pericoli; de' quali ci siamo sforzati et tutta via studiamo di farci conoscere innocenti ad ogni Principato, siccome meritamente con aperta fronte potemo farlo. Hora vedendo ~~ecc.~~ l'insidie che ci havete tese et tendete alla

giornata et li danni da Voi ricevuti nelle Persone de' Nostri Ambasciatori e Cittadini Nostri, pigliando quelli, incarcerando, et tormentando, spogliando tirannicamente. e più presto considerando la Vostra cattiva et ostinata pertinacia colla quale v'affaticate di rovinare da' fondamenti et distruggere la detta Chiesa Nostra Madre, et questa Patria; et havete negato et al presente rifiutate la Pace a voi ingionta dal sacratissimo Cesare; correndo a occhi aperti nel precipizio d'un esterminio universale, forse a persuasione d'un Consiglio ingiusto, il quale domina in Voi, et vi conduce come stipendiato a continuare questi mali, certamente noi leggemo che molti Prencipi et Dominatori della terra sono pericolati colli consigli dei maligni Onde havendo partecipato al Consiglio di tutti Noi, siamo deliberati d'uscire e levarsi il giogo della vostra tirannia desperata

et conservare illesa questa Città d'Austria, per voi lungamente vessata con li suoi devoti fedeli et sudditi alla detta Santa chiesa d'Aquilegia Madre vostra et per questo fine habbiamo fatta confederazione pace et amicitia col glorioso et inclito Dominio Veneto, et habbiamo accettato in società le sue genti d'arme per conservazion e difesa nostra contro l'insidie ed oppressioni vostre et de' seguaci et Adherenti vostri. Rimanendo però la vostra primiera libertà ~~intatta~~ intiera ed immacolata. Dopo le quali cose havemo voluto di presente invitarvi et intimarvi a Voi et al Regimento e Communità di Udine, non ostante le ultime ingiurie, le quali detta Communità ha sopportato, che si facesse nella Terra d'Udine alli Cittadini et cose vostre, et nelle persone di tre Oratori vostri persone veramente nobili et nostri carissimi Cittadini li quali vi haveriano proposto a Voi et a

quella Communità cose per le quali saria seguita la buona Pace a Lei et a voi et alla Patria Nostra. Ma voi et essa Communità pertinacemente negate di darli audienza, nè fatto condotto sinome desideravano; le quali cose tutte habbiamo tollerate con pacienza, non volendo finora per voi stessi, nè per le Genti d'armi offendervi, nè anco li Vostri, nè essa Communità, contra li quali haveressimo potuto meritamente insorgere et fare assalto senza le presente diffida. Nondimeno vedendo et considerando finalmente che non vi è alcuna bona speranza dè fatti Vostri, sprezzando le cose altre volte ricordate et pure assicurando a nostri danni con sedurre gli altri et tirarli insieme con Voi in rovina; acciò detta Chiesa d'Aquileggia eretta et Madre Nostra mezo distrutta per l'ostinata pertinacia del suo indegno Sposo possa sollevarsi, et acciò la nostra Repubblica

et li nostri corpi siano. Senza dall'ingiurie et tiranne, denonciamo a Voi Rever.mo Patriarcha et a Voi tutti Luogotenenti, seguaci et Adherenti et etiandio al Reggimento et Communità della Terra d'Udine et suoi seguaci, et adherenti et sudditi d'ogni sorte perpetue inimicitie. et come huomini da bene fidelissimi et Soldati per queste nostre presenti Lettere disfidiamo Voi et i vostri adherenti seguaci et sudditi nelle Robbe et Persone, disposti in tutte le forze et poter nostro coll'favore et ajuto del detto Serenissimo et Inclito Ducal Dominio et sue genti unite et da unirsi, et a qualunque modo potremo in total Vostro esterminio et rovina, perpetua confusion Vostra, et di tutti li Vostri, come Inimici dello Stato et honor nostro et della detta Chiesa Aquileiense Nostra Madre et di tutta questa Patria.

Datâ in Cividal d'Austria il di Sabbato:
alli 26 Agosto 1419 -
Dopo la sfida Thadeo d'Este per nome del
Dominio tirò sotto la sua protezione Nico-
lò et Consorti di Strassoldo, che fu adì 20 di
Maggio 1420 et sei giorni da poi li Nobili 1420
di Zucco di Partistagno, di Prampero, di Castello,
ed'Attimis con Conditione che fussero Ne-
mici de' Udinesi et Cantoni di Tristano ed
altri Fuorusciti. In questo tempo mentre che
l'esercito Veneziano si tratteneva in Pozzuolo
sei miglia discosto d'Udine, Tristano entrò
nella Città di notte havendo intelligenza con
alcuni di dentro, che gli apersero la porta di
S. Gottardo, insieme con Gabriele Soldonieri, Nico-
lò Bombeni Odorico Giardini Nicolò Pilettini, Fran-
cesco et Nicolò Sbruglio, Gioachino Calsino et altri
fuorusciti; ma sollevato il Popolo coi Soldati
li ributtorono con morte di molti dell'una et

dell'altra parte; del qual fatto essendo stato colpevole Tommaso Ganzone, tantosto fu preso et nel seguente giorno squartato in pubblico; gli altri complici fuggirono segretamente nell'esercito. Il Patriarca dopo la sua partita scrisse più volte agli Udinesi suoi fedeli, tenendoli in speranza di ritornare coll'esercito nella Patria, ma loro vedendo vane le sue promesse et ritrovandosi già stanchi senza speranza d'ajuto et consumati dalle continue guerre, dopo haversi lungamente consigliati, si diedero volontariamente a Filippo generale dell'Esercito, il quale il dì 6 di Giugno entrò in Udine coi Provveditori giorno per fin oggi solenne in quella Città. Per il che mandarono da poi otto ambasciatori a Venezia con dodici ostaggi de' principali della Terra, li quali furono accolti benignamente da quei Sigg.ri et accettati con le loro solite preminenze osservate da' Patriar-

chi, eccetto il Criminal maggiore, che fu renonciato ai Rappresentanti di quella Signoria per conservare la Città dalle discordie civili, stata lungamente travagliata dalli suoi propij cittadini. Ciò fatto Tristano e gli altri fuorusciti dopo un lungo esilio di nove anni, et ottantaquattro cittadini morti, ritornarono a casa a' quali furono resi li loro beni con conditione che a' Compratori si restituissero li denari dal Publico d'Udine, alla summa di dodeci mille Ducati. Dopo Udine tutto il resto della Patria si rese, il che havendo inteso il Patriarcha fece impeto nel Friuli con quattro mille Ongari, entrando per la strada di Lubiana et nel primo assalto prese Manzano con Rosazzo; ma vedendo l'impresa difficile per le gran forze di questi Sigg.ri, senz' altro progresso se ne ritornò in Germania, et da poi adì 15 ottobre
1422 tentò con nuovo apparecchio di gente 1422

maggior del primo; ma l' impresa ma l'im=
presa riuscì men fortunata di quella, perochè
havendo presa la Rocha della Chiusa con l'
Abbazia di Moggio, tantosto fu ributtato dal
Carmagnola Generale, essendo venute quelle genti
col Duca più tosto per fare qualche correria
che per combattere. La onde il Patriarcha
si ritirò nel suo stato, havendo quasi perduta
ogni speranza di ricuperare la Patria. perchè li
Sigg.ri Venetiani erano potenti non solo di soldi,
ma anco il loro nome era già fatto grato ai
Furlani, e da essi innalzato di maniera che
d'indi in poi sempre è andato crescendo, et
anderà per fin gli ultimi secoli. Ludovico da
poi procurando nel Concilio di Basilea la
restituzione del Patriarcato, quivi finì la vita,
et gli Principi con tutta la Patria et l' Istria
restarono in grandissima pace sotto questa
potentissima e felicissima Repubblica. —

nite ch' hebbero le genti del Marchẽ. con l'essercito, nel quale si ritrovavano personalm.te li detti Signori andarono all'assedio di Spilimbergo all' ultimo di Giugno, et datigli diversi assalti lo presero à patti il dì terzo d'Agosto, ma entrati, che furno nel Castello usarono ogni crudeltà contro la fede data.

Il Patca all'incontro doppo fatti diversi cõsulti sopra di questa Lega drizzò l'animo a gl'apparechi di guerra per difendersi da loro, e chiamò in soccorso il Duca di Carinthia renunciandogli t.ti i luoghi, e Castelli posseduti da Patriarcato nella Carinthia stessa, per il che il Duca con gran prestezza gli mandò una grossa banda di Cavalli ben armati, li quali entrarono in Udine insieme con le genti di Cividale, et di altre Comunità, e con alcuni, ma pochi Castellani.

Gl' Udinesi assoldoron' anch' essi buon num.o di gente oltre quelli della Terra: onde il Patca raunato ch' hebbe l'essercito si partì da Udine alli 6. di 7bre, e giunto a San Vito quivi si fermò: onde Rizzardo havuta la nuova di subito si ritirò in Sacile lasciando Spilimbergo ben munito, e come streno, e saggio Cap.o si fece forte sopra la Liquenza.

Il Patca fra tanto mandò Oratori Alberto suo Vicario, Agostino,